IL PICCOLO

Anno 108 | numero 294 | L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 21 dicembre 1989

NELLA NOTTE L'INTERVENTO DI 24 MILA SOLDATI STATUNITENSI

Gli Usa attaccano Panama

Il narcodittatore Noriega riesce a sfuggire alla cattura

Ore di violenti combattimenti - Centinaia di vittime? - Cittadini americani presi in ostaggio dai fedeli dell'«uomo forte»
Bush ne ordina la cattura e spiega al Paese le ragioni dell'operazione battezzata «Giusta Causa» - Endara nuovo presidente

La battaglia è cominciata all'una di ieri dopo che alle forze già stanziate sono giunti rinforzi dagli Stati Uniti con ponte aereo. Distrutto il quartier generale del despota. Chiuso alla navigazione il Canale. Forti reazioni nel mondo: critici Urss, Sud America e Spagna. La Thatcher approva l'azione

CITTA' DI PANAMA — E' guerra fra gli Stati Uniti e la Panama di Noriega. Truppe americane sono intervenute per abbattere il regime del narcodittatore. Tra gli Usa e le forze fedeli a Noriega si è accesa una battaglia violenta che cominciata all'una della scorsa notte (ora locale) ieri, a tarda ora, era ancora in corso. Bush ha ordinato la cattura del dittatore. Voci non confermate lo vogliono in fuga verso il Costarica con un gruppo di armati.

L'intervento americano è avvenuto coordinando le operazioni delle truppe già stanziate a Panama (12 mila uomini) con quelle fatte affluire dagli Stati Uniti (altri 12 mila) con un rapido ponte aereo. Incerto il numero delle vittime. Ufficialmente si parla di una settantina di morti, mentre le perdite fra i soldati statunitensi sarebbero di 9 morti, 39 feriti e un disperso.

Gli uomini di Noriega hanno con sé un numero imprecisato di ostaggi, soprattutto cittadini americani: una sessantina di persone rastrellate negli alberghi. Il quartier generale di Noriega è in fiamme. L'operazione militare battezzata «Giusta Causa» ha visto l'intervento di un battaglione meccanizzato che ha circondato il quartier generale di Noriega con l'appoggio di mezzi corazzati leggeri e di fanteria. Contemporaneamente veniva effettuato sui due principali aeroporti di Panama il lancio di unità di «rangers» che aprivano la strada all'aviosbarco dei reparti dell'82a divisione aviotrasportata proveniente da Fort Bragg nel Nord Carolina. Sono intervenuti anche i marines e il cielo è stato controllato dalle forze aeree. Il Canale è chiuso alla navigazione. La gente è stata colta di sorpresa e ha cercato di fuggire con ogni mezzo dalla zona dei combattimenti.

La resistenza opposta dalle forze fedeli al dittatore, in particolare dai «battaglioni della dignità» è stata più ostinata del previsto. Le truppe americane sono riuscite a impossessarsi di vari centri di resistenza e della sede delle televisione locale, ma non della radio che ha continuato a trasmettere per tutto il giorno inviti alla resistenza e appelli all'aiuto internazionale.

A sera mentre il capo degli stati maggiori riuniti generale Powell annunciava che erano in corso solo operazioni di rastrellamento (ma di Noriega nessuna traccia), da Panama giungevano notizie contraddittorie di combattimenti ancora violenti. Bush si è rivolto al Paese per spiegare le ragioni dell'intervento motivate dal pericolo in cui si trovavano i cittadini americani residenti a Panama. Il capo dell'opposizione, vincitore delle ultime elezioni poi «rubate» da Noriega, Guillermo Endara si è proclamato presidente di Panama.

Di segno diverso le reazioni internazionali. La Thatcher è stata la prima a schierarsi con gli Stati Uniti; Mosca non ha nascosto irritazione chiedendo l'immediato ritiro delle truppe Usa; la Spagna, unico membro della Nato, ha deplorato l'intervento americano come il Brasile.

Servizi a pagina **2-3**

Attacco Usa a Panama. Nell'immagine, soldati americani prendono la mira dietro un angolo di strada a Panama City, durante gli scontri.

LA DISORGANIZZAZIONE NELLA MACCHINA MILITARE

Quella sindrome da Vietnam

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Non ho deciso l'azione a cuor leggero», ha spiegato George Bush agli americani. Ma ieri mattina, quando ho ricevuto i primi rapporti da Panama, il suo cuore è diventato ancora più pesante.

I paracadutisti di Fort Bragg non riuscivano a conquistare la comandancia. Non avevano catturato Manuel Noriega, che tre giorni fa aveva avuto l'impudenza di dichiarare «guerra» agli Stati Uniti. I marines della base sul canale avevano dimenticato di occupare la radio. Non si erano schierati a protezione dell'hotel Marriot, pieno di giornalisti americani. Altri reparti si erano impantanati durante lo sbarco.

Più tardi, nel pomeriggio, il dipartimento di Stato ammetteva: le cose non stanno andando tanto bene. Si continuava a combattere. Noriega era libero. La resistenza armata superiore al previsto.

Eppure il Pentagono aveva mobilitato 24 mila uomini: gli 12 mila stazionati in permanenza a difesa del famoso canale e altri 12 mila fatti affluire da Fort Bragg (North Carolina) o sbarcati dalle navi che incrociavano al largo. Li contrastavano, sulla carta, 15 mila uomini. Possibile che tutti si sarebbero battuti per Noriega?

Gli americani contavano su qualche ammutinamento. Noriega è spregiudicato, rozzo, tracotante. Un bandito, con quasi due miliardi di dollari depositati nelle banche del Lussemburgo, narco-dollari s'intende. La sua faccia, «pineapple face», è la proiezione fisica della sua odiosa personalità. Gli ammutinamenti non ci sono stati. Sulla ripulsa per il narco-dittatore ha prevalso la ripulsa per i gringos invasori.

La preparazione diplomatica era stata perfetta. Consensi anche all'interno. Non una voce contraria si era levata in Congresso. Bush aveva provveduto a informare preventivamente i leaders democratici e repubblicani.

L'operazione «Giusta Causa» si sarebbe dovuta risolvere entro due ore, riconosce il dipartimento di Stato. Ma sono rispuntate disorganizzazioni, inefficienze, ritardi, carenze di pianificazione. Sono stati richiamati imbarazzanti precedenti: il fallimentare sbarco nel deserto, quando Carter ordinò il salvataggio degli ostaggi di Teheran. Oppure la disastrosa operazione in Libano, quando Reagan si illuse di pacificare la regione. Oppure Grenada, l'isoletta dei Caraibi che fu si strappata ai cubani, ma con uno sforzo e in tempi sproporzionati rispetto all'obiettivo.

Che accade? Accade che la macchina militare americana si porta dietro il complesso del Vietnam. «Quando ci muoviamo, diamo l'impressione di legarci un braccio dietro la schiena e di combattere con una mano sola», giorni fa. Il paragone non è completo, perché quel braccio per entrare poi in azione ha bisogno di tali e tante autorizzazioni da vanificare ogni incisività.

Il Vietnam ha creato la sindrome da coinvolgimento. Ne sono affetti i democratici che controllano il Congresso. Non vogliono vedere i «boys» impiegati oltre confine. Non vogliono le operazioni coperte della Cia, che risulta così virtualmente paralizzata.

Nella fase storica del crollo del comunismo, gli Stati Uniti sembrano avere il fiato grosso. E' un paradosso. E' un interrogativo in più in un mondo che ne denuncia già tanti.

MA IL DECRETO E' APPROVATO

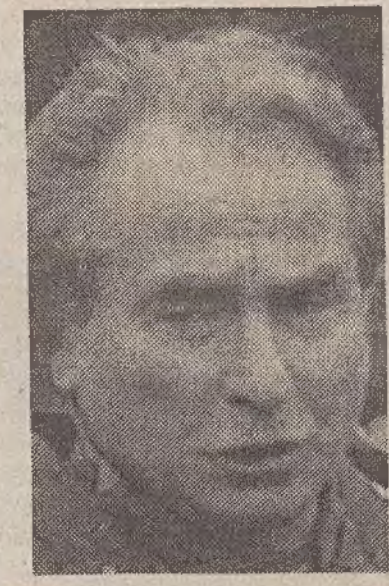
Custodia cautelare Battuto il governo

ROMA — Governo e maggioranza sono stati battuti nel corso delle votazioni sugli emendamenti al decreto sulla custodia cautelare. Con 195 voti delle opposizioni e 193 della maggioranza nel segreto dell'urna è stata approvata una modifica dei radicali per abbassare da 4 anni a 3 anni e 3 mesi la durata massima della carcerazione preventiva per alcuni tipi di reati. Pochi minuti dopo governo e maggioranza sono stati battuti su un altro emendamento proposto da radicali, verdi arcobaleno e demoproletari. In serata comunque il provvedimento è stato approvato (266 sì, 169 no).

Fin qui un problema di «franchi tiratori». Ma anche l'assenteismo è un problema non da poco per il governo. E Andreotti ha fatto pervenire un duro richiamo scritto ai sei ministri e 17 sottosegretari assenti alla Camera nella votazione finale sulla finanziaria (e uno simile, poi, ai capigruppo).

Nella «strigliata», il presidente del Consiglio dice fra l'altro: «Quanto è accaduto sarebbe inconcepibile se purtroppo non fosse avvenuto. Nonostante fosse stato richiamato a tutti l'obbligo di presenza e io stesso avessi annullato ogni impegno estraneo, al voto finale non hanno partecipato ben sei ministri e 17 sottosegretari. Questo penoso rilievo ci mette in condizione di avere scarsa legittimazione a rimproverare gli altri deputati della maggioranza, che hanno fatto registrare l'assenza complessiva di 109 parlamentari. Se dovesse ripetersi un episodio del genere non esiterei un attimo a trarne le conclusioni ovvie.»

AMICHEVOLE DI CALCIO

Italia-Argentina a Cagliari un assaggio «mondiale»

CAGLIARI — Oggi l'Italia di Vicini (nella foto) assaggia il clima mondiale incontrando i campioni del mondo uscenti dell'Argentina (diretta tv su Raiuno alle 14.25). Bilardo ha chiamato molti gauchos che giocano in Europa; Vicini dovrà fare a meno di Baggio, Carnevale e Ferri e avrà i milanisti stanchi per la fatica di Tokyo. Maradona ha vivacizzato l'avvenimento, accusando di imbroglio il sorteggio mondiale.

Servizio nello **Sport**

GORBACEV SCRIVE A COSSIGA

Salma di un nostro soldato ritorna in patria dall'Urss

ROMA — La salma di un soldato italiano caduto in Urss ritornerà in Italia: Mikhail Gorbacev ha scritto una lettera al Presidente Cossiga per assicurare che la richiesta avanzata dal nostro Paese sarà accolta. Della questione si era parlato anche in occasione della recente visita del leader del Pcus in Italia.

Nella lettera a Cossiga, Gorbacev risponde alle richieste del capo di Stato italiano: le autorità sovietiche, in considerazione dei buoni rapporti stabilitisi tra i due Paesi e per ragioni umanitarie, esamineranno favorevolmente la possibilità del trasferimento in Italia della salma o delle ceneri di un nostro soldato, attualmente tumulato in un cimitero nella regione di Vitebsk, nella Bielorussia. Le modalità e i tempi di questo trasferimento formeranno oggetto di successiva intesa tra i due governi.

Cossiga ha trasmesso a Gorbacev il più vivo ringraziamento del governo italiano e suo personale per tale decisione.

DA DUE A QUATTROMILA LE VITTIME DELLA REPRESSIONE

Un'ecatombe in Romania

Massacrati 36 bambini - Anche Bucarest in rivolta - Ceausescu rientrato

BUCAREST — La repressione in Romania è diventata una strage: duemila, forse quattromila i morti. I dimostranti sono stati uccisi senza pietà, schiacciati dai carro armati. Ma anche nell'esercito ci sono state le prime defezioni: due soldati sono stati fucilati per essersi rifiutati di sparare sulla folla e ieri, quando la gente ha manifestato di nuovo a Timisoara, i militari sono stati a guardare. E' l'inizio della fine del regime, sul copione già sperimentato in Germania Est e in Cecoslovacchia. Del resto, Ceausescu aveva già mostrato di non fidarsi delle forze armate, rivolgendosi alla «Securitate», la feroce polizia segreta, pilastro della dittatura. Ma anche il «Conducator» ha paura: è rientrato precipitosamente da Teheran, dov'era in visita ufficiale, ed ha fatto appello alla popolazione alla radio e alla televisione. E' la prima volta che accade. Intanto la rivolta si è estesa ad altre città compresa Bucarest, mentre filtrano altri spaventosi particolari della strage di domenica: il più agghiacciante riguarda il massacro di trentasei bambini, uccisi dalla polizia davanti alla cattedrale di Timisoara.

Da tutto il mondo giungono condanne all'operato di Ceausescu e manifestazioni di protesta (a Francoforte si segnala un attentato all'ufficio turistico romeno). Solo Mosca e Pechino tacciono. Il nostro Paese ha richiamato l'ambasciatore a Bucarest, mentre si teme per la sorte di due connazionali di San Severino Marche che erano in vacanza in Romania e non hanno dato più notizie di sè.

Servizi a pagina **4**

TERRORISMO

Aeroporti, allarme

PAGINA 6

I terroristi italiani stanno riaggregandosi e stanno preparando qualche attentato. L'allarme è scattato in tutta la Penisola e sono state disposte misure eccezionali negli aeroporti. Il capo della polizia Parisi ha ordinato di intensificare le attività di informazione e vigilanza. E preoccupa anche il rinnovato legame fra le Br e altre organizzazioni eversive internazionali. Parisi ha dunque elaborato un piano molto articolato per troncare sul nascere ogni attività terroristica.

SANITA'

Riordino a marzo

PAGINA 6

La legge sul riordino del servizio sanitario nazionale dovrà essere approvata entro marzo: in caso contrario il ministro della sanità De Lorenzo ha minacciato le dimissioni, ribadendo la più ferma intenzione di giungere in tempi brevi a tale «riforma della riforma» che dovrebbe umanizzare gli ospedali e renderli efficienti. Il ministro vuole avviare fra l'altro un sistema di mobilità in modo da evitare strutture prive di personale. Il varo del provvedimento coincide anche con un difficile periodo di rinnovo contrattuale.

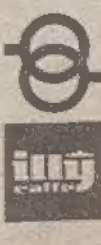
Somalia, italiani ancora prigionieri

Attacchi governativi nella zona - La liberazione potrebbe tardare

LONDRA — Una serie di attacchi aerei contro i guerriglieri del movimento nazionale somalo è stata annunciata da un portavoce del movimento a Londra: ha detto che gli italiani sono sani e salvi e che il momento della loro liberazione dovrebbe essere vicino, ma ha anche aggiunto che ulteriori combattimenti nella zona potrebbero rendere la situazione «precaria per tutti».

La radio somala, captata a Londra, ha annunciato che l'aviazione governativa ha «distrutto una nave dei ribelli e quattro imbarcazioni cariche di petrolio» nel Nord del Paese, fra Xees e Maidh. L'altra sera un portavoce del movimento nazionale somalo che tiene prigionieri i due italiani aveva affermato che la nave Kwanda, su cui si trovavano i connazionali al momento della cattura, era stata «difesa con successo contro i cacciabombardieri del regime». «Il due italiani sono incolumi — ha spiegato il portavoce — ma se il regime continuerà a bombarbare la zona, questo metterà tutti in una situazione molto precaria, come potete immaginare». Ha poi assicurato che saranno comunque liberati prima possibile.

Il comandante Mario Raggio di Camogli e il secondo macchinista Giuseppe Virgilio di Trapani sono stati catturati assieme a 11 somali dai guerriglieri, sulla nave Kwanda, l'11 dicembre. Mario Raggio, in una telefonata alla moglie, ha detto che sta bene e che spera che la vicenda si concluda presto. La donna ha detto che spera di riabbracciare il marito, se non per Natale, almeno per Capodanno.

La vicenda tuttavia potrebbe anche non concludersi presto e bene. In serata infatti il movimento nazionale somalo, pur confermando che il rilascio «non pone grossi problemi», ha annunciato che i due italiani resteranno «ospiti» fino a quando non «sarà chiarito se la nave Kwanda veniva utilizzata per il trasporto di armi e carburante destinati alle forze del regime di Siad Barre»: un comportamento di questo genere, è stato sottolineato, «sarebbe criminale». Subito dopo la cattura, la società proprietaria della nave (Astaldi) aveva smentito che venisse utilizzata per portare carburante alle forze governative assediate dai ribelli nel porto di Berbera.

PIU' DURA DEL PREVISTO LA RESISTENZA DEI FEDELI AL REGIME

Lunghe ore d'inferno a Panama

Il dramma della popolazione nei quartieri in fiamme - Un lungo ponte aereo per i rinforzi dagli Usa

PRIME TESTIMONIANZE

I panamensi hanno 61 ostaggi

Fermati e poi rilasciati anche due corrispondenti

NEW YORK — Sessantuno, forse di più, sono gli ostaggi americani nelle mani delle forze regolari panamensi e dei «battaglioni della dignità», le brigate popolari fedeli a Noriega. Da più di 26 ore giornalisti Usa e semplici cittadini sono tenuti sotto la minaccia delle armi. Soldati in borghese hanno prima circondato l'Hotel Marriott, il più lussuoso e frequentato della capitale nel quale alloggiano tutti i giornalisti stranieri. Dodici di loro, poco dopo la mezzanotte di martedì, non appena sono iniziati i combattimenti e gli aerei Usa hanno cominciato a bombardare le caserme nella città vecchia, sono stati sequestrati e portati in una caserma dell'esercito. Quattro ore dopo sono stati rilasciati.
Candice Hughes dell'Associated Press e Lindsey Gruson corrispondente del New York Times dal Centro America sono stati caricati su un furgone militare e sistemati in una delle roccaforti che gli americani stavano bombardando. Poco dopo il rilascio la giornalista è riuscita a comunicare con la sua agenzia a New York e ha dichiarato: «Una ventina di uomini in abiti civili aveva circondato l'albergo e rastrellato tutti gli stranieri. Ci hanno fatto sdraiare per terra dicendo che volevano subito i nostri passaporti e che centinaia di loro compagni erano caduti in battaglia. Uno di loro ha detto al corrispondente del New York Times: "Molti panamensi sono morti e noi vi uccideremo. Non crediate che non lo faremo". In pochi minuti la hall del Marriott si era riempita di gente e così pure in tutti gli altri alberghi della capitale. Nessuno poteva entrare nelle stanze. Tutti dovevano rimanere sotto il controllo degli uomini armati di mitragliatore.
«Insieme ad altre undici persone — ha proseguito nella sua conversazione telefonica con New York la giornalista dell'Associated Press — ci hanno portati in un quartiere elegante dove lo stesso generale Noriega vive. Siamo rimasti là fino alle quattro del mattino. Gli scontri andavano diradandosi e il telefono suonava. Ci hanno fatto sedere sul pavimento e ci hanno dato dell'acqua da bere. Il corrispondente del Times ha chiesto di informare il suo giornale, ma un giovane gli ha messo la canna del fucile davanti alla bocca. Sopra le nostre teste intanto volavano bassissimi gli aerei Usa e si sentivano i colpi del mortaio e delle bombe. Qualche ora più tardi ci hanno lasciato andare».

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Guerra a mezzanotte. I soldati americani, dal cielo e da terra hanno invaso martedì notte la città di Panama bombardando tutte le caserme e il quartier generale delle forze armate nel centro della capitale. I morti ufficiali sono quasi duecento, i feriti più di seicento, ma sono cifre destinate a salire. L'obiettivo degli americani era di catturare Manuel Noriega ma il generale è riuscito a sfuggire all'assedio perché non si trovava nelle caserme. Il capo delle sue guardie del corpo il tenente Asuncion Gaitan ha dichiarato alla radio che il dittatore «si trova al sicuro e sta organizzando la controffensiva» guidando le truppe che gli sono leali. I combattimenti sono ancora in corso. Tutti gli alberghi della capitale e in particolare il Marriott con un centinaio di giornalisti stranieri sono circondati dalle forze regolari panamensi e la gente viene tenuta prigioniera nella hall. In città domina il terrore.
I «battaglioni della dignità», le forze paramilitari organizzate un anno fa proprio per affiancare l'esercito nell'eventualità di un attacco americano tengono in ostaggio oltre alla gente negli alberghi — come riferiamo qui accanto — anche una sessantina di cittadini americani tra cui due giornalisti che non sono ancora stati rilasciati.
La situazione sta peggiorando col passare delle ore e i combattimenti tra soldati americani e panamensi sono ormai estesi a tutto il Paese.
Il Pentagono continua a far atterrare nella base del comando Sud, proprio sulle rive del canale che ieri per la prima volta in 75 anni è stato chiuso al traffico marittimo tra l'Atlantico e il Pacifico i suoi giganteschi C-141 carichi di truppe e munizioni. Dodicimila erano i soldati che da giorni si trovavano in stato d'allarme all'interno delle dieci fortificazioni militari americane. Altri dodicimila sono stati aviotrasportati dalle basi del South Carolina, del Texas e della California nella giornata di lunedì e altri cinquemila con equipaggiamenti speciali sono arrivati nella serata di ieri.
Il capo di stato maggiore americano generale Powell ha annunciato ieri mattina all'alba che dopo sette ore di combattimenti per le strade 12 soldati americani erano morti e una cinquantina era rimasti feriti. Bush alle sette di mattina ha svegliato gli americani dopo aver passato la notte in bianco per informarli delle ragioni dell'attacco a Panama.
Drammatico l'appello del direttore sanitario dell'ospedale San Tomas che si trova vicino alla zona degli scontri nella città vecchia. «Solo nel nostro palazzo ci sono cinquanta cadaveri, e oltre un centinaio di feriti — ha detto il dottor Cortes —, mancano medici e medicinali, abbiamo bisogno di sangue. Qui intorno sta bruciando tutto. Tra le vittime ci sono donne e bambini carbonizzati nell'incendio delle vecchie case di legno».
E' stata una notte d'inferno. L'attacco americano scattato alla mezzanotte ora locale (le sette del mattino in Italia) ha gettato la gente nel panico. Gli abitanti del popolosissimo rione Chorrillo (oltre 30.000 persone) non avevano possibilità di scampo. Sopra le loro teste sia i caccia F-16 che gli elicotteri da combattimento Usa hanno scaricato per ore razzi e bombe.
I soldati americani sono usciti dalle basi con carri armati e blindati e hanno occupato i locali della televisione mentre la «radio nacional» è rimasta nelle mani delle truppe di Noriega e incitava la popolazione a combattere e a schierarsi per respingere l'aggressione americana. Da un'emittente che trasmetteva dall'interno delle basi americane Guillermo Endara, il leader dell'Alleanza democratica di opposizione annunciava di aver giurato come nuovo presidente della repubblica insieme ai suoi vice Calderon e Ford e invitava la popolazione ad appoggiare l'intervento statunitense per «liberarsi del tiranno Noriega».
Solo nella tarda mattinata i Marines annunciavano che dopo aspri combattimenti erano riusciti a liberare nella base militare panamense di Gamboa i 47 ufficiali golpisti fatti imprigionare da Noriega il 3 ottobre dopo il fallito colpo di stato del tre ottobre, allo scopo di rispedirli alla testa dei battaglioni per sconfiggere il dittatore. La situazione rimane confusa.
Secondo i piani del Pentagono l'attacco americano, il primo ordinato dal presidente Bush e il più grande dalla guerra del Vietnam si sarebbe dovuto concludere in 2 ore e con la matematica cattura di Noriega accusato di traffico di droga. Ma non è successo nulla di tutto questo. Le forze americane stanno incontrando una dura e imprevista resistenza da parte dei lealisti panamensi che si dichiarano fedeli a Noriega fino alla morte.
I 'battaglioni della dignità', oltre 5000 effettivi guidati da un giovane avvocato di origine italiana Beniamino Colamarco, laureatosi a Bologna alla fine degli anni Settanta si stanno mescolando alla popolazione e sono pronti a colpire le forze Usa con la tattica della guerriglia.
Sono stati loro, quelli della brigata 'macho de montes' a salvare il generale sparando alle truppe ribelli che lo avevano circondato nell'ottobre scorso, e sarebbero stati sempre loro a preparare una via di fuga del dittatore verso la giungla panamense dalla quale l'uomo forte del Centro America dirigerebbe in queste ore la controffensiva.
Tra gli ostaggi non figurano soltanto decine di cittadini americani ma anche familiari di Arias Calderon il leader della Democrazia cristiana che all'alba aveva giurato come vice presidente insieme a Endara per il nuovo governo democratico del paese.

ULTIMA ORA

Una taglia su Noriega

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno posto una taglia di un milione di dollari, sulla testa dell'uomo forte del Panama Manuel Noriega e hanno anche promesso 150 dollari a ogni militare panamense che consegnerà le proprie armi.
Il portavoce della Casa Bianca Roman Popadiuk ha detto che il governo americano è pronto a versare un milione di dollari (circa un miliardo e 300 milioni di lire) a chi fornirà informazioni che conducano alla cattura di Noriega e 150 dollari (quasi 200.000 lire) per ogni arma consegnata dai militari panamensi a quelli americani.
Ma intanto Noriega sembra essersi diretto verso Costarica con un pugno di fedelissimi. Potrebbe poi fuggire a Santo Domingo o a Cuba.

IL PRESIDENTE USA HA PARLATO ALLA NAZIONE

Bush: abbiamo restaurato la democrazia

«Nessuno prende volentieri una tale decisione» - Un'ombra di amarezza per la mancata cattura del dittatore

ANDREOTTI

Roma d'accordo

ROMA — Per lunga parte della giornata l'imbarazzo è stato evidente: prese di posizione con il contagocce, dichiarazioni nel segno della massima cautela. Anche il presidente Francesco Cossiga, nel consueto incontro natalizio al Quirinale con i diplomatici stranieri, non se l'è sentita di rispondere all'accorato appello che l'ambasciatore di Panama gli ha rivolto «perché non si compia un massacro contro il popolo panamense».
Soltanto a sera Giulio Andreotti, al termine di un colloquio con l'ambasciatore americano Peter Secchia, ha fatto conoscere la posizione del governo italiano: «La decisione di Bush — ha spiegato Andreotti — è venuta dopo un lungo tentativo dell'Organizzazione degli stati americani perché si ripristinasse la legalità a Panama dopo lo sconcertante annullamento delle elezioni perdute dal governo. La motivazione di lotta al narcotraffico — ha proseguito — aggiunge un ulteriore argomento per esprimere comprensione al presidente degli Stati Uniti». Insomma: il governo italiano comprende il gesto di Bush. E si schiera con lui.
La sortita di Andreotti è giunta al termine di una lunga giornata durante la quale il mondo politico italiano sembra aver imboccato la via della cautela. Il primo ha uscire era stato Giovanni Goria. Da Bruxelles l'ex capo del governo aveva espresso la «viva speranza perché al più presto sia vinta la dittatura e ristabilita legalità e autonomia nel governo del Paese».
Solo in serata i partiti hanno cominciato a diffondere le prime reazioni: di dura condanna quelle del Pci e di Dp; di approvazione di Dc, Pli e Pri.

THATCHER

Londra approva

LONDRA — Margaret Thatcher ha ricevuto alle 7 di ieri mattina la telefonata del Presidente Bush che la informava dell'intervento militare americano nel Panama. La «Lady di ferro» ha immediatamente espresso il suo plauso per una operazione che si propone di ristabilire l'ordinamento democratico a Panama City e nell'area del canale.
Successivamente il primo ministro britannico ha ribadito in una intervista televisiva che il governo «tory» approva incondizionatamente l'iniziativa presa da Bush per rovesciare il regime dittatoriale di Noriega.
Ma l'esultanza manifestata a Downing Street non risulta condivisa dai partiti di opposizione inglesi. Il leader liberale David Steel ha detto che l'operazione intrapresa dalla Casa Bianca è rischiosa in quanto potrebbe contribuire a compromettere ulteriormente la stabilità dell'America Latina. Il leader laborista Kinnock ha commentato le prime notizie sugli scontri in atto affermando che «è più facile inviare le truppe in una zona calda che ritirarle».
Questa implicita allusione alle vicende vietnamite ha indotto l'opposizione parlamentare a sollecitare un immediato dibattito alla Camera dei comuni per conoscere l'esatta posizione del governo Thatcher e le misure predisposte per proteggere le vite e gli interessi britannici nel Panama.
Al ministro degli Esteri Douglas Hurd è toccato nel pomeriggio il compito di illustrare in Parlamento l'atteggiamento governativo. Hurd ha detto che la rimozione del dittatore Noriega e l'insediamento di un governo democratico debbano costituire motivo di esultanza tra i Paesi dell'Occidente.

WASHINGTON — L'attacco americano a Panama è cominciato poco dopo la mezzanotte, ma dopo dodici ore Manuel Antonio Noriega, principale bersaglio dell'operazione, non era stato ancora catturato. Il governo americano, attraverso le sue dichiarazioni ufficiali, ha cercato di consolarsi dicendo che comunque il dittatore panamense non è più in carica, che a governare il Paese c'è ormai il Presidente Guillermo Endara, eletto nel maggio scorso, quando Noriega decise di annullare il responso delle urne, ma la mancata cattura di Noriega, man mano che passavano le ore, è andata gettando un'ombra di amarezza un po' su tutti.
Il Presidente George Bush, apparso sugli schermi televisivi alle sette e un quarto di ieri mattina, ha personalmente annunciato l'operazione («Nessun presidente prende volentieri una tale decisione») e ne ha spiegato gli scopi, che sono: la difesa dei 35 mila americani residenti a Panama, la restaurazione della democrazia, la lotta al traffico della droga, il rispetto del trattato sul Canale, il quale prevede il subentro dell'amministrazione panamense entro dieci anni.
Bush ha seguito quest'ordine, ma da quanto risulta il quarto d'ora in più che si è preso prima di apparire alla tv (il collegamento con l'Ufficio ovale della Casa Bianca era stato fissato per le sette) gli è servito proprio per rivedere il testo del suo discorso, alla luce del fatto che Noriega non era stato catturato. La voce «lotta al traffico della droga» è così finita al terzo posto, e Bush si è dilungato sul fatto che «il Presidente regolarmente eletto sta ora governando» e che in seguito a ciò il ministero del Tesoro americano ha già ricevuto disposizione di togliere le restrizioni commerciali contro Panama e di «liberare» i beni panamensi bloccati nelle banche americane.
Bush ha poi detto di avere immediatamente informato i leader democratici e repubblicani del Senato e della Camera e di avere fatto la stessa cosa con gli alleati degli Stati Uniti (su questo, a quanto si è saputo, c'è stata una specie di divisione dei compiti: Bush ha telefonato a Margaret Thatcher e al primo ministro canadese Brian Mulroney; il segretario di Stato James Baker ha chiamato i governanti dei paesi latino-americani e il vicepresidente Dan Quayle ha avvertito gli europei). Il Presidente ha anche parlato delle perdite subite fino a quel momento dalla truppe americane che «si stanno battendo coraggiosamente», rivolgendo il proprio pensiero alle famiglie dei soldati morti. Poi, il segretario alla Difesa Dick Cheney e il capo degli Stati maggiori riuniti Colin Powell hanno precisato che si trattava di nove morti, trentanove feriti e un disperso.
Per tutta la mattinata, le cifre ufficiali sono rimaste le stesse. Dal Pentagono non si sono avuti aggiornamenti sull'andamento delle battaglie in corso, mentre varie voci hanno cominciato a diffondersi. La più importante, non confermata ma alla quale un po' tutti hanno dato molto credito, era che le forze panamensi fedeli a Noriega avevano preso in ostaggio una quarantina di cittadini americani, bloccandoli nell'albergo «Marriott».
Varie stazioni televisive si sono messe in contatto telefonico con residenti a Città di Panama e si è così appreso che i combattimenti, ancora nella tarda mattinata, stavano continuando («Gran parte della resistenza organizzata è stata eliminata», aveva detto Bush nel suo messaggio), anche se nessuno era in grado di fornire notizie precise su altri morti e feriti, e da quale parte.
Dagli ospedali della città è venuta tuttavia l'indicazione delle vittime civili. E' stato calcolato che siano almeno cinquanta, tutta gente presa tra i due fuochi o la cui casa è stata colpita da qualche bomba.
I soldati americani impegnati nell'operazione sono complessivamente 24 mila, cioè i dodicimila di stanza a Panama, nella zona del Canale, e altrettanti mandati dalla base di Tavris, in California.
«Verranno ritirati il più presto possibile», ha detto Bush. Ma il progetto era che rientrassero in patria dopo un'operazione lampo, portando il «prigioniero eccellente» Manuel Antonio Noriega, affinché il tribunale della Florida che lo ha incriminato per il traffico di droga potesse processarlo.
Ora, nessuno è in grado di disegnare i futuri sviluppi di questa operazione. La domanda in sospeso, per la maggior parte dei commentatori, è se questa iniziativa finirà per caratterizzarsi come «la Grenada» o come «l'Iran» di Bush. Le allusioni, naturalmente, sono al «vittorioso» intervento deciso da Ronald Reagan a Grenada nel 1984 e la disastrosa spedizione del 1980 con cui Jimmy Carter cercò di liberare gli ostaggi nell'ambasciata americana a Teheran.
E Reagan ieri ha dichiarato che «era giunto il momento» di intervenire militarmente a Panama. Reagan, che aveva ordinato nell'aprile 1988 severe sanzioni economiche contro il regime di Noriega, ha espresso la speranza, «come tutti gli americani», che il popolo di Panama «possa godere ben presto della libertà a cui ha diritto» e che «coloro che hanno abusato del loro potere siano assicurati alla giustizia».
«La decisione del Presidente Bush di usare il personale militare statunitense per proteggere la vita dei cittadini americani a Panama e per ripristinare la democrazia, è stata corretta e merita il nostro pieno appoggio», ha affermato Reagan, in una dichiarazione scritta, dalla sua abitazione a Los Angeles.
«Ci sono momenti in cui un presidente deve agire — ha affermato Reagan — questo momento era giunto».

Il laconico flash con cui le agenzie ieri all'alba hanno annunciato il blitz Usa a Panama.

Il Presidente degli Stati Uniti George Bush spiega alla nazione attraverso le telecamere piazzate nell'ufficio ovale della Casa Bianca gli obiettivi dell'operazione in Panama.

SECCO INTERVENTO

Mosca condanna l'azione militare

«Gli Stati Uniti devono far cessare immediatamente un intervento che viola lo statuto dell'Onu» è il commento ufficiale della Tass

MOSCA — L'intervento militare degli Stati Uniti in Panama contro il generale Noriega e i suoi fedelissimi è stato immediatamente condannato dall'Unione Sovietica. Poche ore dopo che a Washington è venuto l'annuncio dell'operazione, una nota della agenzia ufficiale Tass ha dato notizia ieri mattina della posizione presa dalle autorità di Mosca. «Gli Usa — si legge nel comunicato — devono immediatamente interrompere l'intervento militare». Una frase secca che non lascia dubbi di interpretazione.
La nota della Tass, legata a dichiarazioni attribuite al primo vice-capo del dipartimento informazioni del ministero degli Esteri, continua poi affermando che «la notizia dell'intervento delle truppe americane sul territorio dello stato sovrano di Panama, quale che ne sia la motivazione, ha suscitato in Unione Sovietica un sentimento di profonda preoccupazione».
«Queste azioni — conclude il comunicato sovietico — rappresentano una violazione dello statuto delle Nazioni Unite e delle norme di relazione tra gli stati generalmente accettate, e sono soggette alla condanna della comunità mondiale. Per questo gli Stati Uniti devono subito interrompere la loro operazione militare».
Ieri mattina il leader sovietico Mikhail Gorbacev era stato informato dal presidente americano George Bush dell'attacco anti-Noriega e delle motivazioni che secondo le autorità americane l'anno reso neccesario.
Dopo aver messo al corrente via telefono i governi degli alleati occidentali e i leader dell'America latina, la Casa Bianca ha infatti inviato urgentemente un messaggio al Cremlino, questa volta per via diplomatica, ossia attraverso l'ambasciata statunitense a Mosca. Nonostante questo «atto dovuto», che in altre occasioni precedenti al nuovo corso di distensione in atto tra Usa e Urss non si era registrato, il Cremlino ha voluto esprimere il suo dissenso dall'operazione decisa a Bush.
Dopo il comunicato di «condanna», la Tass ha continuato per tutto il giorno a seguire gli avvenimenti in corso a Panama dando la notizia del «rovesciamento di potere annunciato da Washington», degli «scontri violenti in atto in diverse zone del paese» e delle «decine di morti e feriti anche tra i civili residenti nella capitale centramericana».
Il portavoce del ministro degli Esteri Sovietico, Vadim Perfiliev non ha escluso che, in connessione con l'intervento americano a Panama, sia stata usata la «Linea Calda» che collega la Casa Bianca con il Cremlino e ha lasciato intendere che le relazioni sovietico-americane non saranno influenzate oltre misura dagli eventi di Panama, anche se lo stesso portavoce ha ribadito che l'Urss condanna l'intervento militare e ne chiede la «cessazione immediata».
«Penso che siamo in una situazione in cui qualsiasi avvenimento all'Est e all'Ovest non venga considerato in termini di confronto» — ha detto Perfiliev, il quale poi rispondendo alla domanda di un giornalista sull'uso della «linea calda» Washington-Mosca, ha affermato: «Non sono autorizzato a fare commenti su questo. In ogni caso dovreste rivolgere una tale domanda alla parte americana».

Dall'America Latina si leva un coro di proteste

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

RIO DE JANEIRO — Prima qualche ora di silenzio imbarazzato e corrucciato. Poi la dissociazione netta del Presidente argentino Carlos Menem e del capo dello Stato brasiliano José Sarney. L'America Latina vive con ansia la nuova crisi panamense, annunciata da tempo ed esplosa con il blitz degli Stati Uniti nella notte tra martedì e mercoledì.
La notizia è balzata in testa nei telegiornali brasiliani, mentre nei giorni scorsi gli articoli sull'uccisione di un ufficiale statunitense a Panama erano relegati nelle pagine interne e riportavano sostanzialmente soltanto i dispacci di agenzia.
La gente della strada è attonita e critica aspramente l'intervento dei «gringos». I capi di Stato del Sud America si sono trovati in una posizione delicatissima. Gli Stati Uniti hanno sostenuto infatti di averli consultati prima di mandar le loro truppe a Panama e di avere avuto un assenso all'azione militare. Insomma secondo la Casa Bianca una volta tanto i Paesi latino-americani si sarebbero schierati compatti con gli Usa. L'amministrazione americana aveva accreditato da poco questa versione dei fatti quando sono fioccate le prime smentite. Il Presidente argentino Carlos Menem si è precipitato a dichiarare che era stato informato dell'operazione militare, ma ha anche precisato che aveva manifestato un totale disaccordo con l'iniziativa.
Qualche ora dopo da Brasilia, un'autorevole emittente collegata a un giornale di Rio de Janeiro ha annunciato che anche il Presidente in carica della Repubblica federale brasiliana José Sarney, l'uomo che è arrivato alla massima carica dello Stato con l'appoggio dei militari, disapprovava l'intervento degli Stati Uniti. Anzi, il governo brasiliano ha convocato l'ambasciatore americano nella capitale, Richard Milton, per chiedergli notizie sul conflitto e spiegazioni. Nelle prossime ore dovrebbe anche inoltrare una nota formale di protesta.
Sarney ha confermato che gli Stati Uniti lo hanno consultato, ma ha sostenuto che l'informazione su quello che stava succedendo gli è stata fornita a cose già fatte e non prima, come sostiene la Casa Bianca. In particolare il Presidente brasiliano avrebbe espresso la sua condanna per l'invasione al vicepresidente degli Usa Dan Quayle. «Gli abbiamo detto — ha spiegato — che siamo contrari all'uso della forza per la soluzione di qualsiasi problema. Noi lamentiamo profondamente il fatto. Abbiamo sostenuto che si sarebbe dovuta seguire la strada del negoziato e abbiamo ribadito che siamo per l'autodeterminazione dei popoli».
L'emittente brasiliana ha aggiunto che i leader più autorevoli del Parlamento condividono la posizione del governo.
Al dissenso tormentato dei due maggiori Paesi dell'America meridionale si è aggiunto quello ovvio di Cuba e del Nicaragua. Secondo Cuba l'aggressione è stata «bestiale». Il Presidente nicaraguense Daniel Ortega ha chiesto che si riunisca subito il consiglio di sicurezza dell'Onu e ha diramato l'ordine di massima allerta alle forze armate, invitandole a vigilare per impedire e rintuzzare «qualsiasi aggressione».
L'Osa, l'Organizzazione degli Stati americani, ha riconosciuto come legittimo rappresentante di Panama al suo interno l'ambasciatore di Noriega, José Maria Cabrera. L'Uruguay ha chiesto una riunione immediata in una sede neutrale che potrebbe essere Ginevra. Per il momento nessun governo dell'America Latina ha bocciato la proposta.
Un altro sintomo di disagio viene dal Perù.
Da Madrid Felipe Gonzalez esprime una doppia condanna: alle manipolazioni del generale Noriega e all'intervento delle truppe americane. «Attorno a Panama, espressi la mia opinione parecchi mesi fa, almeno dieci», ha detto Gonzalez rispondendo a una interpellanza parlamentare, quando da poche ore si conosceva il drammatico sbocco della lunga crisi del Paese centroamericano. «Io sono del parere che occorre sempre rispettare la volontà popolare espressa dalle urne, e sotto questo punto di vista, Panama non si trovava in condizioni di legittimità costituzionale. Però nello stesso tempo dissi che questa non legittimità costituzionale non costituisse base per infrangere uno dei principi più sacri delle Nazioni Unite, che è quello del non intervento negli affari degli altri Paesi. Ciò che dissi dieci mesi fa, lo ripeto oggi».

TRECENTO

Gli italiani: tutto bene

CITTA' DI PANAMA — Stanno bene i circa trecento italiani che vivono in Panama, secondo le informazioni raccolte finora dalla nostra ambasciata.
Le zone interessate al conflitto scoppiato dopo l'intervento americano dell'altra notte sono quelle popolari del centro della città dove non risulta abiti alcun italiano. L'ambasciatore Enzo Montano ha precisato che nessuna impresa italiana opera attualmente a Panama.

L'IMPUDENZA DEL DITTATORE NON ERA PIU' SOPPORTABILE PER WASHINGTON

Usa-Noriega: una guerra dichiarata

Ex agente della Cia, il generale trafficava in droga, armi, denaro sporco - Proverbiale la sua brutalità

Il generale Manuel Antonio Noriega esce esultante dal suo quartier generale dopo essere scampato a un attentato di suoi miliziani ribelli l'ottobre scorso.

Servizio di
Fabio Negro

WASHINGTON — Il Presidente americano George Bush cerca di agguantare Noriega, l'odiato dittatore di Panama. Finora lo ha fatto con scarsa abilità, lasciandosi sfuggire l'uomo che, al culmine dell'impudenza, ha dichiarato guerra agli Stati Uniti. In ottobre i ribelli panamensi guidati da Moises Giroldi lo fecero prigioniero: fu la strana incertezza dei militari americani a causare il fallimento del golpe e la tragica fine di quelli che lo avevano organizzato.

Bush parla di Manuel Antonio Noriega come del nemico pubblico numero uno. Eppure la loro inimicizia è di fresca data. In realtà i loro rapporti erano discreti, dopo essere stati buoni. Infatti da parecchi anni «faccia di ananas» (lo chiamano così perché ha il viso butterato dal vaiolo) era nei libri paga della Cia (Central intelligence agency), avendo cominciato a collaborare alla fine degli anni Cinquanta mentre studiava all'accademia militare di «Torrillos», in Perù. Un'attività che Noriega s'era ben guardato dall'interrompere dopo il suo ritorno a Panama nel maggio del 1962. Bush, unico direttore della Cia ad essere diventato Presidente del suo Paese, potè apprezzare i servizi di questo «agente» privo di scrupoli. Pare che essi fossero di prim'ordine, se è vero che il controspionaggio Usa gli passava 200 mila dollari all'anno.

Nato nel 1938 in un sobborgo di Città di Panama, abbandonato dalla madre, cresciuto in un istituto per l'infanzia, Manuel sognava di diventare medico. Dovette accontentarsi di una borsa di studio e intraprendere la carriera militare, che meglio si confaceva ai suoi ideali. Dicono i biografi che fin da ragazzino Manuel Antoio giurava che sarebbe diventato presidente di Panama.

Come militare non aveva certo le debolezze del gentiluomo. Appena indossata la divisa della guardia nazionale, si mise nei guai seviziando una prostituta. Lo cavò dagli impicci il capitano Omar Torrijos e Noriega venne mandato a Chiriqui a farsi le ossa con i guerriglieri. E qui «faccia d'ananas» diede parecchie prove di quella brutalità che lo avrebbe reso famoso. Oltretutto, era nato sotto una buona stella. Nel 1968, con il solito golpe Torrijos s'insediò alla presidenza e richiamò nella capitale il rude soldato, affidandogli il comando dei servizi di sicurezza. Il nuovo presidente aveva intuito perfettamente le «qualità» di Noriega.

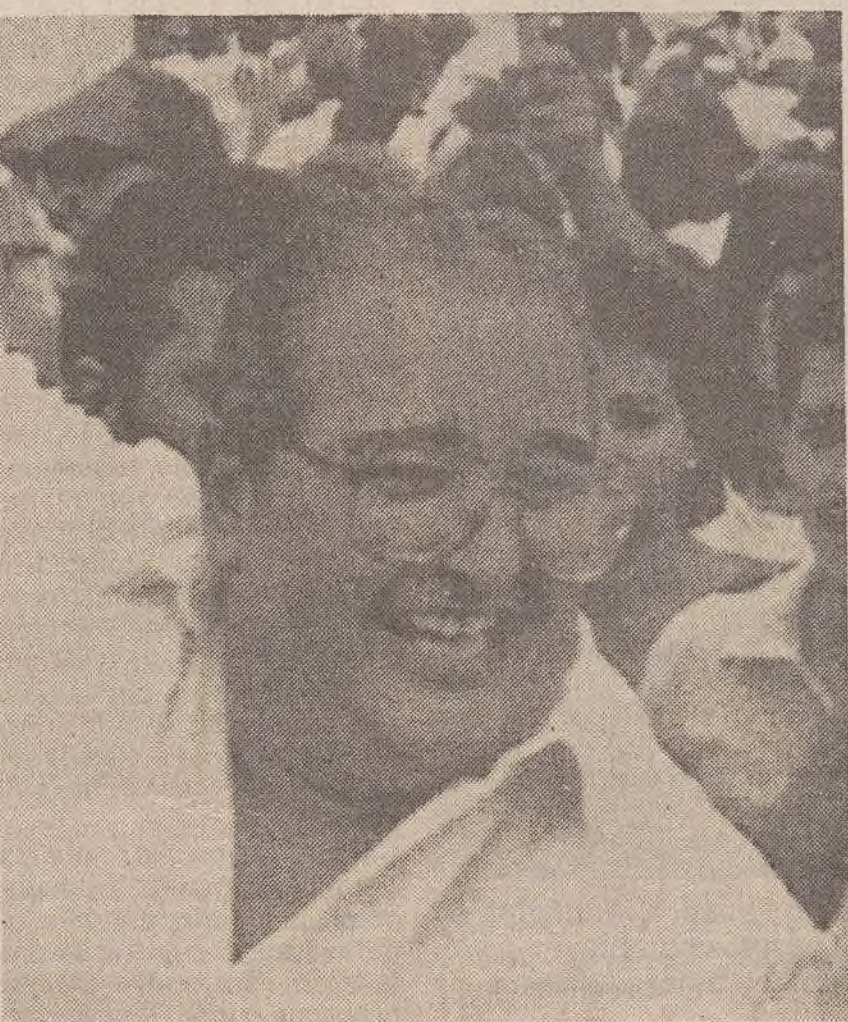
Quando Torrijos morì (in circostanze sospette), Manuel Antonio accusò la Cia di averlo eliminato. In pochi mesi, con l'aiuto di alcuni ufficiali, mise sulla poltrona del defunto un presidente-fantoccio, Ardito Barletta, e diventò il vero padrone del Paese. Poco dopo lo sostituì con un altro uomo di paglia, Eric Arturo Delvalle: Barletta aveva avuto la pessima idea di aprire un'inchiesta sull'assassinio di Hugo Spadafora, il leader dell'opposizione che era stato torturato e decapitato.

L'«agente» Noriega stava diventando imbarazzante anche per la Cia. Nel febbraio del 1988, gli americani annunciarono al mondo che il generale era un volgare trafficante di droga. Ma che il despota dal volto butterato avesse fatto i miliardi con la coca e l'eroina era cosa nota. Come erano noti i suoi stretti rapporti d'affari con i narcotrafficanti colombiani di Medellin e il ruolo delle banche panamensi nel riciclaggio dei narcodollari e di ogni genere di denaro sporco. Noriega, e anche questo si sapeva, aveva sempre giocato su due tavoli, passando informazioni alla Cia e vendendo armi, indifferentemente, ai comunisti cubani e ai contras che combattevano contro i sandinisti nel Nicaragua.

Reagan aveva cercato di toglierselo dai piedi, inutilmente. La crociata intrapresa da Bush contro la droga che invade gli Stati Uniti faceva di Noriega, l'ex amico, una presenza intollerabile. Panama col suo importantissimo Canale non poteva restare nelle mani di un capobanda che consente «libere elezioni» per imbrogliare le carte e massacrare gli oppositori.

Superati i limiti, pure molto elastici, della decenza politica, e della convenienza «strategica», Noriega rappresentava ormai anche un pericolo crescente per la sicurezza della base americana. Ma il nuovo «blitz» ordinato della Casa Bianca per liquidare Noriega sembra avviato all'insuccesso come i precedenti. «Faccia d'ananas» è fuggito con i suoi miliziani nelle fitte foreste di Panama diretto verso il Costarica. Molti amici colombiani, in caso di necessità, potrebbero ospitarlo.

IL NUOVO PRESIDENTE INSEDIATOSI SOTTO LA PROTEZIONE DEI MARINES

Endara aveva già vinto a primavera

NEW YORK — Dallo sciopero della fame alla presidenza della Repubblica. Guillermo Endara, avvocato, 53 anni, ha giurato ieri in una base Usa vicino al canale come nuovo capo dello Stato di Panama, insieme ai suoi due vice Calderon e Ford. I tre rimangono per il momento sotto la protezione dei marines fino a quando la situazione non sarà normalizzata.

Mentre nella capitale le forze leali al generale Noriega e i militari americani si fronteggiano, Washington ha immediatamente riconosciuto il nuovo «governo democratico» presieduto da Endara e ha promesso la fine del blocco ecoomico con Panama.

Il mastodontico consulente di importanti imprese internazionali, sposato e con una figlia, era risultato vincitore nelle passate elezioni di primavera fatte annullare da Noriega. Endara guidava l'Alleanza democratica di opposizione civilità, una coalizione di partiti moderati della quale fanno parte la Democrazia cristiana, il movimento liberale repubblica nazionale (Molirena) e il partito liberale autentico di cui lo stesso Endara è il leader.

Il nuovo Presidente, che ha dovuto vivere per settimane nascosto per sfuggire alle intimidazioni di Noriega e aveva resistito per 19 giorni allo sciopero totale della fame iniziato nell'ottobre scorso all'indomani del fallito golpe contro il dittatore, era uno dei delfini di Arnulfo Arias, l'ex uomo forte di Panama che fu per tre volte alla guida del Paese. Il partito arnulsfista di estrazione moderata ma con forte base popolare e nazionalistica, al momento della campagna elettorale però si era spaccato ed Endera fu costretto a creare il «Partito liberale autentico» per poter aderire alla lega delle opposizioni contro Noriega.

Amico degli americani (ha studiano per quattro anni all'università di New York) il «nuovo presidente» si è sempre dichiarato vincitore delle elezioni nonostante la frode del regime. Ieri mattina all'alba non appena si era diffusa la notizia dell'invasione americana, Endara è apparso su una catena televisiva controllata dalle forze Usa e ha invitato le truppe regolari panamensi e le altre milizie in borghese a non opporre resistenza ma bensì a prepararsi per rimettere il Paese sul sentiero della democrazia.

[g. p.]

LA STORIA RECENTE DEGLI INTERVENTI MILITARI

I tanti passi falsi del gigante America

Servizio di
Marco Guidi

ROMA — «C3I», è una formula che le forze armate americane e quelle israeliane hanno in comune. Solo che i blitz di Israele funzionano quasi sempre e quelli americani quasi mai. Perché il Pentagono rimedia spesso brutte figure? Tutto sta nella formula, o meglio, nella sua applicazione: «C3I» significa: Comando, Controllo, Comunicazione e la I sta per Intelligence (vale a dire informazioni). Insomma, per attaccare un nemico con ragionevoli possibilità di successo ci vogliono, prima di tutto, le informazioni giuste, poi un comando deciso e capace di risolvere i problemi inattesi, che via via si presentano, in modo da controllare sempre la situazione e da comunicare alle truppe tutto quello che è necessario per agire in fretta e bene.

Gli israeliani, dal tempo del raid del 3 luglio '76 su Entebbe, in Uganda, per liberare i loro ostaggi in mano a terroristi tedeschi e palestinesi, hanno dimostrato di sapersi adattare fulmineamente a ogni inconveniente anche grazie a informazioni esattissime sulla situazione. E l'attacco all'aeroporto ugandese era, per difficoltà, almeno pari all'operazione «Desert One», che gli americani tentarono per liberare i loro ostaggi in Iran, e fallì senza nemmeno il bisogno dell'intervento dell'esercito komeinista.

Il fallimento iraniano fu il primo che, dopo la tragedia del Vietnam, mise in forse l'immagine di efficienza degli Usa. Era la notte tra il 24 e il 25 aprile del 1980, un commando americano munito di gas paralizzanti doveva penetrare nell'ambasciata Usa di Teheran dove erano 50 ostaggi americani, liberarli e raggiungere in elicottero le piane di Tabas a 200 chilometri. Lì giganteschi «C130» avrebbero portato tutti in salvo. Tutto andò storto fin dall'inizio: le piane di Tabas si estendono vicino a una strada nazionale sempre piena di traffico, fu da lì che molti iraniani videro luci e sentirono rumore di motori. Un rumore seguito da una vampa quando uno degli elicotteri destinati a puntare su Teheran andò a sbattere contro un «C130» incendiandosi: otto americani morirono bruciati, altri quattro furono seriamente feriti. L'operazione forse sarebbe proseguita se gli allibiti militari del commando «Delta Team» non si fossero resi conto che altri due elicotteri non ne volevano sapere di mettersi in moto. Rimasti con soli cinque elicotteri gli americani ricevettero l'ordine di tornarsene alle basi di partenza. Il presidente di allora, Carter, ammise il fallimento.

Si scoprì poi che tutto era stato organizzato in base a speranze più che a certezze, che nessuno aveva considerato una valanga di cose, tra cui, fondamentale, il fatto che molti ostaggi non erano più nei locali dell'ambasciata. Anche qui l'Intelligence era carente e il coordinamento ridicolo. Fu uno choc per l'America e un dono inatteso per gli ayatollah più fanatici.

Tre anni dopo ecco di nuovo gli americani in azione, stavolta proprio nel «cortile di casa», cioè nei Caraibi. Nell'isola di Grenada, piccolo Stato indipendente (100 mila abitanti), nell'ambito del Commonwealth, il dittatore di sinistra Bishop era stato assassinato da militari ancor più estremisti molto legati a Cuba. Di fronte all'incubo (sempre presente nei sogni americani) di una nuova Cuba ecco che il 25 ottobre '83 alcune migliaia di marines, ranger, reparti speciali e paracadutisti prendere d'assalto l'isola. Doveva essere una cosa fulminea, durò invece 48 ore, di combattimenti veri e propri e prese molti giorni per i rastrellamenti. A combattere duramente non furono tanto i soldati di Grenada quanto i 600 «operai» cubani che lavoravano per costruire una pista in grado di consentire l'atterraggio di grandi jet sovietici. Gli americani ebbero 18 morti, 113 feriti seri, i soldati grenadini persero due uomini, i cubani 25. A pagare di più furono i civili (361 tra morti e feriti) e fu buona sorte che lo stesso Castro ordinasse ai suoi di arrendersi (previa garanzia che i prigionieri sarebbero stati restituiti).

Anche allora il mondo osservò perplesso il gigante muoversi malamente contro l'esercito di Lilliput e perdere ore e ore per conquistare la hall dell'Holiday Inn.

I MOTIVI CHE HANNO SPINTO A INTERVENIRE CON FERMEZZA

E' il controllo del Canale la posta in gioco

LE ORIGINI DELL'OPERA FARAONICA

Una via d'acqua ad alta tensione

Corruzione, scandali, decine di migliaia di morti

Articolo di
Toni Capitanio

FIRENZE — E' antico il rapporto di amore-odio che corre tra Panama e Stati Uniti. Antico quanto il canale della discordia, oggetto di interessi economici e strategici (anche se oggi ridimensionati) che vanno ampiamente al di là della megalomania del desposto Manuel Noriega. Su quel crocevia del mondo si sono agitate tensioni fin dalla fine del secolo scorso, da quando un gruppo di finanzieri francesi ebbe l'idea della singolare macchinosa via d'acqua che taglia l'istmo tra le due Americhe, mettendo in collegamento l'Oceano Atlantico con lo sterminato Pacifico.

Quella che fu definita a suo tempo un'opera di civiltà e capolavoro del progresso tecnologico, nacque in realtà sotto cattivi auspici: un'impresa maledetta che pareva non poter giungere mai a compimento, e che costò decine di migliaia di vite. Aperti i cantieri nel 1884, i lavori si trascinarono tra interruzioni, scandali, colpi di mano militari. Cominciata da una compagnia francese, la costruzione del canale fu portata a termine solo trenta anni dopo dagli Stati Uniti.

A ispirare l'impresa era stato lo splendido esempio del diplomatico francese Ferdinando de Lesseps, l'uomo che nel 1869 aveva portato a compimento il canale di Suez. Intorno al nome del vecchio Lesseps, nel 1879 fu costituita la Compagnia del canale di Panama. Ne facevano parte finanzieri ben introdotti nel mondo politico parigino — il barone Jacques de Reinach, Cornelius Herz, Leopold Aaron — i quali ottennero dal governo il permesso per lanciare un prestito pubblico.

I risparmiatori francesi affidarono loro 734 milioni di franchi. In tre anni era già stato costruito un terzo del canale, ma i preventivi di spesa erano stati ottimistici, e i soldi ottenuti dai risparmiatori erano ormai finiti.

La Compagnia chiese al governo francese l'autorizzazione per lanciare un altro prestito da 700 milioni di franchi, e l'ottenne nonostante feroci polemiche sui giornali. Ma la fiducia dei risparmiatori era caduta, e di milioni ne furono raccolti solo 200. La Compagnia chiese una moratoria, non l'ottenne, e sospese tutti i pagamenti. Dilagò il panico, si aprirono inchieste, scoppiò lo scandalo: il secondo prestito era stato concesso indebitamente, solo perché la Compagnia aveva corrotto molti politici. Lesseps e il ministro dei lavori pubblici furono condannati a 5 anni di prigione, e il barone Reinach si sparò un colpo di pistola alla tempia.

Tutto si fermò fino al 1904, fino a quando uno di quei magnati americani che dominarono gli anni a cavallo dei due secoli, John Pierpont Morgan, si fece avanti con un nuovo progetto. Il Parlamento di Washington autorizzò il presidente Theodor Roosevelt all'acquisto, ma il Parlamento colombiano (il territorio di Panama in quell'epoca dipendeva dalla Colombia) non autorizzò la ripresa dei lavori. A risolvere l'impasse vennero di lì a poco fermenti di indipendenza panamese e ad aiutare gli insorti contro la repressione arrivarono i marine degli Usa.

Panama divenuta indipendente concessi agli Usa il futuro canale per cento anni (il trattato, rinegoziato nel '77, prevede ora la restituzione nel 2000), in cambio di 10 milioni di dollari e di un affitto di 250 mila dollari l'anno (arrivati negli ultimi anni a due milioni). I lavori ripresero e dopo una decina d'anni, nel 1914, vennero conclusi.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Da due anni — ha detto George Bush — gli Stati Uniti e i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi lavorano assieme per risolvere la crisi di Panama. Gli obiettivi degli Stati Uniti sono stati la salvaguardia della vita degli americani, la difesa della democrazia a Panama, la lotta al traffico di droga e la garanzia dell'accordo sul canale di Panama». Quattro lodevoli propositi. A Panama vivono 35 mila americani, fra militari e familiari. La democrazia è stata calpestata da Manuel Noriega, che annullò elezioni a lui sfavorevoli e fece picchiare gli eletti. Il traffico di droga è legato alla funzione di ponte fra Sud e Nord America. Panama era diventata una succursale del cartello di Medellin. Infine il canale: l'accordo è quello stipulato da Carter. Trasferirà la sovranità a Panama nel Duemila. Ma sino a quella data gli americani rimarranno i soli garanti della libertà di navigazione. Il canale ha perso gran parte della sua importanza. I traffici marittimi con il Giappone e con le quattro «tigri» asiatiche partono ormai da porti americani sul Pacifico. Non è certo questo il movente principale dell'azione americana. Sono superati i tempi del ricorso alle cannoniere per il canale.

Reali i due motivi addotti da Bush: la democrazia e la droga.

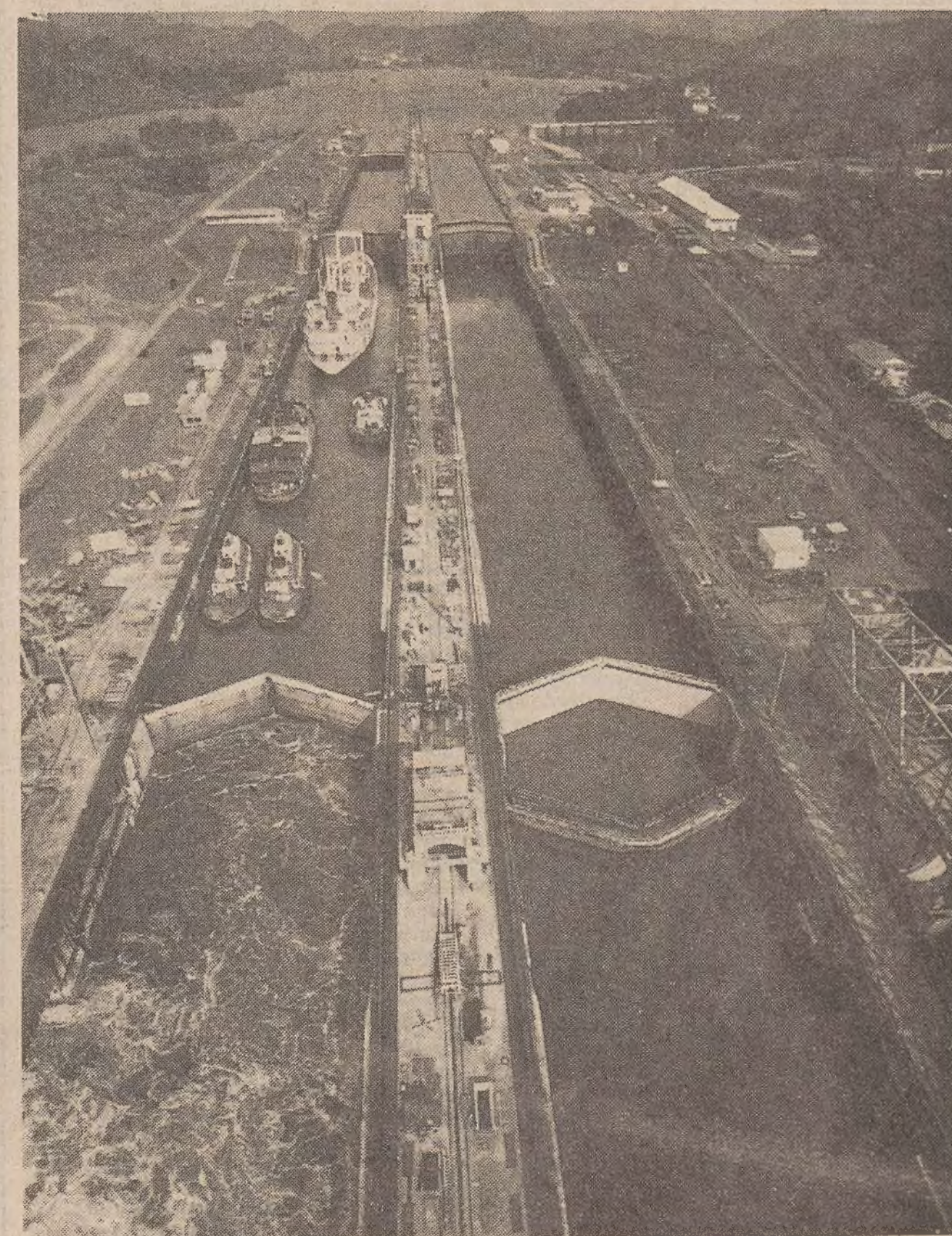
Partiamo dal primo. Da sempre, come si sa, gli Stati Uniti si considerano investiti dalla nobilissima missione di salvare la democrazia dove è in pericolo e di instaurarla dove non c'è. Filippine, Haiti, El Salvador, Cile sono gli esempi più recenti. Nel nostro emisfero gli esempi sono ancora più facili, perché sotto gli occhi di tutti. Solo la sfida di Reagan ha costretto l'Unione Sovietica a gettare la spugna e ha fatto esplodere le contraddizioni del sistema, all'interno e all'esterno. Se oggi Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia sono avviate alla democrazia, se la Germania si esalta nuovamente nel sogno riunificatorio, il merito è di Reagan, che ne ha creato le condizioni internazionali.

Panama era da due anni sulla lista nera americana. Due anni fa, due Gran Jury della Florida avevano elevato 14 capi di imputazione contro Noriega e avevano chiesto al governo federale di catturarlo. In omaggio alla legalità, Washington procedette per vie ufficiali. Qualsiasi altro Paese avrebbe spedito un commando con l'incarico di prenderlo o ucciderlo. Non gli Usa, che pretendono di condurre operazioni di questo tipo nel rispetto dei sacri principi costituzionali e del diritto all'informazione. Chiesero l'estradizione.

Per tutta risposta il generale, che controllava l'esercito, si trasformò in dittatore. Fece una battaglia patriottica della battaglia personale per sfuggire alla prigione. Resistette a una dozzina di golpe. L'ultimo, quello di due mesi fa, sembrava riuscito. I ribelli lo avevano catturato. Avevano chiesto l'intervento americano: non le truppe ma un elicottero che lo prelevasse e lo portasse via. George Bush perse tempo, non decise. Noriega riuscì a mettere le mani su un telefono, mentre nella camera accanto i congiurati non sapevano che fare. Chiamò il «battaglione della dignità», da lui pagato con i soldi della droga. Si fece liberare e uccise con le sue mani il capitano che lo aveva tradito.

In maggio aveva definito invalide le elezioni. Nonostante i brogli, i risultati erano rimasti a lui sfavorevoli. Confermando una faccia di bronzo da leggenda, si era fatto nominare capo del governo e da venerdì scorso si considerava in «stato di guerra» con gli Stati Uniti. Il nano provava gran gusto nello stuzzicare il gigante. Lo ridicolizzava anzi. Montava campagne propandistiche. Faceva capire di essere depositario di imbarazzanti rivelazioni, di quando figurava sui libri paga della Cia. Dimostrava una spregiudicatezza shakesperiana alleandosi con coloro, che sino a pochi mesi prima sembrava detestare, i due dittatori marxisti del Centro America: Castro e Ortega.

Da loro ha avuto non solo sostegno nella resistenza al grosso «gringo», ma anche appoggio internazionale, armi. Molte armi. Una buona parte è stata portata nella giungla per un'eventuale guerriglia.

Il secondo motivo dell'intervento americano è la droga. Il Presidente Bush ne ha fatto la grande priorità della sua amministrazione. Ha dichiarato una crociata interna e internazionale. Ha spedito consiglieri militari in Colombia e ha ordinato l'impiego di reparti ordinari. Dice Cheney, segretario alla Difesa: la guerra alla droga è una guerra vera e propria e come tale è una minaccia per la sicurezza nazionale. Ecco giustificato il ricorso alle forze armate.

Il traffico nel canale è regolato da un sofisticato sistema di chiuse, a causa del nctevole dislivello.

ROMANIA: LA POLIZIA CANCELLA LE TRACCE DELLA STRAGE

Migliaia di uomini nelle fosse comuni

Ieri per la prima volta l'esercito non è intervenuto - Due soldati fucilati per essersi rifiutati di sparare

Uno degli innumerevoli ritratti del dittatore romeno Ceausescu che campeggiano in tutto il Paese. L'immagine è stata scattata lo scorso novembre a Bucarest in occasione dell'apertura del plenum del partito comunista romeno, quando ancora sembrava che il «conducator» fosse l'unico leader dell'est europeo a tenere ancora saldamente in pugno le redini del potere.

Servizio di
Paolo Rumiz

Drammatico appello di Ceausescu alla nazione: «E' tutta colpa di circoli neofascisti e terroristi». Trentasei bambini con le candele in mano falciati dagli agenti, testimonianze di orrende torture

Duemila, forse quattromila morti. E' la strage di Stato, l'inizio della fine del regime. Spinto da una miscela esplosiva di rabbia, dolore, fame e disperazione, il popolo dilaga, sfida i carri armati in questo tragico replay di piazza Tiananmen. La polizia segreta cerca di distruggere in fretta le prove dell'abominio, crema i cadaveri di adulti e bambini torturati o maciullati dai cingoli, fucila sommariamente i manifestanti, fa sparire i prigionieri nei gulag.
E' una corsa folle, prima che sia la fine e la resa dei conti davanti al popolo. Nonostante lo spaventoso giro di vite, nonostante il clima di terrore, ieri la gente è tornata in piazza, ma stavolta, di fronte alle nuove proteste, l'esercito non ha reagito: due soldati sono stati fucilati per essersi rifiutati di sparare sugli inermi. Per la gente è stato il segnale decisivo, la rottura di ogni argine.
La situazione precipita drammaticamente: il Conducator, che nella sua missione in Iran non aveva finora fatto mai trapelare alcuna preoccupazione, ha troncato la sua visita ed è tornato a Bucarest in anticipo per riprendere in mano la situazione. Non era mai accaduto prima che il padre-padrone della Romania sgarrasse da una scadenza prestabilita per tornare in patria. Un segno di debolezza che egli avrebbe voluto a ogni costo evitare.
Appena atterrato si è rivolto direttamente alla nazione attraverso la radio — fatto anche questo eccezionale — e ha ammesso per la prima volta la gravità del momento. La sua voce era flebile, grave, quasi balbettante. La situazione, ha detto, può essere paragonabile «solo a quella del '68», quando le truppe sovietiche si ammassarono ai confini. Tacendo sul sangue versato, ha addossato la responsabilità dei disordini a «circoli reazionari occidentali, neofascisti e terroristi», e ha precisato seccamente che la normalizzazione sara' attuata «con ogni mezzo, fino all'ultimo».
L'appello non è servito a nulla: l'unica arma di Ceausescu, la paura, si e' disinnescata. «Non abbiamo paura di morire» ha cominciato a gridare la gente nelle strade. Ieri mattina a Timisoara cinquantamila persone sono sfilate con fiori e bandiere davanti ai soldati e ai carri armati. «Rivogliamo i nostri morti» scandiva la gente. Qualcuno — riportano frammentarie testimonianze giunte a Belgrado — ha abbracciato i giovani in grigioverde, chiamandoli «figli del popolo». Nelle stesse ore l'incendio dilagava a Brasov, Craiova, Oradea, a Cluj e nella stessa Bucarest, e sembra che anche in queste localita' i carri armati non siano intervenuti.
Che il tiranno non si fidasse dell'esercito è apparso chiaro fin dall'inizio della rivolta, quando la repressione a Timisoara è stata affidata tutta alla polizia e agli agenti in borghese della Securitate. Oggi, accade esattamente quanto è accaduto in Germania Est: anche a Lipsia e Dresda si capì che il regime stava cedendo quando si vide che le truppe non reagivano ai dimostranti. E' quasi un copione che si ripete: anche a Lipsia e Dresda, come a Timisoara, la scintilla è partita da una chiesa.
I giornali del regime tacciono, ma la parola d'ordine della ribellione si e' diffusa come un lampo, attraverso i bollettini delle emittenti straniere in lingua romena. Le fabbriche hanno chiuso i battenti, i negozi hanno abbassato le saracinesche, ma ora nemmeno la resistenza passiva basta piu'. La gente scende nelle strade, ormai non ha più nulla da perdere. Il centro di Timisoara è devastato, i rifornimenti sono interrotti, non c'è più nulla da mangiare.
Gli obitori degli ospedali sono pieni di cadaveri, 350 ieri nella sola camera mortuaria di Timisoara. I corpi vengono chiusi in sacchi di plastica e portati alla cremazione in fosse comuni sulle montagne. La Securitate e' come impazzita e infierisce sul popolo con una persecuzione senza precedenti. Le persone arrestate sono portate nella piazza centrale di Timisoara, malmenate brutalmente e colpite con le baionette, prima di essere caricate su furgoni e portate in localita' sconosciute. Gli agenti entrano nelle case, dividono le famiglie, portano via ostaggi. I dimostranti sono caricati sui camion e fucilati in massa. E' lo stato di guerra, ma di guerra civile.
La polizia segreta ha arrestato quasi tutti i feriti negli ospedali e li ha portati via, per eliminare testimoni scomodi delle brutalita' commesse. Violando il vincolo dell'extraterritorialita', gli agenti hanno fatto irruzione persino nei locali del consolato jugoslavo a Timisoara per inseguire due dei manifestanti sfuggiti all'arresto. Si spara su chiunque viene sorpreso ad ascoltare la radio, nessuno deve sapere, rompere lo spaventoso muro di silenzio eretto dal regime.
Nuovi spaventosi particolari della strage di domenica a Timisoara emergono intanto dal racconto dei pochi testimoni stranieri. Il piu' agghiacciante riguarda il massacro di trentasei bambini, uccisi dalla polizia davanti alla cattedrale di Timisoara mentre si avvicinavano con candele in mano, chiedendo «pane, pace e liberta'». Un medico di Timisoara avrebbe estratto 36 pallottole dal corpo di un dimostrante, letteralmente spappolato dalle raffiche rabbiose degli agenti.
In una fabbrica di materiale elettromagnetico, un'operaia in stato interessante è stata uccisa da un militare ubriaco che poi ne ha gettato il corpo in un fosso. Corpi torturati si trovano dappertutto e sono caricati su camion da unità speciali. Il padre di Laszlo Toekes, il pastore protestante di origine ungherese che con le sue accuse ha acceso la scintilla della rivolta, parla di barbare torture subite da suo figlio e dalla sua famiglia.
In un'intervista telefonica a un giornale occidentale, Istvan Toekes ha detto che a Laszlo e' stato spezzato un braccio e alcune costole, che la moglie incinta ha abortito durante l'interrogatorio e che i due figli della coppia sono stati interrogati e picchiati selvaggiamente. La famiglia si troverebbe ora sotto il controllo dell'esercito, in un villaggio al confine con l'Unione Sovietica.
La Romania da ieri e' una polveriera, il clima è da fine dell'impero. Cosa accadra' quando dalle prigioni usciranno i prigionieri politici, quando si riapriranno le fosse comuni, quando il popolo potrà parlare, quando l'incubo sarà finito? Chi potrà impedire agli oppressi di farsi giustizia da se? All'incubo potrebbe aggiungersi l'incubo di un'esplosione di odio. Per Ceausescu, ormai isolato dal mondo, inizia il conto alla rovescia.

ROMANIA / UNANIME CONDANNA DA EST E DA OVEST

Ma Mosca non si pronuncia

Le truppe del Patto di Varsavia a difesa degli insorti romeni contro l'esercito di Ceausescu? La proposta, partita da Polonia e Ungheria, non sta proprio in questi termini, ma un «fermo invito» ai Paesi del Patto ad intervenire con pressioni politiche ed economiche è apparso ieri sull'organo ufficiale del governo polacco «Rzeczpospolita». «La questione - scrive ancora il giornale - riguarda tutti i Paesi del Patto. Essi intervennero in passato contro le riforme, ma vi è un'intera gamma di mezzi di pressione politica ed economica che, se attuati, non lascerebbero la società romena senza difesa». La stessa eventualità è stata discussa dal Parlamento di Budapest, dove il primo ministro Miklos Nemeth ha condannato la repressione e i deputati hanno osservato un minuto di silenzio per «le vittime ungheresi, romene, tedesche e di altre nazionalità».
«Profonda indignazione» è stata espressa dal Parlamento cecoslovacco il quale ha chiesto al governo una condanna dell'atteggiamento romeno, una revisione delle relazioni bilaterali, la denuncia degli accordi tra i due Paesi e la rottura delle relazioni diplomatiche. Ieri sera gli studenti hanno inscenato una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata romena a Praga. Analoghe reazioni a Berlino Est e a Belgrado. Un appello al Patto di Varsavia è stato rivolto da un'organizzazione di esuli romeni a Vienna, che chiede a Gorbacev (divenuto, per i fuorusciti romeni «simbolo di democrazia e umanesimo») di «porre in atto tutte le iniziative possibili» per rovesciare Ceausescu. Ma l'Urss pare, al momento, restia a condannare la repressione. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Perfiliev, al quale nella conferenza stampa di ieri era stata chiesta quale fosse la posizione del governo di Mosca, ha risposto che non ci sono informazioni complete e quindi non è il caso di fare una valutazione ufficiale. Com'era prevedibile, infine, nessun media cinese ha dato notizia degli avvenimenti romeni.
Anche sul versante occidentale la condanna è unanime. La Nato in una dichiarazione afferma che «l'uso massiccio della forza bruta in questa occasione dimostra che il regime di Bucarest conserva il potere contro la volontà popolare. Gli alleati denunciano il tentativo di soffocare le aspirazioni del popolo romeno alla libertà». In Italia il governo ha espresso «profonda» riprovazione e il ministro degli Esteri De Michelis ha affermato che la risposta «non può non essere molto dura» e infatti è stata deciso il richiamo del nostro ambasciatore a Bucarest. Il presidente della Repubblica Cossiga ha parlato di «dolore» e «preoccupazione». L'ha fatto in occasione del ricevimento di fine anno al Quirinale con i rappresentanti del corpo diplomatico e si è espresso in questi termini proprio mentre salutava l'ambasciatore romeno Costantin Tudor. Durante la tradizionale udienza generale del mercoledì la voce del Papa si è levata per condannare duramente la repressione e per esprimere «conforto ai feriti e per tutte le famiglie in angoscia della diletta nazione romena». Il Papa ha concluso dicendo: «Dio benedica la Romania!». Altre reazioni occidentali: l'Austria ha richiamato il proprio ambasciatore a Bucarest, rivolgendo nel contempo un appello al consiglio di sicurezza dell'Onu, e il Giappone ha presentato una vibrata protesta all'ambasciatore romeno.

[Pierluigi Sabatti]

GERMANIE / KOHL SE NE VA CON LA VITTORIA IN TASCA

La riunificazione strisciante

A primavera si avrà la cosiddetta 'comunità contrattuale' e da lì il passo è breve

Dall'inviato
Roberto Giardina

Con il trionfo di Dresda Kohl acquista nuovo vigore

DRESDA — «E' assurdo dire che stiamo per dar vita al quarto Reich», protesta con sufficienza il cancelliere in procinto di lasciare Dresda dopo il primo incontro con Hans Modrow. Se ne riparte con la sicurezza che la storia sta dalla sua parte e che agli alleati europei, agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica di Gorbacev, non resterà un giorno che prendere atto della realtà: i tedeschi non attenderanno né il loro permesso, né la fine del secolo per tornare a riunirsi. Il bagno di folla davanti alla Frauenkirche la sera prima, le urla della gente che invoca l'unità della Germania, sembrano aver dato nuovo vigore a Kohl. Nella sua Germania Federale, nessuno lo ha mai invocato. Doveva finire fin nella rossa Dresda (ma fino a quando?) per ottenere il suo più grande trionfo.
«Sarà un incontro carico di emozioni» aveva predetto il borgomastro Berghofer, ma davanti alla folla che sventolava freneticamente le bandiere della Germania Ovest e invocava la riunificazione come salvezza da ogni male, ha commentato: «Ho paura davanti a questo genere di emozioni». Ed ha aggiunto: «La riunificazione non è storicamente immaginabile». Ma Kohl la pensa in altro modo, anche se lancia appelli alla pazienza ai «suoi tedeschi» e rassicura gli alleati che «il processo avverrà sotto il tetto della comune casa europea». Tanto, comunque, sarà una casa «alla tedesca», edificata secondo il gusto della Germania che ne paga la parte più cospicua del prezzo, come il cancelliere ricorda senza molti complimenti.
Il riferimento al quarto Reich è stato fatto per una domanda sulla posizione italiana, e sulla frase ormai celebre di Andreotti («Meglio due Germanie»). «Comprendo la paura dei nostri vicini per le esperienze avute a causa dei tedeschi in questo secolo che sta per giungere alla fine. C'è un altro tipo di paura che non riguarda il passato ma il futuro e che è altrettanto comprensibile. Già adesso i nostri partners europei sono costretti a controllare ogni giorno la quotazione del nostro marco sempre più forte, e a confrontarsi con la nostra potenza economica e si chiedono che cosa avverrà quando ai 62 milioni di tedeschi che già fanno parte della Comunità, si aggiungeranno altri 17 milioni di laboriosi tedeschi dell'Est». E non ha il minimo dubbio che ciò avverrà. La domanda da fare è solo: quando?
Per il momento Kohl sembra rinunciare ai territori dell'Est passati alla Polonia e all'Unione Sovietica: «Sono stato il mese scorso a Varsavia e ho rassicurato i polacchi che non abbiamo nessuna intenzione di rivendicare i territori ex tedeschi. Là vive già la terza generazione di polacchi e pensiamo che un'immigrazione forzata sia stata sufficiente». Kohl allude ai 14 milioni di tedeschi costretti dopo la sconfitta ad abbandonare i territori orientali, ma perché allora tante esitazioni nel proclamare ufficialmente questa rinuncia? Ricordare, come fa, il trattato firmato da Willy Brandt nel 1970 non basta: quel patto impegna solo la Repubblica Federale e non la «Nuova Germania», dal Reno all'Oder, che il cancelliere considera inevitabile.
La sua strategia è evidente: provocare una riunificazione strisciante che passo dopo passo (ma senza perdere tempo), porti a compimento un processo inarrestabile. A primavera si avrà la cosiddetta «Comunità contrattuale», preludio o sinonimo di confederazione. Già dopo le feste di Natale i gruppi misti si metteranno al lavoro per aprire autostrade, ricreare i collegamenti ferroviari, rifondare l'economia orientale fatalmente guidata da quella federale, risolvere il problema finanziario (il cambio del marco orientale che dal primo gennaio passerà dalla quotazione alla pari a uno contro tre, porterà inevitabilmente all'inflazione, se Bonn non interverrà). Prima di Natale ci sarà l'ultimo scambio di spie: Bonn restituirà quattro agenti dell'Est contro 25 suoi uomini in prigione all'Est.
Modrow ufficiosamente si è lamentato che gli aiuti promessi da Kohl a Dresda sono «stati inferiori al previsto», ma il cancelliere conosce il prezzo di quel che compera, e la forza del venditore. «La comunità contrattuale, ha detto ieri, dovrà essere approvata non solo dal Parlamento ma anche dalla Tavola Rotonda», cioè anche dai movimenti d'opposizione.

GERMANIE / VISITA IN DDR

Mitterrand: «I confini attuali si debbono mantenere»

BERLINO — «Sono per il mantenimento delle attuali frontiere in Europa», ha subito dichiarato Francois Mitterrand appena arrivato a Berlino Est per una visita di due giorni, primo rappresentante delle quattro potenze alleate «occupanti» a incontrare i nuovi leader orientali dopo la caduta del «muro».
Un viaggio quello di Mitterrand che solo in apparenza mette in difficoltà il cancelliere tedesco. Kohl si era comportato come se si trovasse ospite a casa sua, ha parlato alla folla come a «connazionali solo ingiustamente e ancora per poco separati». Imponente e ingombrante è giunto come generoso salvatore, ha evitato di stringere la mano al segretario della Sed, ma non al primo ministro, che appartiene allo stesso partito. Non è andato a Berlino Est, ma in provincia, a Dresda, capitale della Sassonia. Mitterrand arriva invece come presidente di una nazione che ha deciso la spartizione della Germania, ha spaccato Berlino e riconosce pienamente la sovranità della Ddr.
A Dresda, il cancelliere ha sostenuto che «il presidente americano Bush e Mitterrand gli hanno garantito di sostenere il diritto alla autodeterminazione, anche per il popolo tedesco. Ma ha finto di dimenticare che gli alleati e Gorbacev lo hanno rimproverato che l'impazienza potrebbe mettere in pericolo il successo di distensione in Europa.
Kohl ha risposto con un «dispetto» a Mitterrand e alla comunità: inviando al presidente francese una lettera diretta a ritardare l'unione monetaria. Ma Mitterrand, ed è questo che Kohl vede con piacere, giunge a Berlino Est non solo come capo di una potenza vincitrice, ma come rappresentante della Comunità europea che presiede fino al 31 dicembre, e dovrebbe favorire una più stretta collaborazione tra la Ddr e il Mec, che non debba passare obbligatoriamente per Bonn.
Seguono il presidente francese, i ministri economici e i manager di importanti industrie: l'aiuto alla Germania Est in crisi giunge non solo dalla Repubblica Federale. Kohl aveva paura che Mitterrand gli rubasse la scena, ma nonostante le apparenze non può che vedere con favore questa visita che gli copre le spalle e gli evita l'accusa di «tramare» contro gli alleati, di seguire una via solitaria.

[r. g.]

I COMUNI APPROVANO IL RIMPATRIO FORZATO

E' deciso: via i boat people

Oggi scade la pausa, ma il governo non ha reso noti i suoi piani

LONDRA — La Camera dei Comuni inglese ha dato il suo definitivo assenso al rimpatrio forzato dei boat people da Hong Kong al Vietnam. In una votazione, avvenuta ieri dopo un dibattito durato tre ore, il governo ha ottenuto 309 voti a favore contro 219. Solo due deputati conservatori hanno votato contro. I laburisti hanno confermato ai Comuni la loro «indignazione» per il progetto «disumano e senza cuore» di estendere la deportazione ad altri 43 mila profughi. Il governo, per bocca del sottosegretario agli esteri Francis Maude, ha risposto che non vi sono alternative. «Si parla di critiche a livello mondiale sul nostro operato — ha detto Maude — la realtà è che l'intera comunità internazionale è d'accordo che non vi è altro luogo dove questa gente possa andare, tranne il Vietnam». Commentando quindi la disapprovazione espressa dagli Stati Uniti, Maude ha osservato che anche loro non sono stati in grado di proporre un'alternativa realistica. Con la vittoria del governo ai Comuni è scaduta la pausa del rimpatrio di altri boat people promessa dal ministro degli Esteri Douglas Hurd. Ma il governo non ha voluto rivelare i suoi piani. Nel frattempo il presidente (comunista) del Vietnam Vo Chi Cong ha consigliato ieri al suo partito di imparare la lezione dall'Europa dell'Est e ha detto che, per non perdere potere, anche il partito comunista vietnamita deve rinnovare la sua dirigenza, persone e metodi. Da quando la nuova dirigenza del partito comunista è andata al potere nel 1986, il Vietnam ha portato avanti riforme politiche ed economiche, ma quelle economiche sono andate più avanti di quelle politiche.

DISPERSI AL LARGO DEL PORTOGALLO

Atlantico in tempesta: naufragi

Alla deriva petroliera carica di greggio in fiamme

LISBONA — L'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta un po' in tutta l'Europa ha fatto sentire pesantemente i suoi effetti in Portogallo, soprattutto in mare, con un Atlantico ormai da giorni molto mosso e con onde che — alimentate da raffiche di vento oltre i 60 nodi — raggiungono i sei-otto metri d'altezza.
Numerosi gli incidenti verificatisi nelle ultime 48 ore: il più grave è la scomparsa del piccolo mercantile inglese «Marine», di 2.500 tonnellate di stazza, con un equipaggio di 11 persone, la cui nazionalità non è stata precisata. La nave, diretta da Liverpool a Siviglia, ha fatto perdere le sue tracce in un tratto di oceano molto vasto, compreso tra il golfo di Biscaglia e la costa portoghese. Nelle ricerche del «Marine» o di eventuali naufraghi sono impegnate in forze l'aeronautica militare e la marina portoghesi.
Anche la capitaneria di porto di Faro, nel Sud del paese, sta tentando di localizzare un'imbarcazione — di cui non si conosce né il tipo né la nazionalità — che ha lanciato l'sos mentre si trovava a circa 60 miglia dalla costa, dichiarando di avere un incendio a bordo. Sarebbero tre i membri dell'equipaggio.
Inoltre la petroliera iraniana «Khark», con un carico di due milioni di barili di greggio e una stazza lorda di 300 mila tonnellate, è stata abbandonata ieri dall'equipaggio, raccolto da un mercantile sovietico, mentre un violento incendio ne sta divorando il carico. Aerei portoghesi sorvolano la petroliera e per il momento sembra non esserci il pericolo che il greggio finisca in mare.
Gravi i danni che in tutta la linea costiera portoghese sono stati provocati da una serie di mareggiate. Le onde, violentissime, hanno distrutto decine di piccole imbarcazioni e danneggiato numerose opere portuali.

ALLARME DEGLI ESPERTI ISRAELIANI

Iraq, l'atomica entro il Duemila?

Successo anche nella tecnologia dei missili terra-terra

GERUSALEMME — «Stime prudenti fanno ritenere che entro cinque-dieci anni l'Iraq disporrà della bomba atomica. I successi iracheni in campo nucleare e nella tecnologia dei missili terra-terra aggiungono una nuova dimensione alle minacce che incombono su questa regione»: così afferma l'annuale rapporto del «Centro studi strategici» dell'Università di Tel Aviv sulla situazione militare del Medio Oriente negli ultimi due anni, pubblicato ieri mattina a Tel Aviv proprio nel momento in cui a Gerusalemme, dinanzi a una commissione parlamentare, il ministro della Difesa Yitzhak Rabin affermava che «Israele segue da vicino i progressi iracheni nei missili a medio e lungo raggio e nelle armi non convenzionali e farà quanto possibile per impedire che le aspirazioni di Baghdad si realizzino».
Lo spunto per un esame della potenza militare del regime di Baghdad da parte dei deputati israeliani è venuto dal recente annuncio iracheno del lancio di un missile in grado di collocare, in un prossimo futuro, un satellite nell'atmosfera.
«Baghdad — ha detto Rabin — continua a dare la massima priorità all'espansione delle sue risorse e dei suoi arsenali, sicché per lungo tempo sarà una potenza militare nella nostra regione. Non dobbiamo sottovalutare questo Paese». Per l'istituto di studi strategici «l'esercito iracheno degli anni Novanta rappresenterà una seria sfida per qualsiasi rivale».

ALLA VIGILIA DEL COMITATO CENTRALE COMUNISTA

Ingrao e Natta alleati

Nasce la corrente di opposizione a Occhetto, ma senza Cossutta

ROMA — Alla vigilia del Comitato centrale che aprirà le ostilità del congresso i leader del fronte del «no» si sono riuniti ieri sera a Botteghe Oscure per gli ultimi ritocchi al loro dcumento di ferma opposizione ad Occhetto. Una bozza di quella che sarà la mozione del «correntone» che comprende Pietro Ingrao e Alessandro Natta, Lucio Magri e Aldo Tortorella, Adalberto Minucci, Gavino Angius e molti altri, è già circolata ieri.

Sia Luciana Castellina che Angius hanno però precisato che il testo di una quarantina di cartelle in mano ai giornalisti è soltanto una prima traccia, non ancora la stesura finale, alla quale si sta ancora lavorando. Se né è infatti discusso a lungo nella riunione della sera. Un'assemblea del tutto inedita nel costume del Pci: per la seconda volta in pochi giorni, dopo quella di Armando Cossutta domenica scorsa, è stata infatti convocata nel palazzo della direzione una riunione di dirigenti non allineati con la segreteria. Il Pci dovrà del resto risolvere, a partire da oggi, una serie di problemi completamente nuovi: l'apparato del partito dovrà contemporaneamente assicurare l'espressione, le sedi, le strutture, sia alla maggioranza che alla minoranza.

E Zangheri annuncia le sue dimissioni da capogruppo alla Camera (motivi di salute). I problemi delle regole per il congresso.

Il documento del fronte del «no» è durissimo nei confronti del segretario, pur senza mai nominarlo: si va dalle «indicazioni vaghe e ambivalenti» alla «linea politica oscillante». Viene denunciata la «posizione del tutto ingannevole e illusoria», le «gravi incertezze», le «scelte politiche reticenti» e la proposta del segretario è definita «improvvisata e frettolosa».

Il prossimo congresso straordinario dovrebbe riaffermare «il ruolo essenziale del Pci, la validità del suo nome, il valore non solo nazionale del suo impegno per un pieno inveramento della democrazia in Italia e nel mondo». I dissidenti chiedono un'assemblea ideale, programmatica e politica per definire il programma del partito, seguito dall'avvio di una piattaforma comune delle forze di sinistra. Una strategia delle sinistre non si costruisce solo col «decisionismo», accusano la sinistra di Ingrao e i «centristi» di Natta.

La maggiore preoccupazione del fronte del «no» è «il pericolo grave dell'annullamento del Partito comunista italiano». Siamo contrari alla fase costituente, spiegano, non perché sarebbe troppo audace e rischiosa, ma perché è vaga e ambivalente. E' illusorio pensare a una formazione politica che assommi o assorba movimenti e partiti ognuno dei quali ha proprie ragioni, propria dignità, propria autonomia, ed è radicalmente contrario — come i fatti provano — a rinunciare a se stesso». Tantomeno la rifondazione prospettata da Occhetto si può collegare a quanto sta avvenendo all'Est ed è «improvvido» collegare i due fatti. Assurdo è «aver accettato di chiamarci comunisti quando questo era il nome del partito di Breznev e chiedere di non accettarlo più quando è in atto il tentativo di Gorbacev di coniugare democrazia e socialismo».

Durissima è poi la critica nei confronti della proposta di Occhetto di «sbloccare» il sistema politico italiano: «tale argomentazione equivale a dire che il sistema politico è bloccato per l'esistenza stessa del Pci. Si tratta di una forma di accusa indebita, ingenerosa e falsa contro i comunisti italiani».

Ma i socialisti accentuano la conflittualità con i «cugini» della sinistra. Craxi: «Frettolosa» la mossa del segretario.

Quanto ai socialisti questi hanno accentuato la conflittualità col Pci e hanno aumentato l'integrazione nel pentapartito, intendono continuare a stare al governo. C'è dunque un forte dissenso tra le due forze della sinistra. L'operazione di Occhetto «frettolosa e dal segno politico indeterminato» rischia addirittura di ostacolare il proceso di unità».

I dissidenti affermano con forza, infine, che ha ancora un senso oggi parlare di comunismo. «Pur criticando con coraggio antiche certezze e avviando una fase nuova, noi vogliamo non solo continuare a chiamarci, ma anche continuare ad essere comunisti». Né hanno avuto alcun effetto su di loro le aperture di Occhetto ai movimenti della società. Sostiene il fronte del «no»: più che parlare di movimentismo sarebbe «utile praticarlo».

L'altro fronte del dissenso da Occhetto, quello dei cossuttiani, non ha invece ancora deciso il da farsi. Per il momento non presenterà una propria mozione, riservandosi la possibilità di confluire su quella di Natta e Ingrao, operazione però che non sembra proprio realistica.

Nella riunione del Comitato centrale di oggi non ci sarà dibattito politico, dopo la presentazione delle mozioni. E' convocato per definire le regole del congresso sulla quale però c'è accordo. Le nuove regole sono state lodate anche dal democristiano Luigi Baruffi perché «indicano la fuoriuscita dal centralismo democratico». Nel tradizionale incontro di fine anno dei deputati comunisti ha intanto annunciato le dimissioni il capogruppo Renato Zangheri, per motivi di salute.

«Santo» anche lui?

ROMA — «Ci sono stati esempi di persone che hanno vissuto in modo eccezionale la loro vita. Io penso, ad esempio, a Giuseppe Di Vittorio che ha vissuto in modo quasi ascetico il suo impegno per i lavoratori». Lo ha detto don Silvano Burgalassi, docente di sociologia religiosa all'Università di Pisa, in un'intervista all'agenzia di stampa cattolica «Sir», vicina alla Cei, che si riferiva al dibattito in corso sulla possibilità di apertura d'un processo di canonizzazione di Alcide De Gasperi, come esempio di santità nella politica. «Se un esempio di impegno ascetico è stato possibile per un personaggio come Di Vittorio — (nella foto) — che si richiamava a una morale laica, esso — ha aggiunto don Burgalassi — è tanto più possibile per il cristianesimo che è un continuo richiamo a questa dedizione, a questa necessità per la politica di guardare oltre il proprio orticello e quindi di darsi alle cose che veramente trascendano l'immediato e il particolare».

GOVERNO

E il «camper» va

Maggioranza solida, sei mesi di successi

ROMA — Oggi Andreotti terrà l'ormai consueta conferenza stampa di fine d'anno. E certamente il bilancio che presenterà dei sei mesi del suo governo sarà positivo. Il Presidente del Consiglio è in ottimi rapporti con Forlani e con Craxi, e la sua leadership gode del pieno appoggio del Pli, del Psdi e del Pri. Rimangono dei margini di incertezza e nervosismo, soprattutto colleggati all'approvazione di provvedimenti come la legge sulla droga, quelle sulle autonomie locali, la sanità, la stessa finanziaria, che il Senato varerà definitivamente domani.

Rimangono le difficoltà parlamentari, le lungaggini nell'approvazione dei provvedimenti e le improvvise «imboscate» dovute alla scarsa presenza a Montecitorio dei deputati della maggioranza. Proprio ieri ciò ha causato l'approvazione di due emendamenti di radicali e verdi sulla custodia cautelare. Uno diminuisce da 4 a 3 anni e 3 mesi la carcerazione preventiva per alcuni reati, l'altro abbassa il limite della carcerazione preventiva dai due terzi a un terzo della pena massima. All'orizzonte del pentapartito si profila la prova elettorale amministrativa generale del 6 maggio, che potrebbe aggravare i nervosismi finora appenna accennati.

Il punto della situazione verrà fatto nel vertice che si terrà alla ripresa dell'attività politica. Ma già l'incontro di martedì tra Craxi e Forlani, il «camper-bis», avrebbe confermato che allo stato non esistono motivi di preoccupazione. Forlani ha smentito, attraverso il Popolo, di avere affrontato di già con il segretario del Psi il problema della successione di Cossiga al Quirinale. E' una scadenza del 1992, anno in cui oltretutto si celebreranno le elezioni politiche generali e molta acqua deve ancora passare sotto i ponti. E' in atto un rimescolamento di carte, a sinistra, che potrebbe costringere i partiti dell'attuale magioranza a rifare, nel '92, tutti i conti. «Bertoldo», ossia il direttore del Popolo, Sandro Fontana, commenta le ipotesi su quella successione come frutto di «una mentalità reazionaria e antidemocratica» e tali da rilevare «una programmatica tendenza all'intrigo e alla maldicenza». Ma ormai le «telenovelas» sono un genere che và, in politica.

Il caso della legge anti-trust. La nuova puntata viene da La Malfa. Il segretario repubblicano ha confermato di averne parlato a lungo, con Forlani, durante il viaggio di ritorno da Mosca. E ha riferito di avere confermato al segretario Dc che Berlusconi incontrerà grosse difficoltà in tema di coesistenza tra carta stampata ed emittenti televisive. E' questo un punto «in sofferenza», sui cui le opinioni nella maggioranza fanno registrare ancora divergenze sul «tetto», ossia sul livello delle concentrazioni editorial-televisive. «Non si tratta, ha dichiarato in proposito il segretario del Pri, di dare voti ai governi. Su alcune questioni che abbiamo già indicato occorre un'azione più incisiva». Le critiche di La Malfa sul debito pubblico sono note. Quanto al pci, il segretario repubblicano guarda con simpatia all'evoluzione in atto, criticando il «fronte del no». Ma a suo avviso è «l'intera famiglia socialista» a essere oggi chiamata a una riflessione storica severa sulle proprie esperienze».

La Malfa ha dato atto a Craxi di avere riconosciuto che anche le socialdemocrazie dell'ovest mostrano la corda. E la segretaria socialista, pur in una riunione brevissima a causa dei lavori parlamentari, ha già avviato sull'argomento una riflessione che si svilupperà in una riunione dell'Assemblea Nazionale, a metà gennaio, e in una Conferenza programmatica a fine marzo. E c'è già chi, tra i socialisti, parla di «nuovo Psi», di aggiornamento della socialdemocrazia, di «socialismo liberale», come ha fatto il vice segretario Di Donato, a margine della riunione. Anche il Pli terrà in marzo una conferenza nazionale programmatica. L'appuntamento è in vista delle amministrative. Altissimo ne ha parlato ieri in direzione, richiamando le minoranze di Biondi e Costa a una più intensa collaborazione. La risposta non è stata sostanzialmente positivo del primo semestre del governo Andreotti.

Venerdì si riunirà l'ultimo consiglio dei ministri del 1989, dato che nella settimana dopo Natale Andreotti si recherà in visita nello Yemen. L'ordine del giorno non ne parla, ma dovrebbe varare i decreti relativi agli aumenti dei tabacchi e alcolici per 560 miliardi e ai trasferimenti agli Enti locali.

BROGLI

Decisione rinviata

ROMA — Sono state rinviate all'8 gennaio 1990 le conclusioni, previste per ieri, della giunta delle elezioni della Camera dei deputati, che indaga da tempo sulle irregolarità e sui brogli elettorali che si sono verificati nel collegio di Napoli nelle elezioni politiche del 1987. E' quanto è scritto in un comunicato della giunta delle elezioni della Camera, nel quale si legge che «la giunta ha svolto, esaurendola, la discussione sulle questioni preliminari relative al collegio XXII (Napoli), e al fine di assicurare continuità fino alla conclusione al merito della relazione, come richiesto dal relatore (il verde Giancarlo Salvoldi - ndr), ha deciso di riunirsi in giorni non destinati ai lavori d'aula, convocandosi per l'8 gennaio alle ore 16». L'indagine parlamentare si sarebbe dovuta concludere entro la fine dell'anno.

GOVERNO

Adriatico, presto arriverà l'autorità di bacino

ROMA — Il disegno di legge per l'istituzione dell'autorità di bacino per il mare Adriatico è il provvedimento di maggiore interesse che esaminerà il consiglio dei ministri convocato per domani alle 9, per l'ultima riunione del 1989. Infatti, nella settimana tra Natale e Capodanno non sono previste altre riunioni, essendo il presidente del Consiglio impegnato all'estero per il suo viaggio nello Yemen.

Il provvedimento sull'autorità per il mare Adriatico completerà gli impegni assunti dal governo in materia. Proprio ieri sera, infatti, dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, anche il Senato ha votato a favore del disegno di legge che stanzia 445 miliardi a sostegno delle attività turistiche e produttive colpite e danneggiate dal fenomeno delle mucillagini. Con il ddl che istituisce l'autorità di bacino si provvederà a far fronte a eventuali nuove emergenze che si dovessero riproporre l'estate prossima attraverso altri 80 miliardi stanziati dalla legge finanziaria appena approvata dalla Camera.

ROMA

Fra Praga e Vaticano riprendono le relazioni?

ROMA — Solo un mese fa era una ipotesi fantascientifica, insostenibile. Oggi, invece, si comincia a ventilare la possibilità concreta di arrivare a stabilire relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Cecoslovacchia: e cioè il Paese ch'era il più stalinista dell'impero sovietico, il più rigidamente ortodosso nell'opposizione alla Chiesa cattolica. Segno evidente, quindi, che a Praga il vento rinnovatore sta soffiando in direzione, non soltanto della democrazia, ma anche della libertà religiosa.

Ieri mattina, in Vaticano, l'arcivescovo Francesco Colasuonno, nunzio itinerante nell'Est europeo, si è incontrato con il nuovo vice primo ministro per la cultura del governo federale cecoslovacco, Jozef Hromadka, che è un pastore protestante. «Si è parlato — ha riferito il direttore della sala stampa della Santa Sede — di sviluppare i futuri contatti e dei nuovi orientamenti nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato». Come dire che, accertata la comune disponibilità a intensificare un domani i rapporti Vaticano-Praga, s'è deciso intanto di avviare a soluzione i vari problemi pendenti tra governo e Chiesa.

Questione principale e più urgente, quella relativa ai vescovi. Anche dopo le nomine episcopali del luglio scorso, ci sono sei diocesi su tredici che non hanno un titolare, e un'altra, Hradec Kralovè, ha un amministratore apostolico tuttora «impedito» per motivi politici. I prossimi incontri tra le rispettive delegazioni, che si terranno a metà gennaio, potrebbero perciò portare alla nomina dei restanti presuli.

Poi ci sarà da decidere circa l'apertura di nuovi seminari (ce ne sono soltanto due, con un «numero chiuso» di allievi, a Litomerice e a Bratislava, mentre l'episcopato ne vorrebbe altri tre, a Olomouc, Presov e Spis), la legalizzazione degli Ordini religiosi maschili (ancora soppressi, benché molti loro membri lavorino clandestinamente), il riconoscimento dello stato giuridico della Chiesa e l'istituzione della Conferenza episcopale.

Ma, a parte la soluzione di questi problemi, la Chiesa si attende soprattutto che le venga restituita una effettiva libertà. Solo poche settimane fa il cardinale Frantisek Tomasek — ancora arcivescovo di Praga a novant'anni suonati — ricordava d'essere quotidianamente sorvegliato, come del resto tutti i sacerdoti. Solo il sessanta per cento dei preti ha il permesso di esercitare il ministero. Molti giovani sacerdoti, ai quali il governo ha negato l'autorizzazione, sono costretti a fare gli operai.

Cominciano comunque ad arrivare le buone notizie, come quella della reintegrazione di padre Vaclav Maly, firmatario di «Charta 77» ed esponente di primo piano del movimento d'opposizione «Forum civico», fondato un mese fa. Padre Maly è stato incaricato della parrocchia di Sant'Arcangelo Gabriele. Domenica scorsa il sacerdote ha potuto celebrare la sua prima messa, dopo undici anni di interdizione statale, per commemorare le repressioni della polizia durante la manifestazione studentesca del 17 novembre nella capitale.

r.r.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola).

La tiratura del 20 dicembre 1989 è stata di 61.700 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Sirvat Kassakian ved. Manoukian

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANNI, la cognata ARAXI con il marito prof. MARIO VENTURA, il nipote avv. GIANNI VENTURA con la moglie DONATELLA, e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 23 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 dicembre 1989

Addolorati partecipano al lutto di GIANNI: famiglie SPANGHERO, CELLIE, GABRIELLI, FARFOGLIA.

Trieste, 21 dicembre 1989

Partecipano al lutto gli amici:
— GIOVANNI e MARIA ALLOTTA
— MAURIZIO e FULVIA FRADEL

Trieste, 21 dicembre 1989

A GIANNI vicini nel dolore gli amici: GIULIO, MARINO, FRANCA, MARIAPIA, FURIO, ANTONELLA, DANILO, TIZIANO, IDA, DIEGO, LAURA, GIULIA, CLAUDIA, CHIARA, RICCARDO, PAOLA, MICHELE, SANDRO, MONICA.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

Il giorno 20 dicembre ha chiuso cristianamente a Milano la sua lunga e buona vita terrena

Maria Contento

Insegnante a riposo
da Pirano

Addolorati ne danno l'annuncio la sorella ANGELA ved. GIANELLI, la cognata, i nipoti UGO, LIA, MILA e FERRUCCIO con le rispettive famiglie, i cugini e gli altri parenti.
La tumulazione della Salma avrà luogo al cimitero di Begliano venerdì 22 dicembre alle ore 14 circa.

Milano-Begliano,
21 dicembre 1989

Partecipano al lutto:
— SERGIO e FRANCA LONGHI
— FURIO e LINDA PACE

Milano, 21 dicembre 1989

†

Si è spenta dopo lunga malattia

Dorotea Bertocchi

Ne danno il triste annuncio i fratelli EMMA, ALFREDO, PINA (assente), i nipoti FABRIZIO, MARCO e CLAUDIO e parenti tutti.
Un sentito grazie al primario dott. GIORGIO TABOURET ed alla dott.ssa MARIA BARTOLINI ed al personale tutto della casa di cura Pineta del Carso.
I funerali avranno luogo oggi alle 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

Il giorno 19 dicembre 1989 è mancato all'affetto dei suoi cari

AVVOCATO

Silvano Missi

colonnello degli alpini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie MARISA con il marito ALBERTO, SILVANA, i nipoti, la sorella GERMANA con il marito FERNANDO, la cognata ROSY, IDA e parenti tutti.

Gorizia, 21 dicembre 1989

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Maslic (Pepi)

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, il figlio SERGIO, la nuora NERINA, il fratello, le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 22 dicembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1989

Partecipano al lutto di ANTONIO per la scomparsa della madre

Andreana Zambon ved. Rosolen

i colleghi di ufficio della GRANDI MOTORI.

Trieste, 21 dicembre 1989

II ANNIVERSARIO

Vittorio Lovero

Con affetto i suoi cari Lo ricordano.

Trieste, 21 dicembre 1989

V ANNIVERSARIO

Sergio Zanolla

I suoi cari lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

Il nostro angelo

Laura Marussi

è volata in Cielo.
Addolorati lo annunciano la mamma LYDIA ed il fratello LUCIO unitamente agli zii, ai cugini ed agli amici ANNA e GIANNI.
Si ringrazia la PRENATAL di Milano.
I funerali seguiranno venerdì 22 dicembre alle ore 12.15 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Una preghiera

Trieste-Brescia,
21 dicembre 1989

La famiglia MIANI e i colleghi di lavoro si associano al lutto della famiglia MARUSSI.

Trieste, 21 dicembre 1989

Nel VI anniversario della scomparsa del nostro

Arturo Riosa

una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio.
Lo ricorda con affetto la famiglia.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao Kocjan (Dario)

di anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il genero, la nipote JESSICA e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno venerdì 22 alle ore 12 nella chiesa di Cattinara ove la salma giungerà dal Cro di Aviano.

Non fiori ma offerte pro
Via di Natale
c/c Cassa risparmio di Trieste
n. 1537/5

Trieste, 21 dicembre 1989

Dario

sarai sempre nei nostri cuori per la Tua infinita umana bontà.
AURELIO, ROSETTA, NINO, GABRIELLA, PIERPAOLO, ROSSELLA.

Trieste, 21 dicembre 1989

Vi siamo vicini in questo triste momento.
Ciao

Dario

non ti dimenticheremo.
MARIO, BRUNO e famiglie PAULUZZI, PINZIN, VATTOVAZ.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

E' mancata ai suoi cari

Giorgina Bensi ved. Valenta

Addolorati lo annunciano la figlia ARCADIA con il marito RENATO, sorella, fratelli, cognati, cognate e parenti tutti.
Si ringrazia il prof. FRANCA ed il personale della VII medica del Sanatorio di Obelisco.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 21 dicembre 1989

Prendono parte al lutto le famiglie: BEAN, BIDOLI, BISIACCHI, BOLZICH, LUGLIO, URDIH, VATTOVANI, VOLPI.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

Si è spenta serenamente

Vittoria Nardo Genzo

di anni 97

Ne danno il triste annuncio i pronipoti CLAUDIA e GIORGIO con i familiari.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1989

Per sempre nei nostri cuori: DANIELA, LUIGINO, LILIANA.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

Si è spenta serenamente

Vittoria Coronica ved. Cosolini

I familiari ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.
Un sentito ringraziamento alla signora ADA VIANELLO per l'amorevole assistenza, ai medici curanti dott. LUCIO LOVISATO e dott.ssa GENZIANA GENTILLI ed al personale della casa di riposo «La Nuova Famiglia».

Trieste, 21 dicembre 1989

Nel ricordo di

Graziella Soloperto in Gentile

GRAZIA anima mia diletta, Tu vivi e sempre vivrai in me così come io vivo nel Tuo bellissimo ricordo e della Tua cara memoria.
Con immenso dolore ma con infinita dolcezza.

Il tuo caro marito LUCIO

Trieste, 21 dicembre 1989

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Franco Farinola

Angosciati ne danno triste annuncio la moglie LOREDANA, i figli ANDREA e LUCA, i genitori MARIA e CORRADO, le sorelle ANGELA col marito GIACOMO e le figlie ADRIANA e LEA, LORENZA col marito GIUSEPPE e i figli GABRIELLA e GIOVANNI, i suoceri e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 22 dicembre alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si dispensa
dalle visite di condoglianze

Trieste, 21 dicembre 1989

Sono vicini gli zii SPERANZA, DE PALMA, FARINOLA, TRAVERSA, SALVEMINI.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

Il 20 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Mascese ved. De Feo

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia MARIA GRAZIA, il genero BRUNO, il nipote DAVIDE e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 22 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 dicembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie STRONATI e CECOVIG.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

E' volato in Cielo il nostro piccolo

Davide Chies

L'amore che ci hai dato nella tua breve vita resterà sempre con noi.
La tua mamma, il tuo papà, la tua sorellina ELISA, i nonni, gli zii e i cugini.
I funerali seguiranno venerdì 22 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella del Burlo Garofolo.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

E' mancato al nostro affetto il caro

Alberto Siriani

Ne danno il doloroso annuncio ETTA e familiari, la figlia LICIA con il marito SERGIO, il nipote ROBERTO con la moglie ORIETTA, la sorella VITTORIA e nipoti.
Il funerale avrà luogo domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1989

†

Si è spenta serenamente

Anna Falconetti in Lamacchia

Ne danno il triste annuncio il marito COSIMO, il figlio LIVIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1989

Per ricordare i miei cari nei dolorosi anniversari

21.12.1987

Antonio e Loredana

e

3.1.1983

Rinaldo Perini

VITTORIA MAURI PERINI

Trieste, 21 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giorgio Sancin

ringraziano commossi tutti i parenti e amici qui e in Australia che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 21 dicembre 1989

MASSIMO ALLARME IN TUTTA LA PENISOLA

Terroristi in agguato

Misure di sicurezza eccezionali negli aeroporti italiani

Il capo della polizia Parisi che ha allertato le forze dell'ordine per prevenire il riesplodere del terrorismo.

Servizio di
Gaetano Basilici

Il capo della polizia Parisi ha ordinato di intensificare le attività di informazione e di vigilanza. Legami stranieri

ROMA — Torna il pericolo del terrorismo, interno e internazionale. Servizi di sicurezza, polizia e carabinieri sono in stato di massima allerta per prevenire azioni terroristiche sia delle Brigate rosse sia di organizzazioni eversive straniere che con le Br hanno di recente rinsaldato i vincoli di alleanza operativa. Lo scenario è talmente preoccupante da avere indotto il capo della polizia Vincenzo Parisi a ordinare che in tutt'Italia vengano accentuate le attività informative e di vigilanza. Perché documenti delle Br sequestrati non molto tempo fa dimostrano che il cosiddetto «partito armato» si prepara alla ripresa della lotta armata, potendo contare su venti elementi attivi sul territorio nazionale e su numerosi altri che si accingono a tornare clandestinamente dall'estero. In particolare dalla Francia.

Ma non è tutto. Vincenzo Parisi evidenzia un altro pericolo. Quello costituito da Autonomia operaia, alla quale le Br hanno affidato il compito di portare avanti l'attacco politico allo Stato. Come? Con la costituzione, da tempo in atto, di Centri sociali autogestiti che il progetto eversivo intende trasformare in luoghi «di aggregazione e di lotta contro l'apparato sociale» sfruttando il malcontento di «militanti dell'estrema sinistra, disadattati, drogati e quanti altri si ritengono perseguitati e maltrattati dall'ordinamento politico vigente». Insomma, i Centri sociali autogestiti — capillarmente presenti nelle periferie delle grandi città — devono presentarsi «quali punti di riferimento di ogni forma di antagonismo al sistema».

Le Br vogliono dunque contare su un movimento di massa in cui infiltrare i propri uomini e fare opera di proselitismo. Una linea strategica non inedita — è stata seguita vent'anni fa, con i risultati che tutti conosciamo — il cui sbocco è la ripresa della lotta armata contro lo Stato. Indicazioni in tal senso si ebbero fin dal marzo '83, quando le Br annunciarono la «ritirata strategica» e invitarono «l'avanguardia a tornare in seno alle masse e costruire al loro interno il potere proletario armato, coniugando con intelligenza il lavoro illegale con quello legale» fino alle estreme conseguenze: «l'illegalità di massa».

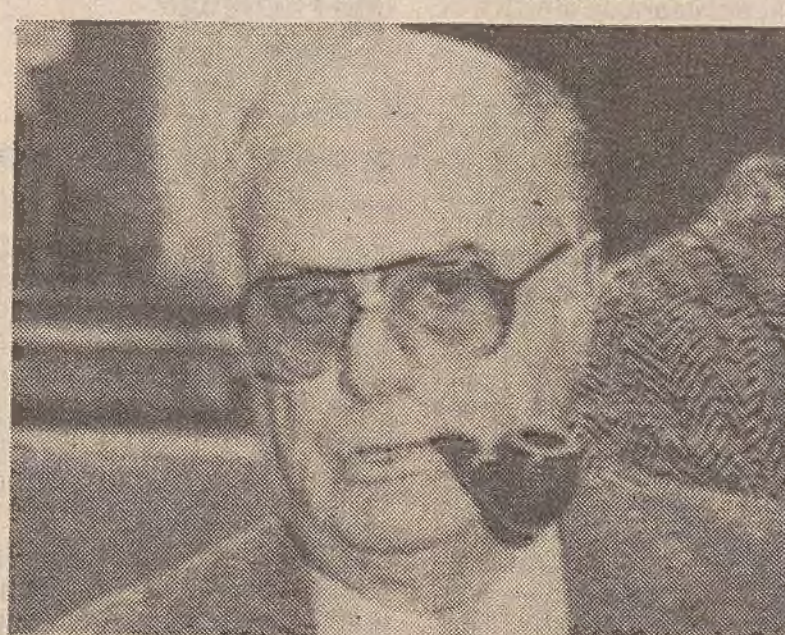
Fin qui per quanto riguarda il terrorismo interno. Per quello internazionale i segnali sono altrettanto preoccupanti. I servizi di sicurezza francesi hanno avvertito quelli italiani che Abdul Salam Zadma, ritenuto vicino ai Comitati rivoluzionari libici nonché responsabile di numerosi crimini compiuti in passato in Europa, avrebbe ideato una serie di attentati sul nostro territorio. Nei giorni scorsi, inoltre, telefonate minatorie contro alcune compagnie aeree, tra cui l'Alitalia, sono state fatte a Roma, Bruxelles e in varie città degli Usa. E poiché gli aeroporti sono tra gli obiettivi più a rischio, a Fiumicino e nei maggiori scali nazionali sono state rafforzate le misure di sicurezza e di prevenzione, compresi i controllo procedurali sui bagagli e sui passeggeri. Lo stesso è avvenuto nei porti, nelle stazioni ferroviarie e sui convogli a lungo percorso.

Dagli Usa, infine, giunge notizia della presenza in Europa di terroristi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) di Ahmed Jibril, alleato degli hezbollah, i miliziani sciiti libanesi legati al governo iraniano. Hezbollah e Jibril hanno un patto di cooperazione con Abu Nidal, principe nero del terrorismo internazionale. Alla fine di agosto emissari di Jibril hanno incontrato a Francoforte elementi della Raf e delle Br, stipulando con essi un'alleanza per il rilancio del terrorismo in Occidente. Il cui primo atto è stato l'assassinio di Alfred Herrhausen, presidente della Deutsche Bank e numero uno della finanza tedesca.

CALDA VIGILIA PER IL CASO MONDADORI

Entro Natale la decisione sul sequestro delle azioni

RAI

Oggi al decisione del Cip sull'aumento del canone

ROMA — Oggi il Cip deciderà sull'aumento del canone Rai, che però non si sa ancora a quanto ammonterà. Lo ha annunciato, nell'audizione davanti alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, il ministro delle Poste Mammì (nella foto). Anche se molti cittadini hanno già provveduto al pagamento, il ministro ha auspicato che l'adeguamento delle tariffe sia definito entro il 31 dicembre in modo da evitare l'inconveniente di dover pagare in un secondo tempo il conguaglio. Ha anzi detto che la decisione sarebbe dovuta essere presa prima.

Mammì ha anche auspicato che i nuovi canoni per il colore e il bianco e nero siano il più possibile simili, per evitare gli attuali fenomeni di evasione. La Rai ha bisogno di maggiori entrate. Mammì ha spiegato perché un documento frutto del lavoro svolto da novembre '88 da una commissione interministeriale composta da funzionari del Tesoro e delle Poste. Il risultato di questo lavoro (alla luce del «tetto» pubblicitario '89 fissato recentemente dalla Commissione di vigilanza) è che il fabbisogno di maggiori entrate per la Rai è di 78,4 miliardi per il 1989 e di 172,6 miliardi per il 1990.

Nel dibattito dopo il rapporto del ministro non sono mancate critiche all'aumento del canone: il più duro è stato il capogruppo radicale Giuseppe Calderisi. Anche i repubblicani, colleghi di partito del ministro, in una nota su «La Voce», avevano criticato gli sprechi della amministrazione clientelare della Rai.

Attualmente i canoni in vigore, dal primo luglio '87, sono di 94.625 lire per il bianco e nero e 118.995 lire per il colore. Secondo alcune indiscrezini l'aumento potrebbe portare i nuovi canoni a una cifra tra 125.000 e 130.000 per il bianco e nero e tra 135.000 e 140.000 per il colore.

La discussione al Senato sulla legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo è intanto slittata al 16 gennaio. In realtà si è arenata perché si è arrivati agli articoli portanti del provvedimento, la pubblicità, l'antitrust e il finanziamento pubblico, sui quali non c'è accordo tra i partiti.

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, riunito per approvare il bilancio, ha approvato un ordine del giorno nel quale, tra l'altro viene sollecitata l'approvazione delle norme sulle televisioni e antitrust contro il preoccupante fenomeno delle concentrazioni editoriali.

Su libertà di stampa e di tv si è soffermato il presidente del Senato Giovanni Spadolini, nel tradizionale incontro con la stampa parlamentare di fine d'anno. «La libertà di stampa, nei tre settori della stampa scritta, della radio, della televisione, in una società molto articolata e molto variegata come la nostra, è del tutto incompatibile — ha detto Spadolini — con forme di concentrazione strapotenti e tali da inaridire la molteplicità spontanea della società italiana».

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Vigilia natalizia caldissima per il caso Mondadori. La macchina giudiziaria milanese, dimostrando una rapidità e un'efficienza encomiabili, sta cercando di risolvere tutte le controversie sul tappeto entro il 25 dicembre e, almeno per il momento, sembra perfettamente in grado di farcela. Tra domani e dopodomani, infatti, il giudice Gabriella Manfrin si pronuncerà sull'istanza di annullamento della delibera di convocazione dell'assemblea straordinaria del 26 gennaio (chiesto dallo schieramento Berlusconi-Formenton-Mondadori). Sabato mattina, poi, sarà il presidente della prima sezione civile del Tribunale di Milano, Clemente Papi, a depositare il suo verdetto sulle richieste incrociate dei Formenton e della Cir per il sequestro, rispettivamente, delle azioni Amef e delle Mondadori privilegiate in loro possesso.

Proprio su questo argomento Papi ha incontrato, ieri mattina alle 9.30 in Tribunale, i legali delle due parti. Per la Cir erano presenti gli avvocati Giovanni Panzarini, Leo Block e Antonio Tesone. In rappresentanza della famiglia Formenton si sono invece costituiti Alberto Predieri e Piergiusto Jaeger. La riunione è durata un'ora e un quarto. Al termine, nel corso di una breve conferenza stampa, Papi ha dichiarato che, anche se esaminate parallelamente per motivi di rapidità ed efficienza, le due istanze di sequestro saranno considerate come procedimenti del tutto separati tra loro.

«Una delle due parti — ha precisato Papi dichiarando di non potere specificare quale — ci ha in effetti chiesto di unificare le due richieste in un procedimento unico, ma non abbiamo ritenuto opportuno e corretto farlo».

Su questa base, Papi ha deciso che entro questa mattina alle 13 vengano depositate le eventali memorie delle parti cosiddette resistenti (Formenton per la richiesta di sequestro di titoli Amef; Cir per quella di titoli privilegiati Mondadori). Successivamente, entro le 11 di domani dovranno pervenire le contromemorie degli attori dei procedimenti (e quindi quella dei Formenton per le privilegiate Mondadori e quella Cir per le azioni Amef). Un'ora dopo questa scadenza, a mezzogiorno di domani, si terrà una nuova e ultima udienza, al termine della quale Papi si ritirerà ad esaminare il materiale in suo possesso.

«Penso che lavorerò venerdì pomeriggio e tutta la notte — ha detto il magistrato — in modo da depositare la mia sentenza sabato mattina. D'altro canto abbiamo deciso, insieme alla dottoressa Manfrin, che nell'interesse delle parti e dell'opinione pubblica si debba agire con la massima rapidità».

Per quanto riguarda il giudizio di sua competenza, Papi, pur mantenendo uno stretto riserbo, ha dichiarato che si tratta di due casi «difficili», poiché «occorre ricostruire con precisione quello che è accaduto in epoca non sospetta, e soprattutto in quali modi, successivamente, si sono susseguiti i fatti che hanno originato le contestazioni».

Anche se la previsione corrente a palazzo di giustizia è quella di un non sequestro, appare comunque impossibile fare previsioni. Papi ha detto che «soprattutto per una delle due parti appare difficile dimostrare le proprie motivazioni», ma si è ben guardato dal dire a che parte si riferisse.

In ogni caso, qualora dovesse essere decretato il sequestro di uno dei due pacchi di titoli contestati, o addirittura di entrambi, la custodia giudiziaria sarebbe affidata al commercialista Renzo Polverini, che in questa fase svolge già il ruolo di custode provvisorio. Immediatamente, ha precisato Papi, Polverini, diverrebbe anche titolare del diritto di voto delle azioni oggetto del provvedimento, mentre scatterebbe il termine di 30 giorni entro il quale la parte interessata deve presentare istanza per rendere il provvedimento operativo. Alla conclusione di questo periodo decorrerebbe poi un ulteriore termine di 15 giorni per l'avvio dell'inchiesta di merito.

Polverini, presente ieri in Tribunale accanto a Papi, avrebbe comunque l'obbligo di chiedere ogni volta al presidente del Tribunale indicazioni precise prima di esercitare il diritto di voto nelle riunioni societarie, e il suo comportamento dovrà ispirarsi come ha precisato lo stesso Papi, all'interesse prevalente della società, senza ledere alcuna delle parti.

IL MINISTRO DE LORENZO MINACCIA LE DIMISSIONI

«Subito la legge, o me ne vado»

Tempi ristretti per il riordino sanitario, una 'riforma della riforma' che fa discutere

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — «Se la legge di riordino del servizio sanitario nazionale non sarà approvata entro marzo, come ritengo che avverrà, ne trarrò le debite conseguenze». Con questa minaccia di dimissioni il ministro della Sanità De Lorenzo ha ribadito che ha tutta l'intenzione di giungere ad una «riforma della riforma» del pianeta sanità, «un processo impegnativo che mira ad umanizzare gli ospedali e a renderli efficienti, ad avviare un sistema di mobilità in modo da evitare che ci siano strutture prive di personale e un meccanismo che premi il merito».

De Lorenzo è sceso in campo anche per difendere la proposta del ministro per la Funzione pubblica per un contratto-ponte che consenta di superare il difficile scoglio del rinnovo contrattuale dei 620 mila lavoratori del settore. «Si tratta — ha osservato De Lorenzo — di una proposta ragionevole, dal momento che non si può pretendere un nuovo contratto che modifichi un decreto. La parte economica si può risolvere e se è possibile potranno essere affrontati anche altri aspetti di carattere normativo e di organizzazione del lavoro».

L'idea di Gaspari non è invece affatto piaciuta alle organizzazioni dei lavoratori — da un anno e mezzo in attesa del rinnovo del contratto — che l'hanno bocciata definendola «minimalistica» e inadatta a far fronte alla situazione.

Il primo no è venuto dai medici autonomi, per bocca di Aristide Paci, coordinatore delle dodici associazioni aderenti alla Cosmed e segretario dell'Anaao-Simp. «Il ministro della Funzione pubblica — ha detto Paci — finalmente ha scoperto le carte: vuole mortificare una tornata contrattuale contro la volontà della stragrande maggioranza dei medici pubblici e dei veterinari, ma anche di altre categorie di dipendenti della sanità, per un vero contratto di lavoro. Non sono più tollerabili — ha aggiunto Paci — i rinvii, le proposte riduttive, le ipotesi di soluzioni unilaterali. Per l'ultima volta chiediamo la convocazione prima di Natale. Se questo non avverrà la situazione dopo la tregua natalizia diverrà esplosiva».

Per Carlo Sizia, presidente della Cimo (un'altra delle organizzazioni autonome dei medici), c'è invece il rischio che «attraverso atteggiamenti preconcetti, pregiudiziali o formule prive di contenuti si miri a negare ai medici dipendenti il diritto intangibile di rinnovare il contratto nell'ambito delle vigenti norme di legge», mentre Mario Novarini, segretario della Cida-Sidiriss ha osservato che «non è questione di dare un po' di soldi in più, ma di affrontare il problema globale delle nuove Usl: se questo non avverrà i dirigenti scenderanno in sciopero».

Altrettanto netta ma più articolata la posizione dei confederali, che nel corso di una conferenza stampa convocata nella sede della Cisl si sono opposti decisamente «all'idea di un contratto-ponte che voglia liquidare le attese degli operatori in maniera irrilevante, inconsistente e burocratica» ed hanno chiesto che «il negoziato riprenda con la piena responsabilizzazione di tutte le controparti pubbliche; che riguardi il riassetto di professionalità e inquadramenti; che vada ad una corretta perequazione fra i lavoratori e che assuma in pieno il tema dell'emergenza infermieristica».

«I sindacati confederali — ha osservato il segretario generale aggiunto della Cisl, Sergio D'Antoni — chiedono di aprire un serio confronto con il governo con l'obiettivo di chiudere prima possibile il contratto per poi aprire un discorso serio sull'assetto della riforma».

«Sebbene preoccupati per il comportamento del governo — ha proseguito D'Antoni — prima di arrivare a tensioni nei servizi pubblici vogliamo riflettere a lungo. Questo per senso di responsabilità e perché siamo consapevoli dei disagi che ne deriverebbero».

Se poi a gennaio non dovesse riaprirsi il tavolo delle trattative, anche Cgil, Cisl e Uil andrebbero verso una radicalizzazione della lotta.

La posizione dei confederali sul progetto De Lorenzo è stata illustrata dal segretario funzione pubblica e sanità della Cgil, Ruggini, che ha criticato soprattutto l'articolo 9 che stabilisce la privatizzazione del rapporto di lavoro.

MISTERIOSO DELITTO

Antiquaria della Milano bene assassinata a colpi di coltello

NEONATO

Solo un'ora di vita

VICENZA — E' vissuto almeno un'ora, nel cassonetto dei rifiuti in cui era stato abbandonato, il neonato il cui corpicino è stato trovato martedì alla periferia di Vicenza dagli addetti all'autocarro per la raccolta dell'immondizia. Lo ha stabilito ieri, a quanto si è appreso, l'autopsia eseguita dal prof. Meli. Ricerche per individuare i responsabili dell'infanticidio sono state avviate da polizia e carabinieri.

In merito all'episodio, una nota è stata diffusa dagli «Istituti provinciali di assistenza all'infanzia di Vicenza» (Ipai), che ricordano la propria «storia secolare di accoglienza dei bambini abbandonati» e sollecitano la riattivazione, in chiave moderna, dell'antica «ruota» nella quale venivano deposti i neonati da affidare alle istituzioni assistenziali, «rispettando con ciò la vita del piccolo e l'anonimato della ragazza». Martedì, un autocarro dell'azienda di igiene urbana che aveva subito un guasto all'impianto di triturazione ha raccolto il contenuto di alcuni cassonetti conservandolo intatto fino alla discarica. Qui il conducente del mezzo ha notato un indumento insanguinato e ha scoperto il corpo del piccino. I primi esami avevano accertato che il neonato era morto per asfissia.

MILANO — L'assassino, probabilmente un ladro, l'ha colpita più volte con un coltello, all'addome e al collo, e l'ha finita con un oggetto contundente. Adriana Levi, 66 anni, titolare del negozio di antiquariato «Il Cenacolo», ha così trovato la morte mercoledì mattina poco dopo le tre nella sua camera da letto.

Il delitto ha suscitato molto scalpore nella metropoli lombarda, che pure è abituata ai fatti di sangue, sia perché la vittima era un personaggio noto negli ambienti dell'antiquariato milanese, sia perché è avvenuto in una delle zone residenziali più eleganti ed esclusive della città.

Adriana Levi abitava al pianterreno, in un elegante appartamento di 400 metri quadrati proprio dietro al suo negozio in corso Magenta, di fronte alla piazzetta di Santa Maria delle Grazie. Nell'omonima basilica c'è il Cenacolo, con l'affresco dell'«Ultima cena» di Leonardo, l'opera d'arte più famosa di Milano. Martedì sera aveva ospitato in casa sei amici. Una cena di Natale che sarebbe durata fin verso le due e mezzo del mattino.

Secondo gli inquirenti, una volta salutati gli amici, la signora si è cambiata d'abito per riassettare la casa. Probabilmente è stata lei stessa ad aprire la finestra della cucina, che da sul giardino, da cui si sarebbe introdotto l'aggressore. Secondo una prima ricostruzione il rapinatore potrebbe essere penetrato nel giardino scalando un palo della luce e scavalcando il muro in via Zenale, una traversa di corso Magenta.

Verso le tre e venti del mattino, in questura, è scattato per qualche secondo l'antifurto collegato al negozio di Adriana Levi. Ma dopo una rapida ricognizione gli uomini della volante non hanno riscontrato nessun segno di effrazione al negozio.

A scoprire il cadavere dell'antiquaria è stata Pierina Celante, la donna che si occupava delle pulizie nel negozio e nell'abitazione di Adriana Levi. Alle 8.30 del mattino la donna, che abita nelle vicinanze, è stata avvertita dal commesso del «Cenacolo» che la saracinesca del negozio, contrariamente al solito, era ancora abbassata.

«Quando sono entrata in casa — ha raccontato Pierina Celante — mi sono subito allarmata perché c'erano tutte le luci accese e la casa in disordine. Quando ho visto la povera signora riversa nel corridoio, ho subito chiamato la polizia».

Adriana Levi è stata colpita al torace e al collo con un coltello, ma il colpo fatale è stato quello inferto con un oggetto molto pesante alla testa, dietro l'orecchio destro. Il movente del furto sembra essere confermato dalla scomparsa di suppellettili, denaro, e dei gioielli che la signora Levi indossava la sera precedente.

Secondo i racconti dei vicini l'antiquaria era già stata fatta segno di un tentativo di rapina in casa alcune settimane fa, da un rapinatore (sempre penetrato dal giardino), che tuttavia si era dato alla fuga perché la donna aveva reagito.

[r. m.]

DOPO LE AUDIZIONI DEI MAGISTRATI AL CSM

Non verrà archiviato il «caso Bologna»

Intanto il generale Notarnicola ha affermato che il giudice Montorzi nell'85 era in contatto col Sismi

SCIOPERI CONFERMATI

In subbuglio le banche Vertenza contrastata

ROMA — Restano per ora confermati gli scioperi nelle banche fino al prossimo 5 gennaio. L'incontro di ieri tra i sindacati del settore e Assicredito-Acri avrà una «coda» alle 11 di questa mattina per un ulteriore esame del tema dell'area contrattuale, sul quale esistono ancora profonde divergenze tra le parti. Sulla questione Assicredito e Acri hanno presentato ai sindacati un documento incentrato sul problema della mobilità del personale verso altre aziende del ramo bancario e finanziario. Situazione agitata anche per i quadri bancari: dopo la richiesta di un contratto per questa categoria, separato dal resto del personale impiegatizio e la presentazione (avvenuta il 18 dicembre) della relativa piattaforma, il Sinfub ha indetto un primo sciopero per fine anno. La sospensione del lavoro dei quadri che riguarda l'intera giornata del 29 dicembre (salvo diverse articolazioni) è disposta a sostegno di specifiche richieste nel campo dell'inquadramento e struttura retributiva e della formazione e mobilità professionale.

ROMA — Claudio Nunziata e Paolo Giovagnoli hanno concluso ieri le audizioni spontanee dei giudici di Bologna davanti al Csm. Chiamati in causa dalle denunce dell'avvocato Roberto Montorzi già patrono di parte civile nel processo per la strage della stazione, i due magistrati, insieme ai colleghi, Mancuso, Scarpari, Magagnoli, Scaramuzzino, Leonardo, Grassi hanno voluto dire la loro a palazzo dei Marescialli. E ribattere le accuse di connessione con il Pci che l'avvocato Montorzi ha verbalizzato nei suoi due interrogatori resi in agosto e in settembre al giudice Mauro Monti.

Anche Nunziata e Giovagnoli hanno ribadito che gli incontri avuti nella sede del Pci con esponenti del partito non avevano nessun carattere segreto: erano solo convegni a invito, durante i quali si trattavano temi generali della giustizia e non tesi processuali da sostenere nel giudizio per la strage del 2 agosto. Le audizioni di ieri sono state ancora più brevi del solito. Claudio Nunziata ha presentato alla prima commissione del Csm una memoria di sei pagine, per puntualizzare meglio la sua posizione.

Al termine delle audizioni di ieri, è stato fatto il punto sulle indagini preliminari disposte sul «caso Bologna». Non è passata la tesi di archiviare tutto. La maggioranza ha deciso di aggiornare la seduta all'8 gennaio del prossimo anno, in attesa dell'arrivo da Firenze dei verbali degli interrogatori effettuati dal procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna a Montorzi. Già richiesti dal Csm, sono stati rifiutati da Vigna perché scoperti dal segreto istruttorio.

E a sconsigliare una frettolosa archiviazione è giunto anche un fatto nuovo. Da una settimana è infatti sul tavolo del presidente della prima commissione del Csm, Nino Abbate, una lettera del giudice istruttore di Venezia, Felice Casson. Contiene uno stralcio della deposizione resa dal generale Pasquale Notarnicola, il 6 dicembre scorso a Venezia, spontaneamente. «Affinché la signoria vostra ne informi chi di dovere — ha affermato in sostanza Notarnicola — porto a conoscenza che Roberto Montorzi ha riallacciato, nel 1985, i rapporti con il capocentro del Sismi di Bologna, ufficiale dei Carabinieri Samoggia, che era suo compagno di corso in Accademia».

«Me lo ha detto lo stesso Montorzi — prosegue Notarnicola nella dichiarazione verbalizzata dal giudice Casson qualche giorno fa — in occasione di una visita a casa mia, a Roma, nella seconda decade di maggio '88. Il generale attualmente in servizio presso lo Stato maggiore della Difesa attesta anche che tutto quello che dice può essere all'occorenza provato con documenti.

La missiva di Casson è ora al vaglio del Csm. Il giudice veneziano, oltre ad avere istruito molte inchieste relative a presunti traffici di armi, ha anche ricevuto negli anni scorsi da Nunziata l'istruttoria seguita alla scoperta di un poligono di tiro si disse usato da elementi di estrema destra.

E a consigliare una ponderata riflessione sul da farsi è arrivata ieri anche la notizia che il TAr dell'Emilia-Romagna ha rinviato di venti giorni la decisione sulla richiesta di sospensione del provvedimento di trasferimento, avanzata da Claudio Nunziata.

ANTONINO FIORE PROMETTE CLAMOROSE RIVELAZIONI

Un detenuto di Parma «sa tutto» su Calabresi

MILANO — L'istruttoria sul caso Calabresi è stata condotta con tutte le regole. la Corte d'Assise, dopo cinque ore di camera di consiglio, non ha accolto le istanze dei difensori che chiedevano una sostanziale nullità degli atti compiuti dal giudice istruttore Antonio Lombardi.

I giudici togati e popolari hanno invece stralciato quattro rapine commesse in epoca molto più recente. I sei imputati accusati di avervi partecipato saranno giudicati a Torino e in Val d'Aosta. La corte ha ritenuto infatti che non c'è nesso processuale tra gli episodi situati nell'arco di tempo tra il '79 e l'87 e quelli più remoti che invece restano nel processo. Il dibatimento riprenderà con gli interrogatori degli imputati princiapali il 9 gennaio prossimo. Finalmente abbandonerà la lugubre aula bunker per tornare a palazzo di giustizia.

In aula è comparso ieri per la prima volta Giorgio Pietrostefani, accusato di essere uno dei mandanti dell'omicidio. Il manager del gruppo Efim, per niente ciarliero, dimostra molto più dei suoi anni. E' rimasto quasi sempre seduto accanto al suo legale, in prima fila. In compenso Adriano Sofri si è avvicinato a Leonardo Marino, il suo accusatore, e gli ha regalato l'ultimo libro di Leonardo Sciascia, «Una storia semplice», un romanzo centrato sulla figura di un commissario di polizia che commette un delitto e riesce a depistare le indagini. Allo scambio di questo dono simbolico, i due ex compagni di lotta si sono stretti la mano.

Ma le sorprese di questo processo non finiscono mai. C'è un detenuto di Parma che promette grandi rivelazioni sul caso Calabresi. E' Antonino Fiore, 45 anni. Deve scontarne due per reati comuni. Il testo di una sua deposizione è stato letto ieri in aula. «Voglio parlare col giudice Lombardi e con i difensori, ma solo di fronte alle telecamere».

Fiore dice di sapere la verità sull'omicidio. Sostiene che Marino non era al volante dell'auto, che gli altri imputati sono innocenti. Lui sa la vera storia perché, a suo dire, avrebbe venduto l'arma al commando che sparò in via Cherubini e che si è macchiato anche di altri delitti. L'attendibilità di questa persona è ovviamente tutta da verificare.

Dunque, l'istruttoria condotta dal giudice Lombardi è totalmente valida. I difensori degli imputati principali ne avevano chiesto la sostanziale nullità. In particolare avevano puntato il dito contro gli interrogatori resi da Marino al sostituto procuratore Ferdinando Pomarici dal 21 al 26 luglio 1988 senza la presenza del giudice istruttore. I difensori avevano tra l'altro chiesto anche la nullità dei mandati di comparizione per alcuni imputati di rapina. La corte ha accolto solo una delle richieste, quella relativa a un imputato minore, Paolo Buffo. Secondo il suo difensore non occorreva emettere un provvedimento coercitivo come il mandato di accompagnamento. Bastava una comunicazione giudiziaria. La corte ha accolto in parte questa tesi, senza però toccare gli atti successivi, cioè l'interrogatorio.

[b. c.]

PARLA L'AVVOCATO DI ALBERTO TEARDO

«Non è latitante»

L'ex uomo politico dovrebbe costituirsi a giorni

GENOVA — Alberto Teardo non è latitante: è solo un rappresentante di commercio partito da casa per ragioni di lavoro, prima che la polizia arrivasse ad arrestarlo.
Teardo si trova comunque in Italia, dovrebbe tornare in famiglia ad Albisola per le feste natalizie e costituirsi.
E' quanto ha sostenuto ieri pomeriggio l'avvocato Romanelli, legale dell'ex presidente socialista della Regione Liguria — condannato per associazione a delinquere, concussione e altri reati — che deve scontare un residuo di pena di tre anni e otto mesi.
Nel corso di una conferenza stampa convocata ieri pomeriggio nel suo studio genovese, l'avvocato Romanelli ha voluto escludere che Teardo si sia sottratto intenzionalmente alla cattura.
Ha invece teso a scaricare ogni responsabilità sul ritardato intervento della polizia, insistendo anche su presunti contrasti che spaccherebbero in due la Procura generale di Genova.
Il mistero dunque si infittisce.
Nessuno crede seriamente al fatto che Teardo si costituirà. Lo stesso Romanelli del resto ha rilasciato una dichiarazione sibillina: «Ritengo che non ci siano alternative alla costituzione. Però la decisione finale spetta a chi deve espiare una pena...».
Emerge invece che la squadra mobile di Savona ha ricevuto lunedì mattina l'ordine di carcerazione, quando Teardo si trovava a casa sua e quindi era ancora «catturabile». Ma la polizia si è mossa solo alle 6.30 di martedì, quanto ormai il ricercato era già uccel di bosco.
E' stato lo stesso Romanelli a confermarlo «Lunedì ci siamo sentiti per telefono all'ora di pranzo — ha detto — e il mio cliente si trovava a casa o nei dintorni».
L'ex boss del garofano ligure, arrestato alla vigilia delle elezioni politiche del 1983, si è fatto vivo anche ieri con il suo legale: «Mi ha chiamato, non so dove si trovasse, certamente era in Italia, e abbiamo parlato della sorpresa di questo ordine di carcerazione che arriva sei mesi dopo la sentenza della Cassazione. Poi lui ha finito i gettoni e mi ha detto che avrebbe richiamato in seguito».
Intanto la Procura generale ha già ricevuto un «incidente di esecuzione», mentre la giudice di sorveglianza è stata avanzata richiesta di differimento dell'esecuzione, in quanto Teardo sarebbe malato di diabete in contesto ipertiroideo.
Nel ricorso alla Procura Romanelli insiste sul fatto che, avendo la Cassazione annullato la parte della sentenza di secondo grado relativa al reato di associazione di stampo mafioso (reato per i quale Teardo era stato assolto), la sentenza stessa non può ritenersi «passata in giudicato», cioè definitiva e irrevocabile, neppure per le altre parti confermate, e quindi non sussisterebbero ancora le condizioni per la sua esecuzione.
Da segnalare infine che il legale parla apertamente di sei contrasti in seno alla Procura proprio in ordine alla irrevocabilità o meno della sentenza (il che spiegherebbe il macroscopico ritardo degli ordini di carcerazione) e di «forti pressioni politiche» perché Teardo torni in galera, pressioni evidentemente esercitate su alcuni giudici.
La strategia dei «veleni», insomma, comincia a far capolino anche nel palazzo di giustizia genovese.

Alberto Teardo, l'ex presidente della Regione Liguria che deve scontare una pena detentiva.

PER I CONIUGI GIUBERGIA

Natale senza Serena No al ricorso per riaverla

TORINO — I coniugi Giubergia questo Natale lo passeranno senza Serena dopo che il giudice ha respinto l'ennesimo ricorso (l'undicesimo) per ottenere la piccola allontanata otto mesi fa dalla coppia di Racconigi con un provvedimento del tribunale dei minori di Torino. Il ricorso, appena respinto, si fondava, in particolare, su nuovi documenti fatti giungere da Manila, dai quali emergerebbe che Francesco Giubergia è il padre naturale di Serena Cruz. Il magistrato ha anche espresso «fondati sospetti» circa l'autenticità dei documenti arrivati in Italia dalle Filippine. Lo stesso giudice ha argomentato che i documenti non sono autentici perché «nei suoi vari ricorsi e memorie difensive presentate in precedenza, il Giubergia non aveva mai fatto riferimento a questi certificati segno che non esistevano ancora».

DOMANI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sanatoria per gli immigrati in arrivo con un decreto

I provvedimenti più urgenti riguarderanno pure la concessione dell'asilo politico, con il superamento delle attuali preclusioni e norme sull'ingresso e sul soggiorno dei lavoratori extracomunitari, per cancellare l'odierna discrezionalità degli uffici periferici di pubblica sicurezza

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Due ore scarse di riunione a palazzo Chigi per trovare un accordo sulla questione degli extracomunitari in previsione del consiglio dei ministri di domani. Alla riunione interministeriale hanno partecipato il vicepresidente Martelli, il sottosegretario alla presidenza Cristofori e i ministri De Michelis, Gava, Cirino Pomicino, Carli, Formica, Sterpa, Russo Jervolino, Donat Cattin, Maccanico e Gaspari. Claudio Martelli, al termine, ha confermato che il pacchetto dei provvedimenti più urgenti (sanatoria, asilo politico con superamento delle attuali preclusioni e norme sull'ingresso e soggiorno dei lavoratori extracomunitari per superare l'attuale discrezionalità degli uffici periferici di pubblica sicurezza) verrà sottoposto all'esame del prossimo consiglio. «Non escludo — ha detto — un decreto legge».
Martelli ha anche parlato di «programmazione dei flussi» da varare successivamente con atto amministrativo e decreti delegati. E ancora: «L'ingresso e il soggiorno saranno regolati da trattati bilaterali e multilaterali e da un regime di visti rilasciati da consolati e ambasciate».
Ma su quali criteri si baserà la programmazione? Martelli ha ricordato le esigenze del mercato del lavoro, le capacità di accoglienza del nostro sistema sociale e i rapporti con gli stati di provenienza dei lavoratori. «Bisognerà tener conto — ha concluso — di una legislazione comunitaria che oggi non esiste ma che deve essere adottata armonizzando le legislazioni nazionali».
A chi parlava di «blocco» il vicepresidente del consiglio ha replicato: «Non blocco ma norme che regolano gli ingressi definite attraverso il decreto legge». Ha, infine, escluso qualsiasi intervento «mirato» sui paesi del Maghreb.
Donat Cattin ha esordito con una battuta: «Non sono stato fustigato». Ha poi parlato di un tentativo del ministro De Michelis «di rimandare il decreto al momento della discussione della legge». Sul numero programmato Donat Cattin ha detto: «Volevamo andare a una certa programmazione ma cosa possiamo fare senza avere gli elementi sulla presenza?»
Il ministro del lavoro è stato polemico con i partners della Cee: «Il problema — ha detto — è complesso. Ognuno non può fare quello che vuole».
L'accordo, di conseguenza, potrebbe basarsi su un decreto legge che preveda, assieme, una sanatoria e precise norme che regolino per il futuro l'ingresso in Italia. I ministri, dopo la riunione, non hanno specificato (solo Cristofori ha parlato di «sanzioni») in quale modo si pensa di limitare l'aggiramento di norme precise attraverso l'abuso del visto turistico senza penalizzare i paesi considerati a rischio. Questa faccia della medaglia sarà, probabilmente, oggetto di discussione nel consiglio di domani. La riunione interministeriale di ieri dovrebbe essere, comunque, servita a superare le incomprensioni che sono seguite al telex di Donat Cattin e i timori della componente laica del governo sulla sanatoria.
I liberali hanno, intanto, resa nota la propria posizione con un documento della direzione. In pratica chiedono il riconoscimento dello status di rifugiato a tutti i perseguitati politici, l'armonizzazione delle norme Cee sui visti, il diritto di voto agli immigrati in regola dopo cinque o sei anni di residenza. Al posto di una sanatoria, il Pli propone la concessione di un lasso di tempo (otto mesi) per documentare, pena l'espulsione, l'inserimento lavorativo. Analogo tempo potrebbe essere concesso ai lavoratori che facciano domanda di ingresso per motivi di lavoro.
Nella mattinata di ieri la Dc ha presentato una proposta di legge firmata dai deputati Portatadino e Foschi «in sintonia con le linee generali delle iniziative annunciate dal governo». La poposta Dc si rivolge anche «a tutte le forze parlamentari disponibili ad affermare una cultura dell'accoglienza». Il capogruppo Scotti ha detto: «Questo parlamento, per la disponibilità che ha già dimostrato, è in grado di muoversi su questa linea e di non perdere altro tempo».
Mobilitazione anche tra le comunità straniere organizzate dal «Forum». Oggi si incontrano per parlare della sanatoria. «Le comunità — afferma il presidente del Forum — si porranno in un'ottica di ragionevolezza. Sanno che deciderà il governo ma esporranno i problemi più pressanti».

SECONDO I GENERALI

«Si potevano manipolare i nastri radar di Ustica»

ROMA — Le ultime audizioni sulla vicenda Ustica a San Macuto, come quella del gen. Mei, che sottolineava un recupero incompleto dei resti del Dc-9 e quelle di oggi del gen. Giuseppe Gullotta e del maggiore Salvatore Di Natale hanno portato nuovi elementi di valutazione alla Commissione stragi e terrorismo. Oggi, per la prima volta, addirittura due testimoni hanno ammesso che i nastri del centro radar di Marsala erano teoricamente «manipolabili». Gullotta, comandante della brigata tecnico addestrativa di Borgo Piave dal giugno '79 all'agosto dell'83, ha detto tra l'altro rispondendo al presidente Gualtieri che «tutto quello che l'uomo crea può essere modificato». Riferendosi poi ai nastri radar ha detto che teoricamente è possibile modificarli, ma che per «operare occorrono apparecchiature, uomini e tempo». Gullotta ha aggiunto che il nastro è manipolabile e che l'operazione è più facile se si crea un nastro ex novo, invece di intervenire su dati predeterminati e correlati tra loro. Il generale non ha escluso che un'operazione di questo tipo possa essere compiuta, ad esempio, in un centro Nato che si trova in Belgio, dove venivano preparati nastri complessi, per le esercitazioni.
Gullotta ha anche detto di non poter escludere che il centro di Borgo Piave fosse in grado di preparare dei nastri da esercitazione anche se ha aggiunto di non ricordare «se questa era una competenza specifica del centro». Il generale ha confermato che furono fatte copie dei nastri radar di Marsala presi in visione l'11 novembre dell'80 dal giudice Santacroce. Gullotta però non ha saputo spiegare alla commissione perché il materiale di lavoro utilizzato quell'11 novembre e riposto in cassaforte a Borgo Piave fu ritrovato in seguito, ancora sigillato nell'88, in un plico che conteneva documenti del 1982 e del 1985.

DALL'ITALIA

E' morto Castellano

BOLOGNA — E' morto a Bologna, all'età di 59 anni, il giornalista Giovanni Castellano che fu vice direttore de «Il Resto del Carlino» di Bologna. Castellano, nato a Termoli nel 1930, era entrato al «Carlino» nel '56.

Gardini condannato

CAGLIARI — Il pretore di Cagliari ha condannato a due mesi di arresto Raul Gardini, i cognati Arturo e Alessandro Ferruzzi, Giorgio Pesenti e altri dirigenti del gruppo industriale per aver installato, senza rinnovare l'autorizzazione ministeriale, 200 radiotelefoni su altrettanti camion della «Calcestruzzi Spa», 92 stazioni fisse e sette ponti radio che permettavano di mantenere i collegamenti in tutta Italia.

Ragazzo suicida

COMO — Renato Brivio, un ragazzo di 19 anni, di Orsenigo (Como) si è ucciso nella propria abitazione con un colpo di pistola alla testa dopo aver saputo, secondo quanto riferito dai carabinieri, di essere stato scoperto come l'autore di quattro rapine a Como e in Brianza nei giorni scorsi.

Il processo Icomec

MILANO — Con un gesto di protesta la difesa dell'ex segretario del Psdi Pietro Longo, accusato di concussione nel processo per le tangenti pagate dall'impresa di costruzioni Icomec, ha deciso di non prendere la parola, limitandosi a presentare al tribunale una memoria con le conclusioni scritte.

LIBRO

Detto in sincerità, a una strana città

«Ma Trieste merita un sogno» di Paolo Francia è un incitamento a costruire l'avvenire cittadino con forza e con speranza, rifiutando le nostalgie e gli atteggiamenti da postulanti. Una raccolta di editoriali scritti senza lesinare le critiche, con una fondamentale esigenza di stimolo contro visioni politiche miopi e prive di respiro.

Recensione di
Carlo Sgorlon

Nella premessa al suo libro «Ma Trieste merita un sogno», appena edito dalla Lint, Paolo Francia confessa, con emiliana sincerità, di aver raccolto i suoi articoli triestini anche per ragioni esistenziali; ossia per dare più sostanza, con un libro, alla sua vita, che corre ormai verso i cinquant'anni. I giornali si buttano, ma il libro resta. Ma l'altra ragione per cui il libro è nato si annida nel fatto che si tratta di articoli scritti su fatti della città singolare, anzi unica, che è Trieste.

Francia era venuto a Trieste con il cappello in mano, per così dire, perché sia la città sia il suo giornale, testimone ma anche attore della vita della città, gli incutevano rispetto. Ma era venuto anche con il programma di far sì che il quotidiano non si arroccasse nella sua «consolidata grandezza locale», bensì rispecchiasse anche i fatti del Paese e delle strutture occidentali, nelle quali esso si colloca.

Si trattava dunque di un programma orientato contro ogni chiusura. Molti articoli stanno a dimostrare come Francia abbia mantenuto la promessa. Non solo non ha accettato di parlare soltanto di argomenti triestini, ma, conservando sempre l'alone di rispetto per le cose che hanno fatto grande Trieste, ha anche stimolato e criticato la cittadinanza. Ha sempre rifiutato gli atteggiamenti, spesso di comodo, di quei triestini che si lamentavano del presente e si commuovevano per le glorie del passato.

Francia non ama le lacrime e i lamenti, né gli atteggiamenti da postulanti. Per lui non si risolvono i problemi di Trieste con i buoni della benzina, o chiedendo a Roma aiuti che lo Stato non può dare, perché destinati ad altre città economicamente ben più deboli di Trieste. Francia rifiuta anche le ombre della Mitteleuropa, se essa si riduce al ricordo rugiadoso del passato, e non ha forza e validità nel presente. Per lui,i triestini non devono rifugiarsi nel ruolo di nostalgici, ma costruire il proprio avvenire con forza e con speranza.

Mentre all'Est le cose cambiano

Non devono insomma badare a quel giornalista di «Der Spiegel», che ha parlato della progressiva e inarrestabile decadenza di Trieste. Sulla città si può ancora alimentare un grande sogno, anche e soprattutto perché all'Est le cose stanno cambiando. Il destino di Trieste è legato all'Europa orientale. Si può ben dire che qui Francia è anche un tantino profetico, se si pensa alla rapidissima, impensata evoluzione degli Stati che si trovano al di là di una cortina di ferro ormai distrutta. L'Europa è piena di «cavalieri del nulla», e quel giornalista di «Der Spiegel» vi appartiene. Mi piace sottolineare quest'idea di Paolo Francia, perché anch'io, in un modo o nell'altro, la vengo ribadendo da anni.

Francia affronta i problemi, siano triestini, o regionali, o del vasto mondo, con schiettezza e rapidità mentale, senza retorica, dirigendosi subito al centro delle cose; e in pari tempo con una certa umiltà deontologica, sapendo bene che la direzione di un giornale, oggi, è una specie di staffetta, che comporta avvicendamenti più o meno rapidi. L'importante è non fare cadere il «testimone».

Nei suoi articoli Paolo Francia mostra sempre un grande senso dello Stato, proprio quello che spesso manca ai politici, e non di rado anche a certi suoi colleghi, che tendono invece a trasformare la loro sedia in un mezzo per esercitare il potere, con i suoi eterni giochi ed eterni equilibri.

Come quasi tutti i direttori di giornale, Francia predilige gli argomenti politici, elettorali, istituzionali. Ma questo fatto non comporta per lui uno smarrirsi dentro i labirinti, spesso indecifrabili, asfittici e malsani, della politica, quale essa è diventata in Italia per cento ragioni diverse. Francia, parlando di politica, ha sempre bisogno di chiarezza, di pacatezza e di rapidità. Ha una mente veloce, orientata contro le lungaggini. Ma anche viva, perché in essa l'intelligenza si fonde strettamente con i sentimenti e con i valori. Sono i sentimenti e i valori fondamentali, semplici, eterni, ad agire nelle sue pagine: la schiettezza, la dirittura, l'onestà, il senso della Patria (lontanissimo da ogni nazionalismo o particolarismo), l'eticità, la verità, l'amore per la vita e per l'azione.

Tutti i suoi editoriali possiedono un taglio inconfondibile, che non è tanto e non solo stilistico, ma etico, determinato dal costante rivolgersi verso l'essenziale. Francia non gira attorno alle parole, non le sfuma, non le stempera. A proposito del trattato di Osimo, per fare un esempio, egli dice fuori dei denti che terre italianissime sono perdute per sempre. Sente Osimo come una triste necessità, perché certe questioni non possono restare pendenti in eterno.

La sensibilità «triestina» di Paolo Francia si ritrova anche ogni volta che egli parla del giornale da lui diretto. Egli conosce dall'interno il rapporto speciale che lega «Il Piccolo» alla città, e rappresenta la proiezione giornalistica di essa: il che è dimostrato anche dal fatto che «Il Piccolo» conosce il più alto indice di penetrazione in una città, almeno in Italia; e concepisce il giornale non come un partito, né un gruppo di pressione e di potere; ma come un mezzo per esercitare un'influenza ideale, ispirata alla difesa dell'uomo e dei valori autentici.

Piccoli traffici di campanile

Per questo Francia non è mai tenero con le liste locali triestine o regionali, e parla chiaro sui piccoli traffici politici nati all'ombra di questo o quel campanile. Lui sente la politica in dimensioni più ampie. L'unità della regione non si deve toccare, e le liste civiche e micronazionalistiche non hanno domani, perché si alimentano di una visione politica miope e senza respiro. Il giornale, dunque, si deve occupare di valori reali umani, e non di questioni di palazzo.

Tra i grandi problemi del nostro tempo, secondo Francia, non c'è quello ecologico. Egli non è convinto che gli uomini stiano distruggendo la natura, e quindi la loro stessa possibilità di sopravvivenza. Tuttavia, a me ha lasciato dire talvolta queste cose, e di ciò gli sono grato. Egli sembra ancora credere nello sviluppo e nella sfida umana al futuro. Io no. Nel futuro gli uomini avranno un bel da fare per turare le falle ecologiche che hanno aperte, e per cambiare la cultura del consumo, dentro la quale si sono impantanati. Mi auguro naturalmente, non per lui, ma per l'umanità intera, di avere torto, e di poter essere collocato tra i profeti di sventura. Ma non ne sono convinto. In realtà l'apocalisse è già cominciata, e se ne vedono i segni dappertutto.

PREMIO

Scrittori per ragazzi

PADOVA — Il premio europeo di letteratura giovanile «Pier Paolo Vergerio» è stato vinto, per la poesia, da un autore italiano, Roberto Piumini, con la raccolta «Stralisco» (Einaudi) e dal tedesco occidentale Leo Meter con «Lettere a Barbara». Altri riconoscimenti, attribuiti dalla giuria internazionale presieduta da Giuseppe Flores d'Arcais e composta da docenti di letteratura per ragazzi di varie università europee, sono andanti a Pierre Marchand (letteratura didattica), all'italiana Renée Reggiani e alla norvegese Mette Newth (divulgazione storica). Per l'album illustrato il premio è stato vinto dallo spagnolo Arcadio Lobato.

Accanto al premio, una mostra: «Conciati a festa: bambini dal '600 al '900».

ARTE

Ora Duccio è «a casa»

FIRENZE — La «Maestà dei Laudesi» di Duccio di Boninsegna è tornata dopo un anno agli Uffizi. La grande pala, raffigurante la Madonna col Bambino in trono fra gli angeli inginocchiati, è stata restaurata dalla équipe del professor Alfio Del Serra, col contributo della Banca Toscana.

Considerata la prima opera di respiro monumentale dell'artista senese, la «Maestà» gli fu commissionata nel 1285 da una confraternita fiorentina, la Compagnia dei Laudesi di Santa Maria Novella. Nella chiesa la pala rimase fino al 1948.

Il restauro ha interessato i supporti lignei e la superficie pittorica: i danni maggiori sono stati provocati da ripetuti spostamenti, avvenuti talvolta senza le necessarie cautele.

MOSTRA

L'altra Vienna, volte nove

MILANO — E' aperta al Palazzo della Permanente di Milano «Vienna Vienna 1960-1990», una mostra dedicata all'arte contemporanea austriaca, e viennese in particolare. La rassegna propone 250 opere di 87 artisti divise in nove sezioni «per assonanze di mezzi espressivi».

Le nove sezioni vanno da «Realtà viennesi» («sviluppi di una tendenza fortemente veristica», con opere di Ringel, Stangl, Herzig) a «Poesia viennese» («proposte poetiche alternative al «vero» del quotidiano», con opere di Bohatsch, Kandl, Krumpel); da «Succo viennese» («sulle forme d'espressione più violenta che, all'inizio degli anni '80, si opposero al cerebralismo dei due decenni passati», con opere di Brandl, Lassnig, Attersee), a «Sangue viennese» («riferito all'azionismo viennese che, per reazione ad un mondo privo di miti, include nella sua prassi sangue e dolori reali, con opere di Brus, Nitsch, Rainer).

Nell'introduzione al catalogo, edito da Mazzotta, queste nove sezioni sono state definite dal critico Pier Luigi Siena «nove momenti di sosta e contemplazione, per constare se la nuova arte austriaca, e viennese in specie, sia ancora "ricerca della felicità" o "psicodramma"». Nel volume dedicato a Vienna facente parte della collana sulla monarchia austro-ungarica curata dallo sfortunato arciduca Rodolfo (poi morto suicida a Mayerling), si afferma che nel 1886 a Vienna «imperversano gli artisti più selvaggi di ogni specie, rango, nazionalità e mestiere».

La mostra cerca di verificare se, a cent'anni di distanza, Vienna sia ancora così.

E il modo migliore per scoprirlo è paragonare i fasti del tempo che fu alla realtà attuale, che continua a produrre interessanti fenomeni.

VITE / PIRANDELLO

A costo di quanto dolore

La nipote racconta: follia, tentati suicidi, legami spezzati. Inferno in casa

Servizio di
Edoardo Poggi

Ai figli scriveva lettere piene di espressioni affettuosissime. Eppure con loro non ebbe mai un rapporto felice. E naturalmente nemmeno con la moglie, con quella Maria Antonietta Portolano sposata nel 1894 dopo un breve fidanzamento, che presto manifestò gravi turbe mentali. Si tratta di eventi ormai noti, sui quali critici e biografi hanno discusso a lungo. Ma le notizie sui problemi familiari di Pirandello sono state sempre vaghe, imprecise, perché mancavano testimonianze dettagliate che consentissero di ricostruire quanto era davvero accaduto.

Le presenta ora Maria Luisa Aguirre D'Amico, nipote del drammaturgo, in «Vivere con Pirandello» (Mondadori, pag. 174, lire 28.000), un saggio biografico ideato con l'intento di far chiarezza sugli aspri dissidi tra i Pirandello. Maria Luisa Aguirre D'Amico utilizza soprattutto le lettere che si scambiarono sua madre e suo nonno, ricostruendo così i complessi contrasti di natura psicologica che gettarono la famiglia in uno stato di perenne infelicità, dal quale Pirandello riuscì in parte a sottrarsi grazie alla letteratura e al teatro.

«Pirandello si nutrì, intendo dire che la sua arte si nutrì, del dolore di Antonietta (il chiuso della Sicilia, la gelosia, la pazzia), ma anche della vita di Lietta (è lui stesso a dirlo in una lettera alla figlia del 1922: il mio lavoro si nutre di tutti i tormenti della mia vita) — sottolinea Maria Luisa Aguirre D'Amico —. E se è vero che egli si nutrì della vita che gli alitava accanto, loro, nel bene e nel male, contribuirono a creare i suoi personaggi. A costo di tanto dolore».

La genesi di problemi così drammatici è nel diverso carattere del drammaturgo e della moglie. Lui con grandi aspirazioni artistiche, esperienze internazionali, una cultura raffinata. Lei orfana di madre, educata dalle suore, timida, schiva, silenziosa. Tra loro non c'è dialogo, almeno a giudicare dalle lettere scambiate all'epoca del fidanzamento, tra il 1893 e il 1894. Pirandello monologa e Maria Antonietta legge, forse senza comprendere bene cosa intenda l'uomo propostole dal padre.

> *Matrimonio e famiglia ricostruiti con le lettere*

«E' impossibile che tu non mi intenda, Antonietta mia, e non mi segua per questa via nobilissima per cui la sorte volle mettermi: la via dell'Arte — si lamenta Pirandello —. Tu ti scalderai meco a questo fuoco purissimo, e il tuo cuore si allargherà alla visione del mio alto ideale». Non si sa che cosa Antonietta replicò, ma è probabile che rimanesse sconcertata di fronte a simili argomenti estranei al suo mondo.

Del resto Pirandello aveva obiettivi ambiziosi, progettava una unione che avrebbe dovuto impegnarle il corpo e la mente. Le spiegava: «D'ora in poi, Antonietta mia, devi rassegnarti a dividere ogni cosa con me, così le gioie come i dolori. Tu poi diventi tutta mia, senza divisione di sorta. Se ti lascio un sol pezzettino di te, ho paura che potresti non volerlo bene quanto lo voglio io, e così non te ne lascio proprio nulla».

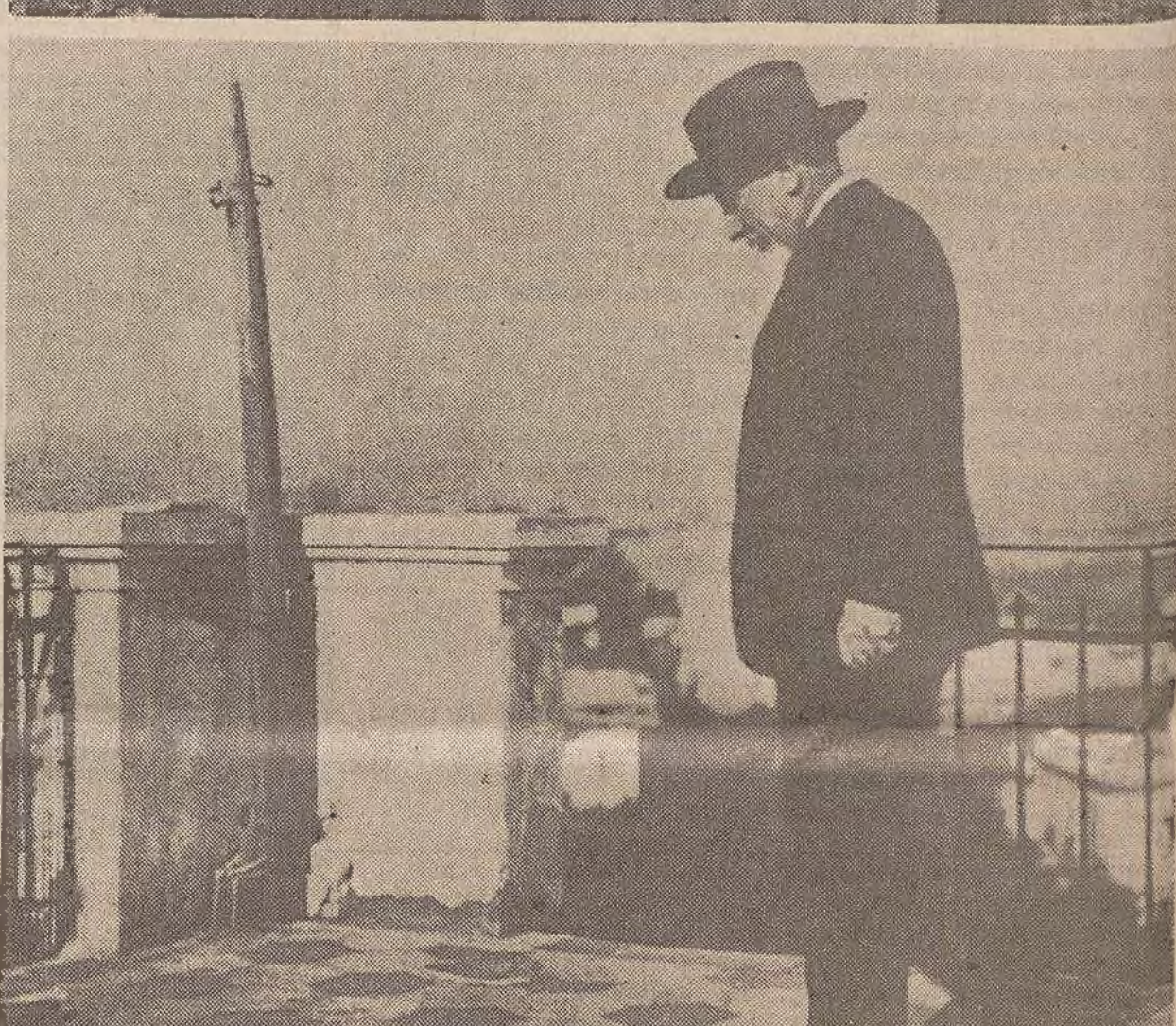
Il periodo di felicità si esaurisce presto. La miniera di zolfo in cui il padre di Luigi aveva investito il suo denaro (e la dote di Antonietta) si allaga e frana. Antonietta ne è sconvolta: prima ha una paresi alle gambe, poi crisi sempre più ravvicinate e violente. Pirandello si trova con tre bambini piccoli (Stefano, Lietta e Fausto) e la moglie ammalata. Per guadagnare qualcosa deve dare lezioni private e infittire le collaborazioni giornalistiche. Ma in casa il clima presto diventa pesante, senza che nessuno sappia bene come intervenire. Cominciano i viaggi, gli andirivieni tra Roma e la Sicilia, progettati con la speranza che Antonietta possa rimettersi e i bambini trovare tranquillità.

Gli effetti, però, non sono positivi. E inoltre si manifestano preoccupanti ripercussioni sui figli, in particolare su Lietta, che qualche tempo dopo in un diario fa cenno al suicidio: «Ho qui accanto a me, posata sul piano della scrivania, levata dalla custodia, la mia piccola rivoltella. La bocca è rivolta verso di me e io guardo quel piccolo foro nero da dove posso far uscire, appena lo voglia, la morte». Quando decide di usare l'arma, il colpo per fortuna non parte.

«Sconvolta dal colpo mancato, allora, di nascosto, così vestita di casa, senza cappello, se n'è scappata — confida Pirandello alla sorella Lina, l'interlocutrice dei momenti difficili —. Per tutto un giorno, come un pazzo, io l'ho cercata per Roma; disperato, mi sono rivolto alla questura; finalmente, la sera, sono stato avvertito ch'ella s'era rifugiata in casa di alcune sue amichette, antiche compagne di scuola».

Ai drammi domestici Pirandello reagisce lavorando. Ormai è noto in tutta Europa, ha impegni che lo tengono lontano da casa. Intanto Antonietta è stata ricoverata, Lietta sta per sposarsi con l'addetto militare della legazione cilena. E Pirandello resta sempre più solo: Lietta e il marito partono per il Cile, Antonietta non dà segni di ripresa, i figli maschi hanno scelto altre strade.

Per la famiglia continua a non esserci pace: Lietta ha un bambino che soffre danni cerebrali irreversibili durante il parto, è infelice lontana dall'Italia, vuole lasciare il marito e cerca consolazione nel dialogo a distanza con Pirandello. Ma il padre ha altri problemi, e persino il legame tra loro si spezza.

Un momento drammatico, con il quale Maria Luisa Aguirre D'Amico in pratica chiude il suo racconto. Scrive: «Lietta osò giudicare. Osò giudicare il cambiamento del padre. Da quel momento le arrivarono percosse, anche se percosse figurate. Si sarebbe potuta ribellare. Non solo non si ribellò, ma il suo attaccamento rimase immutato, immutato il desiderio di vivergli accanto. Certo è che solo la morte del padre ebbe il potere di cambiarla. Il vento che aveva agitato la sua vita smise di soffiare. E lei si quietò».

In alto, Pirandello con la moglie Antonietta (seduta) e i figli Lietta e Fausto. Sotto, lo scrittore e commediografo durante una solitaria passeggiata in terrazza. La letteratura fu anche una forma di compensazione ai drammi familiari.

ROCK: INTERVISTA

I sogni possibili di Mariella

Domani sera a Trieste la Nava, cantautrice lanciata da Morandi

Intervista di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Manda una cassetta con le sue canzoni a Gianni Morandi. Che incide in un album un suo brano e per di più la mette in contatto con i suoi discografici. Che a loro volta le offrono subito un contratto, le fanno fare dei dischi, la mandano persino a Sanremo.

Non è una favola moderna. E' quanto successo poco tempo fa a una ragazza di Taranto. Amante della musica come tanti suoi coetanei. Di certo più brava (e anche più fortunata) di altri.

Lei si chiama Mariella Nava, ha ventisette anni, è nata a Taranto. In un panorama musicale come quello italiano, che stenta da tempo a proporre giovani validi (le donne, poi, sono mosche bianche...), lei rappresenta una bella eccezione. Il suo nuovo album si intitola «Il giorno e la notte». Lo sta presentando in un tour in giro per l'Italia. Domani sera, alle 22, è a Trieste, al Music Club Tor Cucherna.

«Sì, in effetti il mio approccio con il mondo delle sette note è stato abbastanza strano — racconta la cantautrice —. Ho sempre amato la musica, fin da piccola. Suonicchiando, mi veniva spontaneo comporre delle melodie. Verso i diciassette anni ho intrapreso gli studi di composizione, per capire se avevo delle possibilità o no. A un certo punto lasciai perdere la musica classica, le sonate, le scale... Decisi di scrivere canzoni. E un giorno mandai una cassetta con queste mie canzoni a Gianni Morandi».

Perché a lui?

«Perchè mi sembrava una persona attenta alle cose interiori. Ha sempre cantato brani che si avvicinano alla mia sensibilità e alle canzoni che io stessa scrivo. Nonostante le tante cassette che gente come lui riceve ogni giorno, andò bene: fui chiamata a Roma, e una delle mie canzoni fu incisa da Morandi in un album. Poi entrai in contatto con i suoi discografici. E il resto è storia di oggi...».

La canzone incisa da Morandi («Questi figli» — n.d.r.) parla dei figli visti dalla parte dei genitori. Un po' strano per una ragazza di vent'anni...

«La canzone nacque una sera che ero rientrata tardi a casa, dopo il solito screzio verbale fra una ragazza e i suoi genitori. Alla fine di questo bisticcio c'era un senso di amarezza. In me, ma credo anche in loro. E allora ho immaginato tutta la storia, vista dalla parte dei genitori. Mi sembrava più interessante».

Sanremo è stata un'esperienza positiva o negativa?

«Quando ci andai, due anni fa, fra le nuove proposte, non mi aspettavo nulla di particolare. Per uno che comincia questo lavoro, è comunque una possibilità, una carta da giocare. A volte trovo persone che si ricordano di me, di quella mia partecipazione, della mia canzone «Fai piano». Qualcosa dunque è rimasto...».

Che differenza c'è fra una ragazza del Sud e una del Nord che fanno entrambe musica?

«Ci possono essere persone che al Sud non hanno niente da dire, e altre che al Nord sono piene di cose interessanti. O viceversa. Da noi credo ci siano maggiori possibilità, o necessità, di inventarsi la vita. Noi dobbiamo lavorare molto di fantasia, e questo a volte sprona a inventare. Sarà anche per il clima più solare, più caldo. Detto questo, è chiaro che poi tutti gli handicap sono ancora e sempre nel Meridione...».

Meglio il giorno o la notte?

«Non lo so. Ho intitolato così il mio secondo album per indicare i momenti positivi e quelli negativi, ma anche quelli intermedi, fra giorno e notte, fra chiaro e scuro, fra bianco e nero. A mio avviso tutto va preso con le pinze. L'assoluto non esiste, tutto è relativo. E va affrontato con ironia, per guardarsi intorno e riflettere. Che è poi quello che faccio io con le mie canzoni...».

Lo spettacolo dal vivo com'è impostato?

«Intanto voglio sottolineare che è la prima volta che faccio un tour da protagonista, in prima persona. Abbiamo scelto posti piccoli, carini, per poter avere un contatto più umano con il pubblico. Lo spettacolo è molto semplice: ci siamo io e il mio pianoforte. Qualche volta mi accompagnano Maurizio Tirelli alle tastiere e Michele Santoro alla chitarra. Canto le canzoni dei due album che ho realizzato finora: «Per paura o per amore» e «Il giorno e la notte». Ma anche la mia canzone che cantò Morandi e quella che scrissi per Edoardo De Crescenzo, e con la quale lui partecipò lo scorso anno al Festival di Sanremo».

La cantautrice Mariella Nava (nella foto) è entrata nel grande giro della musica grazie a Gianni Morandi.

CINEMA / SI GIRA

E Beppe Cino rivela l'amara «Diceria»

ROMA — «Una storia sulla colpa, in particolare sulla colpa di sopravvivere e di guarire, raccontata come una barocca e complessa allegoria in cui si intrecciano episodi piccoli e grandi». Così, in un incontro stampa, Beppe Cino sintetizza il film «Diceria dell'untore», tratto dall'omonimo romanzo di Gusualdo Bufalino, che ha cominciato a girare in questi giorni a Roma con scene ambientate al «Forlanini», l'ex sanitario di Roma.

Si tratta di un progetto a lungo inseguito dal regista (ex assistente di Roberto Rossellini, affermatosi con «La casa del buon ritorno» e «Rosso di sera»), in quanto i produttori sono stati piuttosto indecisi di fronte alle difficoltà di un romanzo non poco arduo per l'intreccio delle tematiche, molte delle quali disperate e simboliche, fuori di certi gusti correnti.

«Un'opera difficile — ha ammesso Beppe Cino — che si svolge nel dopoguerra in un sanatorio siciliano in cui alcuni singolari personaggi, reduci dalla guerra e presumibilmente inguaribili, duellano con se stessi e con gli altri in attesa della morte. Lunghi duelli di gesti e di parole, febbricitanti e teneri, il cui barocchismo si specchia nel barocchismo esterno di una terra che ama l'iperbole e l'eccesso. Una specie di arazzo notturno, secondo la definizione datane da Leonardo Sciascia, che per la sua enfasi si presta alla rappresentazione, nella quale si intrecciano i grandi temi, come libertà, coraggio, fame, fede e morte».

Beppe Cino è autore della sceneggiatura con la collaborazione dello stesso Bufalino, che ha accettato alcune piccole varianti della sua storia per esigenze cinematografiche.

CINEMA

E' morto Barzman

SANTA MONICA — Ai tempi del Maccartismo finì nella lista nera, che includeva registi e attori accusati di simpatizzare per i comunisti. L'altro giorno lo sceneggiatore canadese Ben Barzman è morto a Santa Monica in seguito a un attacco cardiaco. Aveva 79 anni. La notizia del decesso è stata data dalla moglie, con un certo ritardo.

Barzman, giornalista, romanziere e autore di commedie musicali, cominciò a scrivere testi per il cinema nel 1943. Tra le sceneggiature di cui fu autore, o coautore, vanno ricordate quelle per i film «Il ragazzo dai capelli verdi», «Ritorno a Sataan», «El Cid», «Z», «La caduta dell'Impero romano», «Gli eroi di Telemark».

Alcuni dei film per cui Barzman scrisse la sceneggiatura non portavano la sua firma, perché il suo nome era finito nella lista nera voluta dal senatore McCarthy. Nel 1954 l'America gli tolse addirittura la cittadinanza, e gliela restituì appena nove anni dopo. La sua famiglia continuò a vivere all'estero fino al 1976. Nell'82 Parigi gli dedicò una retrospettiva, nominandolo pure ufficiale dell'Ordine delle arti e delle lettere di Francia.

VITE / TOMASI DI LAMPEDUSA

Il «Gatto-pigro»

Uno studioso inglese ritrae il geniale principe

«Io sono una persona che sta molto sola; delle mie sedici ore di veglia quotidiana dieci almeno sono passate in solitudine. E non pretendo, dopo tutto, di leggere sempre. Mi diverto a costruire teorie». Con queste parole Giuseppe Tomasi di Lampedusa fissava nell'estate del 1954 un bilancio di un'esistenza interamente trascorsa in mezzo ai libri.
Per molti aspetti il principe somiglia al canettiano professor Kien. Come il protagonista di «Auto da fé», infatti, non si allontanava mai di casa senza portarsi dietro nella borsa qualche volume «con cui consolarsi quando vedeva qualcosa di spiacevole», secondo la testimonianza della moglie.
Gli amici lo avevano soprannominato «mostro». Ed egli stesso si firmò in un paio di lettere «mostro sciroccale». E come di un «monstrum», di un prodigio, ne parla David Gilmour, giovane e brillante studioso inglese che ne ha scritto la biografia ora tradotta dalla Feltrinelli («L'ultimo Gattopardo», pagg. 238, lire 33.000). Un appellativo che trae origine dall'amplissima erudizione del principe, cui erano familiari ben cinque lingue e un numero sterminato di romanzi.
Di questa sua cultura andava orgogliosissimo. E in particolare si vantava di aver trascorso un buon numero di ore compulsando testi ignorati da altri. «Adesso sono matematicamente sicuro di essere il solo in Italia ad averlo letto. Cecchi e Montale lo ignorano, sia detto a loro lode», annotò dopo aver preso visione delle carte di un oscuro narratore britannico, tal Martin Tupper.
Non si trattava, comunque, di bizzarria. Egli era invece persuaso che per avere un ritratto completo e autentico di un'epoca si sarebbero dovuti leggere in primo luogo i libri dei romanzieri minori. Anche se tutto ciò richiedeva pazienza, uno stomaco forte e una buona dose di cattivo gusto, commenta Gilmour.
Va aggiunto che Tomasi di Lampedusa aveva moltissimo tempo a disposizione, visto che non svolgeva alcuna attività lavorativa.
Si limitò a viaggiare per l'Europa sino a quando il patrimonio di famiglia glielo permise. Ecco il resoconto di una sua tipica giornata, come egli stesso la descrisse nel 1932 alla futura moglie: «Mi alzo alle nove e dieci, Pietro mi porta la colazione, io mangio leggendo il giornale. Alle dieci e mezzo scendo alla contabilità, dove sta mio padre intento a pagare e a farsi pagare. Verso mezzogiorno esco e vado alla posta, poi al Circolo. All'una arriva mio padre e ce ne andiamo. Poi pranzo.
«Alle tre torno nelle mie stanze a leggere o a prendere appunti sino alle sei. Alle sei esco con mia madre a piedi, e andiamo a prendere un cremolato di fragole. Alle sette e un quarto deposito mia madre a casa di sua sorella e vado al Circolo dove mi applico a scandalizzare le anime timorate. Alle nove e mezzo cena. Biblioteca sino alle dieci e mezzo, poi vado a raggiungere Sciarra il filosofo e i miei cugini in un caffè o al club».
Chi lo conobbe non ne riportò una grande opinione. Ma del resto, sottolinea Gilmour, con il suo aspetto scialbo e la sua ritrosia a parlare con estranei, non poteva certo suscitare l'entusiasmo di occasionali interlocutori. «Ma una volta superata la diffidenza — aggiunge il biografo — egli rivelava lati del carattere che pochi sospettavano: orgoglio, originalità di pensiero, opinioni vigorose e un amaro, ironico senso dell'umorismo. Dopo la pubblicazione del "Gattopardo" la società palermitana fu colpita e sconvolta dal fatto che un uomo apparentemente tanto timido avesse scritto cose così sarcastiche sulla Sicilia».
La vena creativa si manifestò tardissimo, quando ormai la sua vita stava per concludersi. La genesi del progetto risaliva a un quarto di secolo prima, ma il principe non scrisse neppure una riga prima del 1954. A convincerlo che era tempo di mettersi al lavoro fu forse il successo in veste di poeta del cugino Lucio Piccolo. Tra i due c'era dall'infanzia una amichevole rivalità. E quando le liriche di Piccolo vennero apprezzate da Montale, Tomasi di Lampedusa pensò che anche lui doveva dimostrare il proprio valore, rendendo esplicito il significato del soprannome.
Procedette così senza indugio. «In trenta mesi — spiega Gilmour — compose tre versioni del romanzo, due racconti, brani autobiografici e una serie di lezioni di letteratura inglese e francese per i giovani». Si convinse presto del valore del «Gattopardo». E nelle lettere inviate in quel periodo al suo vecchio amico Guido Lajolo, in Brasile da venticinque anni, sostenne che si trattava di un libro «ironico, amaro e non privo di cattiveria». Era necessario «leggerlo con grande attenzione — aggiungeva — perché ogni parola è pesata e ogni episodio ha un senso nascosto».
Cosa accadde dopo è noto. Nel maggio del 1956 parte del manoscritto venne inviata alla Mondadori accompagnata da un biglietto di Lucio Piccolo, che conosceva un redattore. Il rifiuto della casa editrice giunse a Palermo solo in dicembre, dopo complesse traversie, sulle quali si è soffermato Gian Carlo Ferretti sull'ultimo numero de «L'Indice». Pochi mesi dopo Giuseppe Tomasi di Lampedusa moriva, all'età di sessant'anni, senza aver visto il libro pubblicato.
E certo «Il Gattopardo» sarebbe rimasto a lungo inedito senza l'intervento di Giorgio Bassani che, avuto il testo da Elena Croce, giudicò il romanzo adatto alla collana da lui diretta per la Feltrinelli. Uscì nel novembre del 1958 e fu subito un successo, osserva Gilmour: in pochi mesi se ne stamparono cinquantadue edizioni, mentre già nel 1959 cominciavano a uscire le prime traduzioni straniere.
Oggi, aggiunge lo studioso, l'opera del principe è considerata all'estero una delle più importanti dell'intero Novecento italiano: «La sua immortalità — osserva in conclusione — non riposerà sull'evocazione di un certo luogo in una certa epoca, bensì sulla sensibilità e sull'esperienza che il principe ha saputo distillare nella scrittura. Il libro di Lampedusa sopravviverà a lungo dopo che gli ultimi palazzi di Palermo saranno scomparsi, perché egli ha scritto di problemi fondamentali dell'esperienza umana».

[Edoardo Poggi]

Giuseppe Tomasi di Lampedusa con il suo cane. La flemma di questo principe non faceva presumere fra i suoi conoscenti l'acuto ingegno.

VITE / UNGARETTI

Immagine di poeta

Una bella foto di Ungaretti anziano. L'Album Mondadori racconta per immagini la vita del poeta. Ma esse sono pochissime per gli anni giovanili.

Raccontare una vita col supporto delle immagini è un'operazione difficile, ma i risultati sono spesso affascinanti. La collana degli «Album» che arricchisce la serie dei Meridiani Mondadori (inaugurati proprio vent'anni fa, e diffusi oggi in oltre un milione e mezzo di copie) ci regala per Natale un delizioso e importante volume: «Album Ungaretti» (pagg. 312, lire 40 mila), con un saggio biografico di Leone Piccioni. La ricerca iconografica è stata a cura di Paola Montefoschi. E fu proprio con le opere complete del poeta che i Meridiani fecero, nel '69, il proprio debutto.
Tante le piccole scoperte, ma tanti — anche — gli inafferrabili vuoti di questa esistenza divisa tra Alessandria d'Egitto (città di nascita), la Parigi dei caffè letterari, il fronte del '15-'18, Roma e San Paolo del Brasile (dove Ungaretti andò come insegnante d'italiano all'Università). I curatori hanno trovato foto inedite (una del poeta in Egitto, giovanissimo), e inediti documenti (per esempio quello che accerta la morte di Moammed Sceab, il suo amico morto suicida e al quale Ungaretti dedicò famosi versi: «E forse io solo/ so ancora/ che visse»).
Ma gli anni di gioventù sono quasi «irrapresentati». Così non esistono foto di famiglia. Solo dopo il matrimonio con Jeanne Dupoix l'«ordine» domestico consentì evidentemente maggior cura nel conservare i documenti e le testimonianze, considerato anche il fatto che a un certo punto la fama di Ungaretti poeta diventò qualcosa di tangibile.
Per «rappresentare» dunque tutti i momenti della sua vita, l'Album è fitto di immagini di contorno: luoghi, ambienti, persone che contribuirono a intessere la sua esistenza. Si vede Apollinaire, c'è Modigliani, c'è una rara foto di Papini e Prezzolini assieme (all'epoca della «Voce»). Infine, ci sono le foto dell'età matura e anziana (quelle sì numerose: è con le profonde rughe attorno al largo sorriso che noi ricordiamo soprattutto Ungaretti).
Resta da dire che del poeta la Mondadori ha pubblicato, nella collana Lo Specchio, anche liriche inedite o in versione diversa rispetto all'edizione nota, risalenti agli anni tra il '15 e il '20. Il libro, «Poesie e prose liriche», ha una prefazione di Domenico De Robertis.

[m. i.]

TEATRO / ROMA

Montesano canta per un equivoco

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Enrico Montesano è tornato al teatro. Dopo una pausa di «disintossicazione» dall'abbuffata presenzialistica del sabato sera di «Fantastico», ha scelto il teatro Sistina con una commedia inglese di Ken Ludwig riadattata da Iaia Fiastri, «Cercasi tenore».
Nella migliore tradizione del teatro inglese leggero e farsesco, il testo mostra un esperto tocco artigianale, ancora più rimarchevole nella seconda parte quando si sviluppano gli intrighi e le numerose porte della bella scenografia di Umberto Bertacca possono aprirsi e chiudersi a gran velocità per rivelare o occultare donne e segreti a seconda delle occasioni.
Ma andiamo con ordine. Tom (per l'anagrafe Tommaso Cereiolini) è un giovane tenore timido e pauroso, segretario tuttofare di un importante impresario. Nel teatro di Parma è atteso il famoso tenore spagnolo Pedro Almador per una recita straordinaria dell'Otello. Ma Pedro è inaffidabile: si fa attendere tre ore, arriva indisposto, litiga con la moglie «caliente» e gelosissima, occhieggia nelle scollature femminili, minaccia il suicidio. Per un cumulo di circostanze, invece di prendere poche pillole di tranquillante, ne ingurgita mezzo flacone e piomba in un sonno simile alla morte. Di fronte allo pseudo-cadavere, Tom e l'impresario decidono una sostituzione surrettizia: sarà il povero Tommaso a impersonare, adeguatamente truccato, non solo il moro di Venezia, ma anche il famosissimo tenore. Il secondo tempo si apre sul dopo-teatro (ed è la parte sicuramente più divertente). Il successo è stato travolgente, ma Tommaso deve continuare a impersonare lo spagnolo, assediato com'è dalle ammiratrici. Nel frattempo, però, il vero Almador si è svegliato e, abbigliato con un identico costume da Otello ha cercato di entrare in teatro. Si possono bene immaginare i molteplici equivoci derivanti dall'avere in scena due personaggi identici e, dai tempi di Plauto, la trovata ha sempre fruttato situazioni buffe e molte risate. Tanto collaudato è lo stratagemma che, oramai, ci si diverte di più a controllare la maestria dell'autore a sbrogliare la matassa di donne e impostori.
Di fronte a commedie dal meccanismo così preciso, la regia si limita ad assicurare il perfetto funzionamento degli ingranaggi. E, difatti, così è. Pietro Garinei è professionista serio e misurato e ha curato la distribuzione in modo che ogni personaggio venga definito con la sua dose ottimale di tic e caratterizzazioni. Il risultato è, quindi, molto piacevole. Bravissimo è Montesano/Tom, che si produce anche in un duetto con Roberto Caporali/Almador (un vero cantante uso a caratterizzazioni teatrali); bravissima Caterina Sylos Labini a fare la calientissima Maria, con il suo spagnolo improbabile ma musicalissimo. E brave, poi, anche Cinzia Leone e Stefania Montorsi, la prima nel ruolo di un soprano ninfomane e la seconda in quello della figlia dell'impresario. Da ricordare, ancora, Galeazzo Benti e Gianna Piaz.
A questo punto, forse, sarà rimasta la curiosità di sapere se la carriera di Tommaso, dopo il fraudolento successo, avrà una reale «svolta»... Ebbene, l'autore ha preferito calare il sipario sui successi sentimentali piuttosto che professionali. Ci sarà forse un seguito?

TEATRO / NOMINA

Scaparro di Spagna

Sarà consigliere dell'Esposizione di Siviglia del '92

Servizio di
Elena Polidori

ROMA — Sarà Maurizio Scaparro il consigliere teatrale per l'Esposizione universale di Siviglia nel 1992. Il regista, che attualmente ricopre l'incarico di direttore del Teatro di Roma, ha firmato ieri notte a Madrid il contratto che lo legherà con la Società statale spagnola Expo '92 fino al 20 ottobre del 1992, data in cui finirà la manifestazione e cominceranno le celebrazioni per il 500.o anniversario della scoperta dell'America.
L'Esposizione universale di Siviglia sarà l'avvenimento culturale di maggiore richiamo nel '92 e nascerà sotto il motto «l'era delle scoperte». Alfonso Riera, direttore generale delle attività culturali spagnole, ha voluto conferire il prestigioso incarico a Scaparro «perché il teatro, alle soglie del 2000, abbia grande rilievo nelle arti umane e nella creatività, quelle stesse virtù che hanno permesso all'uomo sempre maggiori scoperte nel mondo e nella scienza».
Il compito che dovrà affrontare il regista romano è molto complesso e faticoso. Entro i primi mesi del '92, infatti, dovranno essere definite le linee generali del programma teatrale dell'Expo che vede oltre 50 mila piccole e grandi rappresentazioni teatrali che si svilupperanno nel periodo che va dall'aprile al 20 ottobre '92. Accanto al programma generale si affiancherà un programma più ridotto, strettamente legato al tema dell'esposizione «l'era delle scoperte».
Ma prima del programma, Scaparro realizzerà una nuova produzione del suo «Don Chisciotte» — che ha già portato in teatro nell'83 e al cinema nell'84 — e sarà il regista di un film dal tema strettamente spagnolo ma sul quale lo stesso regista preferisce mantenere il segreto. Sia il film che il «Don Chiscotte» saranno interpretati esclusivamente da attori spagnoli. E' stato previsto che il «Don Chiscotte», prima della sua presentazione a Siviglia, nel '92, sia messo in scena nelle più importanti capitali europee. Una sorta di «biglietto da visita» dall'Expo '92, quindi.
Il direttore del dipartimento dello spettacolo per l'esposizione sivigliana, Jesus Canteros, ha sottolineato che «la collaborazione con Scaparro non si limiterà solo a consulenza generale sul programma», come invece sarà per Placido Domingo, a cui è stato conferito un analogo incarico per la musica, «ma si tratterà di una vera e propria collaborazione alla messa a punto degli spettacoli».
Le idee del regista romano vanno ben oltre il semplice programma previsto dall'Expo '92. Nella mente di Scaparro si agita, infatti, già da tempo un'idea: quella di riunire per le strade di una calda e assolata Siviglia d'agosto tutto il teatro «di strada del mondo». «Si tratterebbe in pratica — ha detto il regista incontrando ieri a Roma l'ambasciatore spagnolo in Italia, Emilio Menendez del Valle — di riunire nella città spagnola tutti i rappresentanti del più vivo e fantasioso teatro nato per le strade del mondo». Evidentemente a Scaparro 50 mila spettacoli non bastano. Nell'Isla de la Cartuja, la grande area contigua a Siviglia, sono in base di costruzione tredici nuovi spazi teatrali, fra i quali un grande auditorium capace di 4000 posti e un altro teatro, di più piccole dimensioni, che ospiterà il «migliore teatro di ricerca».
«Dopo le "Memorie di Adriano" — ha detto Scaparro — questo impegno creativo ha per me grande importanza perché sono convinto che l'Europa e il mondo si stiano muovendo a grande velocità, superando anche nelle arti, quegli schemi nei quali le istituzioni sono spesso costrette a operare.
«Sogno — ha detto ancora il regista — che la creatività del teatro possa muovere le acque, poco mosse, del teatro degli anni '80 e che in questo grande movimento della storia anche il teatro possa raggiungere traguardi ancora inesplorati».
Scaparro ha precisato, infine, di voler onorare il contratto che lo lega al Teatro di Roma fino al termine, nel luglio 1990. Non vi sarebbero incompatibilità tra i due incarichi neppur successivamente a quella data ma egli ha detto che «esisteranno incompatibilità di lavoro, in quanto la preparazione degli avvenimenti della primavera-estate 1992 mi ingoierà, a partire almeno dal '91».

Maurizio Scaparro, protagonista all'«Expo '92» di Siviglia.

TEATRO

Sulle scene d'Europa

ROMA — A distanza di sette anni dall'uscita del primo volume, l'editore Garzanti ha pubblicato la seconda e la terza parte (quest'ultima in due tomi) dell'opera «Teatro in Europa. Storia e documenti» di Federico Doglio.
Giunge così a compimento una ricerca dal taglio originale che è stata definita un «source book», libro delle fonti. «Teatro in Europa» è infatti un «montaggio», secondo la definizione dello stesso autore, che è docente di Storia del teatro e dello spettacolo all'Università di Roma, di documenti, lettere e scene principali delle opere trattate, che «fanno parlare direttamente i protagonisti della storia del teatro». In primavera Garzanti pubblicherà un'appendice di circa 200 pagine sul teatro negli Stati Uniti.

MUSICA / TRIESTE

Viozzi, pagine in omaggio

La figura del compositore ricordata a cinque anni dalla morte

TRIESTE — Nel commemorare Giulio Viozzi su «La Stampa» a pochi giorni dalla morte, Massimo Mila tra l'altro scriveva: «Lascia un vuoto per il momento incolmabile nella vita musicale triestina, che col suo attivismo indomabile egli era riuscito a togliere dall'isolamento geografico e ad innestare nella circolazione nazionale, imponendo la specialissima realtà culturale della sua terra tra i valori della nostra musica contemporanea». Uomo di squisita umanità, sempre pronto con vorace interesse e disinteressata disponibilità ad accogliere quanto di nuovo accadeva intorno a lui, Giulio Viozzi, dunque, è stato, oltre che compositore, instancabile animatore della vita musicale.
Il «Concerto di musiche di Giulio Viozzi nel V anniversario della sua scomparsa», organizzato martedì scorso nella Sala del Ridotto del Teatro Verdi dall'Associazione triestina amici della lirica e dal Circolo della cultura e delle arti, ha messo in luce proprio questo duplice aspetto della personalità del musicista triestino: il didatta, l'animatore e l'organizzatore da una parte, il compositore dall'altra. Claudio Gherbitz ha delineato un ritratto di Giulio Viozzi, sottolineando ancora una volta il suo inesausto attivismo (Mila ricordava l'immane quantità di lettere scritte da Viozzi, sorta di «piazzista» della Trieste musicale), la sua incrollabile fede nelle regole tonali, nonché la perenne disponibilità a scrivere per qualsiasi organico. A questo si aggiunga la solare lucidità di ogni sua invenzione compositiva.
Fornire un'idea complessiva della sua vastissima produzione non è certo facile: lungi dall'essere dunque esaustiva, la panoramica dell'altra sera spaziava dalle «Cinque peripezie per flauto e pianoforte», alla «Suite variata» per chitarra, a liriche per soprano e per tenore, fino a una scelta di brani corali.
La flautista Bianca Mestroni Cancelli e la pianista Reana De Luca hanno ripercorso con garbo e meditata lucidità introspettiva le «Cinque peripezie», dal cantilenante preambolo alla danzante grazia del congedo. Michele Stolfa ha invece esplorato con sensibilità ed eleganza di tocco le filigranate trasparenze della «Suite variata». Anna Luci Sanvitale, dedicataria di alcune importanti composizioni del Maestro, ha quindi accompagnato al pianoforte il soprano Gisella Sanvitale, nelle tre «Liriche giapponesi» e in un'aria dall'opera «Elisabetta», affrontata, nel suo trascolorare di stati d'animo, con emissione calda e sicura.
Il tenore Roberto Rados ha dato voce alle due liriche «Il tuo nome» ed «Esortazione», accompagnato al pianoforte da Edda Calvano. Il compito di chiudere questa commemorazione del musicista triestino spettava poi al coro «Le voci bianche della città di Trieste», guidato con la consueta determinazione e spigliatezza da Edda Calvano. Di particolare immediatezza espressiva la vivacità degli effetti a eco e delle imitazioni canoniche di «Sorrisi di Carnia», pagina composta originariamente per coro femminile e rielaborata per voci bianche nel 1976, con dedica ai «Piccoli cantori della città di Trieste».

[Stefano Bianchi]

MUSICA / UDINE

Un trio francese con grinta ha concluso l'«Autunno»

UDINE — Si è concluso a Udine il ciclo dei Concerti di autunno promosso dall'assessorato alla cultura del Comune. Sono stati sette appuntamenti di valore racchiusi nello spazio di sessanta giorni e nei quali è stata privilegiata la musica da camera con scelte puntuali e raffinate dovute al gusto dell'ideatore Nino Gardi. L'apertura è coincisa con la solennità dell'avversario mozartiano e l'azione sacra «La Betulia liberata» è risuonata in uno spazio inedito per la città che si spera di acquisire definitivamente alla musica, la Chiesa di S. Pietro Martire.
Interpreti e programmi dei sette concerti meriterebbero tutti la citazione, ma, per non trasformare la recensione in un arido elenco, basterà ricordare le presenze del Quartetto Fauré (Jones, Agostini, Paris, Strano), della Camerata academica di Salisburgo, diretta da Sandor Vegh, uno dei pilastri della disciplina quartettistica nel nostro secolo, e del duo Carmignola-Brunello che ha stupito il pubblico per la comunanza d'intenti e il magistero strumentale addirittura ineccepibile.
La serata conclusiva è stata appannaggio del trio Rouvier, Kantorow, Muller, un modo inedito di accostarsi al grande repertorio da camera con pianoforte, con interpretazioni decise ed appassionate nelle quali la routine e il mestiere non sono riusciti ancora a insinuare crepa alcuna.
Jacques Rouvier, pianista molto considerato non solo in Francia, decorato con l'alloro in molti concorsi prestigiosi, Jean Jacques Kantorow, violinista che anche nell'aspetto assomiglia a Paganini e il cui abbinamento deve essere stato rimarcato in occasione del primo premio conferitogli al Concorso genovese del '64, Philppe Muller violoncellista di completa affidabilità e degno erede del suo maestro, il grande Navarra, sono apparsi come tre artisti dotati di personalità ben marcate, di individualismi che potrebbero spingerli a divergere l'uno dall'altro e che invece il comune amore per la musica d'assieme corrobora e unifica.
Beethoven, Sciostakovich e Ravel sono stati gli autori sfoderati con grinta e partecipazione dai tre francesi. Il pubblico ne ha colto la perfezione strumentale e, nonostante alcune scelte eccessive, o di velocità o di colore, ne hanno gustato le proposte.
Con un tempo dal Trio di Beethoven dell'op. 70 n. 1 Rouvier, Kantorow e Muller si sono congedati fra gli applausi insistenti del pubblico.

[c. g.]

CORI

Nuovi canti popolari rinfrescano le voci

TRIESTE — Fa piacere ascoltare un'intera serata di musica corale dedicata, una volta tanto, al folclore e per di più nostrano. L'occasione ci è stata offerta dalla prima esecuzione pubblica, nel teatro di via Ananian, dei brani premiati al primo e secondo Concorso di elaborazione di canti popolari giuliani, organizzato dall'Usci della Provincia di Trieste.
Manifestazione originale e iniziativa assai lodevole questa, è doveroso sottolinearlo, poiché intende portare nuova linfa al nostro patrimonio di canti popolari in cui scarseggiano le elaborazioni colte di autori moderni, che valorizzino e arricchiscano quel prezioso repertorio della nostra tradizione orale che, purtroppo, si va sempre più perdendo. Ben vengano concorsi del genere anche nella nostra regione se, come avviene ormai da anni, per esempio nel Veneto, possono creare interessi e stimoli a rinnovare e ad ampliare continuamente gli orizzonti del canto popolare, grazie anche all'apporto di musicisti delle nuove leve. E se a Trieste abbiamo il vanto di geniali elaboratori della musica corale a partire da Antonio Illersberg, che è stato un creatore in questo campo, per arrivare, attraverso i Macchi, i Noliani e i Radole, universalmente noti, fino alle squisite cesellature di Giulio Viozzi, ora ci aspettiamo che le nuove generazioni seguano le orme dei predecessori. E la risposta che ha avuto, in particolare, il secondo concorso di elaborazione di canti popolari giuliani, anche da altre regioni d'Italia, ci lascia ben sperare.
Sei cori, quattro triestini e due isontini, si sono impegnati nell'esecuzione dei brani premiati ed è stato di notevole interesse ascoltare lo stesso tema (il canto di origine istriana «E mia mama me ga dito») sviluppato da tre autori, con stile, organico ed effetti vocali assai diversi. Altri canti, ispirati al folclore regionale, completavano il panorama.
Il coro di voci bianche «Claret», diretto da Fabio Nesbeda, ha interpretato, con molta spontaneità, un brano dello stesso maestro, «Guane che porta malta» in cui con vivacità maliziosa si burla un muratore, originario del rione di S. Luigi, noto per le sue «gambe de selino» che... «el se ribalta in scovazzon».
Il coro virile «Val Rosandra», diretto da Lucio Verzier, dopo essersi destreggiato con una certa abilità nei ghirigori vocali estrosi di Viozzi, ha dato slancio all'allegra composizione del giovane Edoardo Torbianelli «E ara che anda», nata da due distinti motivi che, inneggiando al vino, marciano insieme verso la conclusione che... «l'acqua no xe potabile».
Il coro femminile «Arcadelt» di S. Canzian d'Isonzo, oltre a un brano friulano elaborato con pungente ironia dal suo direttore, Domenico Innominato, ha offerto un'interpretazione sensibile dei ricchi giochi contrappuntistici di Stefano Da Ros in «E mia mama me ga dito», mentre il «Vox Julia» di Ronchi, diretto da Sonia Sirsen, ha cesellato con professionalità la versione che Innominato ha dato dello stesso motivo popolare.
La terza elaborazione, di Mario Lanaro, emotivamente la più intensa, ha avuto come esecutore il «Polifonico triestino diretto da Fabio Nesbeda» e il «Montasio», diretto da Aldo Policardi, ha penetrato lo spirito dei soldati in partenza per la Galizia nel «Maladeto capel de fero», elaborato da Mauro Zuccante.

[Liliana Bamboschek]

TV: «AUDIENCE»

Raiuno, video corazzata

ROMA — Quella di Raiuno, per il 1989, sembra una dittatura. Secondo i dati dell'Auditel, la prima rete della televisione di Stato si è assicurata il primato dell'ascolto nel «prime time», la fascia oraria che va dalle 20.30 alle 23, 47 settimane su 52. Ha prevalso 12 mesi su 12 e 220 giorni su 365. Si è aggiudicata pure il primato dell'ascolto in cinque fasce quotidiane su sette. Tutte tranne quella tra le 12 e le 15, che ha visto primeggiare Raidue, e quella tra le 23 e le due di notte, dove svetta Canale 5.
Sui venti programmi più visti dell'89, 19 appartengono a Raiuno e uno a Raidue. La prima rete ha chiuso l'ascolto riconfermandosi prima, in percentuale, tra tutte le reti televisive italiane con il 26.2 per il «prime time» e una media di cinque milioni e mezzo di «audience». Al secondo posto si è piazzato Canale 5 con una percentuale del 19.8 e quattro milioni e duecentomila spettatori.
Sono questi i dati che il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, ha fornito ieri nel corso di una conferenza stampa. Su quattromila ore di programmazione per Raiuno, più di tremila sono state di «prime esecuzioni» e mille di repliche. Delle tremila di «prima esecuzione», duemila sono state autoprodotte e mille acquistate.
Nell'89, Raiuno ha dedicato il 33 per cento dei programmi all'intrattenimento leggero e ai varietà; il 30 per cento a programmi giornalistici e a rubriche, inchieste e documentari; il 20 per cento a sceneggiati; il 10 per cento a film. Tra i grandi successi d'ascolto, va segnalata «La piovra 4». Ha totalizzato una media di 14 milioni di spettatori, con punte di 17 milioni nell'ultima puntata.

RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (172). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.25 Cagliari, Calcio, Italia-Argentina.
16.15 Saalbach (Austria), sci, Coppa del mondo, discesa maschile (sintesi).
16.30 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Padri in prestito. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. (173). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi in «Il vigile urbano». 7.o episodio. «Un bebè per due» e 8.o episodio «Panettoni D.o.c.». Con Rosanna Banfi, Riccardo Garrone, Giusy Valeri, Pippo Santonastaso.
22.30 Telegiornale.
22.40 Tutto Chaplin. «TEMPI MODERNI». (1936). Film. Con Charlie Chaplin, Paulette Goddard, Henry Bergman, Chester Conklin.
0.10 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

11.55 Eurovisione. Saalbach (Austria), sci, Coppa del mondo, discesa libera maschile.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (500). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Simpatiche canaglie. Comiche.
16.15 Non entrate in questa casa. Gioco a premi.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Rai regione. Bella Italia.
17.35 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «I PONTI DI TOKO-RI». (1954). Film. Regia di Mark Robson. Interpreti: William Holden, Grace Kelly, Fredric March, Mickey Rooney, Robert Strauss.
22.10 Tg2 Stasera.
22.15 Tribuna politica. Incontro stampa Psdi.
23.50 1990 Mode.
23.45 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.15 Cinema di notte. «IL SIGNORE CHE RINCASAVA ALLE SETTE». (1952). Drammatico. Regia di Ralph Richardson. Interpreti: Ralph Richardson, Jack Hawkins, Margaret Leighton.

RAITRE

12.30 Vita degli animali. Il richiamo del falco.
13.00 Il bel mangiare. Le Murge.
13.30 Regioni allo specchio. Emilia-Romagna: un benessere a rischio?
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telesport. Il Mediterraneo.
15.30 Marostica, biliardo, torneo Grand Prix.
15.55 «L'ABITO NERO DA SPOSA». Film. (1945). Regia di Luigi Zampa. Interpreti: Fosco Giachetti, Jacqueline Laurent, Carlo Tamberlani, Enzo Fierni.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegionale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse. Conduce Donatella Raffai.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Pippo Baudo presenta la finalissima di «Uno su cento».
23.00 Tg3 Sera.
23.20 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Tg3 Edicola.
0.30 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1; 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6; 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6.07: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 7.30: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Storia di una dinastia bramahana» di B. Longhini e A. Parrella (10); 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angelis; 14.30: Da Cagliari, incontro amichevole di calcio: Italia-Argentina; 15.18: Gr1 Business; 16.30: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric a' brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di don Santino Spartà; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
16.25: Stereobig; 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2; 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Il ballo di Mara», romanzo di Nerino Rossi, al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: «Diario di un curato di campagna» di Georges Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da Sandro Rossi; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.30. 6: Preludio; 7; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 9.45: Intervista sull'Europa; 10: Il filo di Arianna, regia di P. Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '89 settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 20.39: Lieder; 21: La tastiera dal Barocco al Novecento (10); 21.45: Dalla chiesa di Santa Maria Maggiore di Avigliana: Associazione musicale contrattempo «Tastar de corda 1969»; 22.33: L'Europa centrale tra divisione politica e identità culturale (1.a parte); 23.20: Blue note; 23.30: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 0.36: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Una strada per il mondo; 9: Il folklore sudamericano; 9.25: Annotazione; 9.30: Musica dallo schermo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Canti di protesta; 12: Sulle orme degli Inkas; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: Jugoslavia 1918-1941; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.25 Tv Donna mattino.
11.55 Sci, Coppa del mondo.
12.50 La lunga notte, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Défilé alta moda pellicceria.
14.30 Clip clip, musica giovane.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Cinema: «MESSAGGIO A GARCIA», avventura.
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità femminile.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «RITORNO DAL PASSATO», drammatico.
22.20 Pianeta neve.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «LA SCOMPARSA DEL VOLO 412», avventura.

CANALE 5

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.35 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.00 Telefilm: Lou Grant.
2.00 Telefilm: Mac Gruder e Loud.

ITALIA 1

11.40 Telefilm: Simon e Simon.
12.37 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.40 Telefilm: T.J. Hooker.
13.40 News: Ottanta non più ottanta.
14.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.14 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.20 Telefilm: Batman.
15.50 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «LA STORIA DI BABBO NATALE». Con Dudley Moore, John Lithgow. Regia di Jeannot Szwarc (Usa 1985). Fantastico.
22.20 Telefilm: Casa Keaton.
22.50 Musicale: Speciale Italia 1: Paul Mc Cartney.
23.20 Show: Barzellettieri d'Italia.
23.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.30 Telefilm: Zanzibar.
2.00 Musicale: Deejay television.

RETEQUATTRO

12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «BULLITT». Con Steve Mc Queen, Robert Vaughn. Regia di Peter Yates (Usa 1968). Poliziesco.
22.40 Film in lingua: «FLASHDANCE». Con Jennifer Beals, Michael Nouri. Regia di Adriane Lyne (Usa 1983). Musicale.
0.30 Film: «DEMONIO AMORE MIO». Con Scott Valentine, Michelle Little. Regia di Charlie Loventhal (Usa 1987). Commedia.
2.10 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ransie la strega, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Doraemmon, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Due onesti fuorilegge, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 Due onesti fuorilegge, telefilm.
21.30 Questa sera parliamo di...
22.30 Ruote in pista.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
0.15 Mash, telefilm.

TELEFRIULI

12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Custer.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato, «Little Roma», con Ferruccio e Claudio Amendola, Maria Fiore, regia di Francesco Massaro (12).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato, «Marco Polo», con Ken Marshall, Ali Ben Youssuf, regia Giuliano Montaldo (5).
22.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telefilm, Orson Welles.
23.30 Telefriulinotte.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.30 Week-end, programma di Roberto Danese (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Week-end (2.a parte).
23.00 Week-end. Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
8.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Vicini troppo vicini, situation comedy.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei? telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Il ritorno dei Titani, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «PIERINO COLPISCE ANCORA», film, con Alvaro Vitali e Michela Miti.
22.20 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «I DRAGHI DEL WEST», film, regia di James Clavell, con Jack Lord e Nobu Mc Carthy.
1.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
1.45 Pattuglia del deserto, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

13.00 New transformers, cartoni.
14.00 Sugar cup, giochi con ragazzi.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kimba, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus, show.
20.35 Film drammatico (1984), «CIAK PER UNO SFREGIO», con Theresa Saldana, Adrian Zmed, regia di Karen Arthur.
22.45 Sportacus (repl.).
23.00 Reporter italiano.
24.00 Night heat, telefilm.

RETE A

14.00 Telefilm: «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo: «Natalie».
17.30 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
18.30 Teleromanzo: «Il cammino segreto».
20.25 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo: «Natalie».
22.00 Teleromanzo: «Il cammino segreto».

TELECAPODISTRIA

18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box».
20.30 «Speciale campo base».
22.00 Telegiornale.
22.10 «Mon-gol-fiera».
23.30 Calcio, amichevole premondiale: Olanda-Brasile (differita).
1.10 «Boxe di notte».

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 Telefilm: «Ultraman».
18.25 Telefilm: «Medusa».
18.50 Telefilm: «George»
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «UN UOMO IN PREMIO».
22.10 Comica.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «CASTITA'».

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 Anteprima dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Star trek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.
0.20 Angoscia, telefilm.

ITALIA 1

Tutti allegri per Natale

Su Italia Uno si respira già aria di Natale, alle 20.30, con «La storia di Babbo Natale-Santa Claus» interpretato da un esilarante quanto improbabile Dudley Moore. Dirige con cadenze da fiaba Jeannot Szwarc sulla colonna sonora di Henry Mancini.
Moore è un tranquillo impiegato dei nostri giorni che si trova coinvolto nella dura lotta tra Babbo Natale e la civiltà industriale e che finirà per calzare i panni e la barba del personaggio più caro ai bambini di ogni tempo.

Raidue, ore 20.30

«I ponti di Toko Ri» di Mark Robson

La nostalgia, almeno al cinema, non conosce confini e non segue sempre traiettorie razionali. Accade così che questo sentimento sia predominante nel rivedere (alle 20.30 su Raidue) il film «I ponti di Toko Ri» diretto nel 1954 con chiari intenti propagandistici da Mark Robson e destinato a rincuorare i soldati americani che avevano partecipato alla guerra di Corea.
William Holden interpreta, infatti, il ruolo di un valente e stagionato pilota militare che a fianco dell'amico di sempre Mickey Rooney affronta i pericoli di una missione pressoché suicida sui cieli coreani per bombardare un ponte dalle difese munitissime. L'astuzia di Robson sta nel ridurre al minimo le scene belliche e nel porre, invece, l'accento sull'ultimo, straziante incontro con la moglie e i figli a Tokyo, quando entrambi i coniugi sanno che si tratta probabilmente di un addio. Ma il senso del dovere prevarrá.

Retequattro, ore 20.30

«Bullitt» con Steve McQueen

L'inossidabile, amatissimo «duro dello schermo», alias Steve McQueen, ritorna alle 20.30 su Retequattro con uno dei suoi film più noti: «Bullitt» di Peter Yates (1983) in cui interpreta il ruolo di un tenente della polizia di San Francisco che, per assolvere l'incarico di proteggere un «pentito» di Cosa Nostra, scopre inquietanti connivenze tra malavita e polizia.

Raiuno, ore 22.40

«Tempi moderni» con Charlie Chaplin

«Tempi moderni» di e con Charlie Chaplin va in onda su Raiuno alle 22.40. Parabola surreale dei pericoli insiti nella civiltà delle macchine, il film iscritto a lettere d'oro nella storia del cinema.

Retequattro, ore 22.40

Amore e ballo in «Flashdance»

Retequattro, alle 22.40, prosegue nella sua fortunata programmazione in lingua originale presentando «Flashdance» con Jennifer Beals, uno dei successi degli anni '80 che meno risentono della presentazione senza il tradizionale doppiaggio.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Ospiti del «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5 alle 23, saranno: Paolo Villaggio; Marina Suma; Beniamino Pontillo, il poeta barbone napoletano; Bruno Poli, protagonista di un recente fatto di cronaca; Giovanna Bisulli, che ha avuto in affidamento familiare dodici bambini africani; Bàrek Mazouze, che ha partecipato alla trasmissione «Araba Fenice», in onda lo scorso anno su Italia Uno; infine Davide Riondino. Al piano Franco Bracardi. La regia è di Paolo Pietrangeli.

APPUNTAMENTI

Concerto di Natale stasera a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia (come concerto inaugurale della stagione dell'Agimus) e domani all'Auditorium di Lignano Sabbiadoro, l'orchestra «Città di Gorizia», diretta dal maestro Giorgio Magnarin, presenterà il suo «Concerto di Natale». In programma musiche di Corelli e Mozart e arie d'opera. Solisti Giorgio Samar flauto e Nicoletta Sanzin arpa; Giuseppe Botta tenore e Romina Basso mezzosoprano.

Teatro Verdi

Adriana replica

TRIESTE — L'opera di Cilea «Adriana Lecouvreur» si replica al Teatro Verdi ancora oggi alle 20 (turno C) e sabato alle 17 (turno S).

Concerto al Ridotto

Jazz sovietico

TRIESTE — Oggi alle 17.30 al Ridotto del Teatro Verdi la breve rassegna di musica sovietica, organizzata dalla sezione di Trieste dell'Associazione Italia-Urss, si conclude con il concerto jazz per due pianoforti che ha come protagonisti Igor Bril e Leonid Ptasko.

In San Silvestro

Quartetto

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella chiesa di San Silvestro avrà luogo l'ultimo concerto del ciclo musicale autunnale organizzato dall'Associazione Bach Trieste. Il Quartetto composto da Igor Coretti violino, Dusan Jovanovic oboe, Peter Filipcic violoncello e Pierluigi Tomasi cembalo eseguirà musiche di Vivaldi, Mozart e Quantz.

Raitre regionale

Concerto jazz

TRIESTE — Oggi alle 14.30, dopo il Tg3 regionale, va in onda la seconda parte del concerto jazz tenutosi a Lignano in giugno in occasione del 25.o dell'Ebu-Eur, l'orchestra jazz formata da musicisti europei delle radiodiffusioni. Si esibiranno i piccoli complessi con quello d'eccezione formato da Marcello Rosa e Tony Scott. Regia di Euro Metelli.

Music Club

Anna Lauvergnac

TRIESTE — Oggi e sabato alle ore 22 al Music Club Tor Cucherna serate di musica jazz con la cantante triestina Anna Lauvergnac accompagnata al pianoforte dal maestro Franco Vallisneri.

Buttrio (Udine)

La «lambada»

UDINE — Oggi alla discoteca «Xenon» di Buttrio (Udine) si esibirà il gruppo di danza «Kaoma original dancingroup», formato da otto ballerini che stanno spopolando in Europa dopo aver lanciato la nuova danza, la «lambada», in tutto il mondo.

Concerto di Natale

Coro Illersberg

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella chiesa di S. Giovanni Bosco in via dell'Istria, il Coro Illersberg, diretto dal maestro Tullio Riccobon, terrà il Concerto di Natale.

Teatro Cristallo

Storie d'amore

TRIESTE — Proseguono fino a sabato al Teatro Cristallo le repliche di «Storie d'amore» di Cechov, prodotto dalla Contrada per la regia di Francesco Macedonio. Sabato doppia rappresentazione alle 16.30 e alle 20.30.

Festival dei Festival

Lumet e Disney

TRIESTE — Domani debuttano, nell'ambito del X Festival dei Festival, i film «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet (al cinema Ariston) e «Oliver & Company» della Walt Disney (alla sala Azzurra).

Galleria Tergesteo

«Jam session»

TRIESTE — Domani alle 20 in Galleria Tergesteo, nell'ambito delle manifestazioni natalizie del Comune di Trieste, si terrà una jam session fra i migliori jazzisti della regione, quali Pier Paolo Coppo, Gabriele Centis, Nevio Zaninotto, Sergio Candotti e Michele Calgaro.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle ore **20** nona (turni C) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro. Sabato alle **17** ultima (turni S).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Martedì alle **20.30** Concerto di Natale. «The Gospel Elites». Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Mercoledì 3 gennaio alle ore **20** (turni F) prima de «Il cavallino gobbo» balletto di R. Scedrin. Biglietti da martedì 2 gennaio.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Lunedì 8 gennaio alle ore **20** balletto straordinario «Schizzi istriani». Teatro «Ivan Zajc» di Fiume. Biglietti da mercoledì 3 gennaio.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2h 10') il Teatro di Genova presenta «I Fisici» di F. Durrenmatt. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni: biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**. «Storie d'amore» di Anton Cechov, regia di Francesco Macedonio. Terzultima replica.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **16** per il turno di abbonamento H «Ma quant'è bello essere» di Marij Cuk. Regia di Joze Babič. Replica: domani 22 dicembre alle ore **20** per il turno di abbonamento K.
CIRCOLO CHE GUEVARA. Via Madonnina 19. Ore **18.30**: «Ottobre» (Dieci giorni che sconvolsero il mondo) di S. Ejzenstejn. Commento musicale dal vivo del M.o Carlo Moser. Ingresso libero.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** Dustin Hoffman, Sean Connery e Matthew Broderick in: «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet, con Rosana De Soto, Janet Carroll e Victoria Jackson. Il nonno ruba, il padre assolutamente no, il figlio...,ni: un'accattivante commedia spruzzata di giallo, firmata da un grande di Hollywood. Un film per tutti.
SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.30, 19.40, 21.45.** Premio per il miglior contributo artistico al Festival di Cannes '89. «Mystery Train - Martedì notte a Memphis» di Jim Jarmusch (il regista di «Daunbailò») con le musiche di Elvis Presley, John Lurie e Tom Waits. «Il mito del rock'n roll», «Il divertimento è irresistibile». (T. Kezich, Corriere della Sera).
SALA EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Ghostbusters II». Dan Aykroyd, Bill Murray, Harold Ramis e Sigourney Weaver ritornano all'attacco delle forze maligne che infestano la Grande Mela.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Desiderio di femmina». Infernale superporno. V. 18. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 17.45, 19.45 ult. **22.10:** «Quattro pazzi in libertà» con Michael Keaton, Christopher Lloyd. Si sono perduti a New York, l'unico posto più pazzo di loro. Spassoso, divertente, allegro.
MIGNON. 16 ult. **22:** «Alla ricerca della valle incantata». Una meravigliosa avventura nella preistoria con un piccolo dinosauro e tanti simpatici personaggi in un favoloso cartone animato presentato da Steven Spielberg. Omaggi a tutti i bambini.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer, il nuovo guerriero», ultimo giorno. **Domani** dalle **15:** «The abyss».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Ultimo giorno. Domani: «Ho vinto la lotteria di Capodanno».
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10.** «La signora dei cavalli». Il più bestiale degli hard animaleschi finora prodotto.V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza indizio», ultimo giorno. Domani: «Il bambino e il poliziotto».
CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22: Robin Williams interprete eccezionale di: «L'attimo fuggente» il più grande successo dell'anno. Adulti 5.000, anziani 2.500, universitari 3.500.
ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Voglio tornare a casa!» di Alain Resnais, con Adolph Green, Gerard Depardieu e Linda Lavin. Premiato a Venezia '89 miglior sceneggiatura (Jules Feiffer) Ciak d'Oro e premio Pasinetti per il miglior film. Humor e intelligenza in una commedia irresistibile.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **20.15, 22.15:** «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura, Eusebio Poncela, Antonio Banderas. Almodovar in questo film si addentra nel mondo della omosessualità con graffiante umorismo. V. m. 18.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Provocazione sensuale». Erotismo ad alta tensione, con Amber Lynn e John Leslie.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90: lunedì 8 e martedì 9 gennaio 1990 ore **20.30** il Teatro dell'Archivolto presenta «L'incerto palcoscenico». Regia di Giorgio Gallione con Maurizio Crozza, Ugo Dighero, Marcello Cesena. Biglietteria del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «L'attimo fuggente».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Ghostbusters 2».
CINEMAZERO - AULA MAGNA. Sala Video. «Ballando con uno sconosciuto» di M. Newell. Ore 17.30.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il duro del Road house».
CENTRO A. MORO. «Marrakech express» di G. Salvatores. Ore 20.45.
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Batman» di T. Burton. Ore **19.30** e **22**.

LO SCANDALO DI ATLANTA

Bnl: «Roma sapeva»

Il vertice dell'istituto ha esaminato l'indagine di Bankitalia

La spinosa questione del polo bancario-assicurativo è stata affrontata ieri dal consiglio dell'Ina. Longo è ritornato «silenziosamente» al suo posto. E adesso la parola passa al ministro del Tesoro

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La patata bollente del polo Bnl-Ina-Inps è nelle mani del governo, e soprattutto in quelle del ministro del tesoro Carli.
Ieri, in contemporanea, i consigli di amministrazione della Bnl e dell'Ina hanno affrontato la questione del «polo», e lo stato dei contatti e delle trattative che, nel piu' assoluto riserbo, sono in corso da giorni.
Che qualche cosa si stia muovendo lo ha indirettamente fatto capire Antonio Longo il quale ieri ha ripreso il suo posto sul ponte di comando all'Istituto nazionale delle assicurazioni. In silenzio, evitando qualsiasi forma di pubblicita', il presidente dell'Ina ha presieduto il consiglio di amministrazione dell'istituto. Un gesto carico di significato. Longo non ha ritirato le dimissioni, ma si è limitate a metterle in frigorifero accettando la tesi del ministro dell'industria Battaglia che «in mancanza di esplicita conferma esse non hanno valore». In sostanza, Longo ha spiegato al suo consiglio di amministrazione che si riserva di confermare o meno le dimissioni secondo come evolvera' tutta la faccenda del «polo bancario-assicurativo» con Bnl e Inps.
La strategia messa a punto dall'Ina può essere così riassunta: a) l'investimento di 1.600 miliardi di lire nella Bnl (400 destinate all'aumento di capitale della Banca, 1.200 sotto forma di prestito obbligazionario) non viene ritirato perche' considerato sufficientemente redditizio (un po' piu' di 5 miliardi all'anno);
b) ulteriori impegni sono stati condizionati «a una presa di posizione chiara e non equivoca del governo e del ministro del tesoro Carli, sul futuro del polo e sul ruolo che devono svolgere ciascuno dei tre componenti (Bnl, Inps e Ina)»;
c) i vertici dell'Ina insisteranno con il ministro del tesoro, anche attraverso l'esibizione di documenti riservati, perche' sia riconosciuta la validità delle richiesta di diventare «l'unico perno» del versante assicurativo del polo, e in definitiva siano «rispettati i patti» in base ai quali l'Istituto ha deciso di impegnare 1.600 miliardi di lire.
Ai vertici dell'Ina, quindi, non e' per nulla piaciuta la sortita fatta poche ore prima dal sottosegretario al tesoro, il socialista Maurizio Sacconi, secondo il quale la Bnl dovrebbe cercare un'alleanza, meglio una fusione, con una grande banca italiana che abbia «un alto profilo internazionale», in modo da costituire un «polo creditizio» che sia in grado di inserirsi tra le prime 10 banche europee.
Alla Bnl nessuno ha voluto commentare la dichiarazione di Sacconi, spiegando che non sono allo «studio accordi con nessun istituto di credito, nè sono state avanzate proposte specifiche». Il fatto è che la tesi di Sacconi si avvicina molto a quella del presidente della Bnl Cantoni, il quale ha tenuto a non escludere accordi con altre banche, e proprio per questo non vede di buon occhio un legame troppo stretto con l'Ina. Sacconi non ha voluto fare nomi di banche che potrebbero essere partner della Bnl, ma considerando la consistenza delle singole banche italiane e il loro «profilo culturale e internazionale» ce ne sono solo un paio che potrebbe generare un gruppo che sia tra i primi dieci d'Europa: la Banca Commerciale e il Monte dei Paschi di Siena.
L'argomento «polo» e' stato toccato solo di sfuggita dal consiglio di amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro. Quasi l'intera seduta e' stata dedicata all'esposizione fatta dagli emissari della Banca d'Italia sull'indagine svolta dall'istituto di vigilanza sui fatti di Atlanta. Ne e' venuto fuori un atto d'accusa pesantissimo.
La Banca d'Italia ha messo a fuoco tutte le disfunzioni, l'approssimazione e la facileneria che hanno permesso il verificarsi dell'Irakgate. Rigorosissimo il riserbo sui nomi. Comunque, si e' saputo che i rilievi di Bankitalia hanno colpito sia le strutture dirigenziali di Atlanta, sia quelle della sede centrale di Roma. In sostanza, ormai è chiaro che «Roma sapeva», e anzi è stato proprio l'operato di alcuni dirigenti romani il paravento dietro cui ha potuto nascondersi e operare Chris Drogoul.
Alla fine il presidente della Bnl ha spiegato che i rilievi della Banca d'Italia saranno attentamente valutati e formeranno la piattaforma della ristrutturazione che si dara' l'istituto di credito. Il piano «anticasi Atlanta» sarà messo in discussione in occasione del prossimo consiglio di amministrazione della Bnl in programma per il 28 dicembre.

BALZO DEL DOLLARO A 1300,4 LIRE

Effetto Panama

A New York invece crolla per un'azione della Fed

ROMA — L'attacco al Panama ha spinto il dollaro sopra le 1300 lire sul mercato valutario italiano. In chiusura di contrattazioni ufficiali, infatti, il biglietto verde è stato fissato a 1300,425 lire contro le 1292,275 lire del «fixing» di martedì. In leggera flessione il marco tedesco, che ha chiuso a 744,125 lire contro le 745,075 lire della precedente quotazione ufficiale.
Gli effetti dello scontro aperto fra i reparti statunitensi e le truppe del generale Noriega si sono fatti sentire anche sugli altri principali mercati valutari internazionali, dove la moneta americana ha fatto registrare consistenti rialzi. A Parigi, infatti, il dollaro è stato quotato 5,96 franchi contro i 5,92 franchi di martedì. A Francoforte la moneta Usa ha chiuso a 1,7438 marchi contro 1,7323 marchi, senza interventi ufficiali da parte della Bundesbank. Rialzi del dollaro anche a Tokyo, dove ha chiuso a 144,23 yen (0,43 yen in più rispetto a martedì), anche se fonti bancarie hanno osservato che il rialzo del dollaro si deve alla sua capacità di tenuta, indipendentemente dall'evoluzione della situazione di Panama.
Da segnalare l'intervento della Banca d'Italia, che ha comprato circa 200 milioni di franchi francesi e 9 milioni di marchi tedeschi. La moneta italiana e' rimasta stabile rispetto alle principali valute, mentre ha guadagnato terreno nei confronti del marco tedesco. Ecco di seguito le quotazioni di ieri in lire delle principali valute (tra parentesi quelle relative a martedì): franco francese 218,40 (218,02), sterlina 2078,55 (2069,90), franco svizzero 828,18 (828,43) Ecu 1511,62 (1510,80).
Dopo un'apertura in salita, nel pomeriggio, reagendo alla notizia di una operazione di pronti contro termine attuata dalla Fed e interpretata come un segnale di ammorbidimento della politica monetaria, il dollaro ha accusato una brusca caduta sulla piazza valutaria americana. La moneta Usa è stata trattata a New York sulle 1286,50 lire e sugli 1,7315 marchi, con perdite di circa 14 lire e di piu' di un pfennig rispetto ai fixing europei di 1300,20 lire e di 1,7438 marchi. Gli analisti non esitano a «leggere» l'operazione della Fed come un chiaro segnale di ammorbidimento della stretta creditizia. «E' un segnale evidente di allentamento», ha detto Henry Engler, della Chemical Bank. «La Fed ha immesso liquidita' in modo aggressivo, senza spazio per alcuna ambiguità»

PARLAMENTO

Belgrado dà il «via libera» al dinaro convertibile

BELGRADO — Il consiglio delle repubbliche e delle regioni autonome della Jugoslavia ha approvato ieri, all'assemblea jugoslava (Parlamento), una legge che rende il dinaro convertibile a partire dal prossimo primo gennaio. Lo riferisce l'agenzia Tanjug.
La proposta, all'assemblea, era stata fatta lunedì dal premier jugoslavo Ante Markovic, allo scopo di frenare l'inflazione che, in Jugoslavia, quest'anno aveva superato il duemila per cento.
Secondo la nuova legge, dal primo gennaio diecimila dinari attuali equivarranno a un solo dinaro (il dinaro, cioe', perde quattro zeri). Markovic ha detto che un dollaro costerà 12 nuovi dinari, un marco tedesco sette.
La legge approvata ieri stabilisce che, dal primo gennaio, tutti i prezzi (e tutta la contabilita') in Jugoslavia siano valutati in nuovi dinari. Le vecchie banconote avranno valore legale fino al 31 dicembre 1991. Il nuovo dinaro, dice ancora la legge, sarà suddisivo in cento centesimi.
L'assemblea jugoslava (Parlamento) ha anche espresso il suo sostegno all'impegno di Markovic perché siano presto pronti cambiamenti per la nuova costituzione, che rafforzerebbe il potere cetnrale, rispetto a quello delle sei Repubbliche e due regioni autonome. Il governo jugoslavo, da parte sua, ha annunciato che il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha espresso il suo «pieno appoggio» al piano anti-crisi di Markovic.
Il piano, fra l'altro, prevede che, per i primi sei mesi del prossimo anno, tutti i salari siano bloccati.

BILANCI E PROSPETTIVE DEL MERCATO

La Borsa vuol crescere

Il Comit è salito del 16%, ma urgono adeguati supporti legislativi

MILANO — Una Borsa che ha voglia di crescere ma alla quale mancano ancora i supporti soprattutto legislativi, che consentono al mercato di adeguare la propria operatività a quelle delle Borse europee. E' questo, in sintesi, il quadro della Borsa italiana, tracciato ieri all'assemblea annuale degli agenti di cambio, dal presidente del comitato direttivo Attilio Ventura.
Ventura ha fatto un resoconto dell'anno di Borsa che si è chiuso il 14 dicembre scorso, ricordando performance (+16,65% il Comit rispetto al +15,5% dell'88), l'aumento dei volumi intermediari (50.000 miliardi contro i 41.000 dell'88), l'incremento delle società quotate, ma non ha dimenticato nemmeno il peso eccessivo delle operazioni sul capitale, che — concentrate negli ultimi quatto mesi dell'anno — hanno contribuito non poco, insieme alla grande paura del minicrack dell'ottobre scorso, a comprimere la Borsa, con i quasi 7.000 miliardi di danaro fresco chiesti al mercato, di cui questi sono di sovrapprezzi.
Un risultato — quello numerico — tutto sommato soddisfacente, anche se non in linea con l'andamento delle altre Borse europee e soprattutto con la felice congiuntura economica del Paese. Un risultato che risente — Ventura lo ha sottolineato con decisione — del mancato adeguamento normativo. «Un adeguamento che ormai si pone — ha detto — come discriminante rispetto a ogni possibilità di ulteriore crescita del mercato, che ha segnato il passo».
«All'esame del Parlamento — ha detto Ventura — vi è da tempo una serie di provvedimenti che configurano una riforma complessiva del mercato mobiliare, riforma che si può considerare organica nella sostanza e coerente con gli indirizzi comunitari, anche se frammentaria nella forma». Concentrazioni degli scambi in Borsa, Sim, Opa, insider trading, fondi chiusi e fondi pensione: questi i temi allo studio — alcuni in fase avanzata — da parte del Parlamento, mentre in particolare sui fondi pensione e sui fondi chiusi, secondo Ventura, è difficile azzardare previsioni circa i tempi di emanazione.
«Da registrare vi è tuttavia — ha aggiunto — perlomeno la volontà di largh settori delle forze politiche italiane di completare in tempi rapidi la manovra di arricchimento delle forme di investimento a disposizione del pubblico. La liberalizzazione dei movimenti di capitali e l'apertura dei confini nazionali a organismi di investimento collettivo di latri paesi comunitari, ormai prossime, dovrebbero comunque accelerare tale processo legislativo». Altri due provvedimenti legislativi, quello sulle Opa e sull'insider trading posseggono già una propria fisionomia senza con ciò essere definitivi.
Ventura ha fatto anche riferimento alla attività di regolamentazione svolta nel corso dell'anno dalla Consob, citando la particolare rilevanza del nuovo regolamento per l'ammissione alla quotazione, che contiene alcune novità di spicco «il cui tratto si può individuare nell'obiettivo di accrescere la qualità complessiva del mercato».
Per gli emittenti sono stati stabiliti requisiti patrimoniali e reddituali più accurati e si è proceduto a una più rigorosa definizione del flottante, con riferimento anche al numero e alla tipologia degli azionisti. Altrettanto significativo — secondo Ventura — il nuovo regolamento della Montetitoli.

INTESA A BONN TRA BERNINI E ZIMMERMAN

Asse italo-tedesco sul «fronte Tir»

Chiesto un coinvolgimento della Cee - Una lettera al ministro austriaco

BONN — La soluzione del «problema Austria» nel delicato schema del trasporto su gomma in Europa, non può essere lasciata alle iniziative bilaterali, ma deve divenire il tema centrale della politica dei trasporti comunitaria. Paladini di questa teoria, incentrata sul coinvolgimento della Cee nella cosiddetta «guerra dei Tir», sono i ministri dei trasporti di Italia e Germania, Carlo Bernini e Friedrich Zimmerman, che ieri a Bonn hanno messo a punto un documento comune sul problema e inviato un messaggio congiunto al collega austriaco Rudolf Streicher.
Nell'incontro di ieri, che ha fatto seguito alla consultazione svoltasi a Bonn due mesi fa, Bernini e Zimmerman hanno stilato un dettagliato decalogo di proposte con l'intento di superare i motivi di attrito all'origine del contenzioso trilaterale tra Italia, Germania e Austria. Nella lettera inviata a Streicher, i due ministri chiedono congiuntamente la revoca del divieto di transito notturno disposto dal governo di Vienna (l'Italia e la Germania sono i due paesi maggiormente penalizzati dal provvedimento) e riaffermano la necessità di un coinvolgimento diretto della Cee nella soluzione del problema.
«L'accettazione della nostra richiesta al governo austriaco — ha sottolineato Bernini al termine dell'incontro — eviterebbe gravi disagi ambientali dovuti alle soste notturne per gli autotrasportatori e consentirebbe di procedere insieme verso la soluzione del problema».
«Quello del transito attraverso l'Austria — ha detto ancora Bernini — è solo un aspetto del più generale problema degli attraversamenti necessari di paesi terzi per la effettiva unità politica della Comunità e pertanto in questo ambito va affrontato. Si avverte l'esigenza — ha aggiunto — di procedere a una armonizzazione degli atteggiamenti dei singoli stati ai quali finora è stata affidata l'iniziativa nel settore dei trasporti».
Il documento, che sancisce di fatto l'alleanza italo-tedesca sul «fronte Tir», respinge qualsiasi misura di ritorsione, ma ribadisce la necessità che siano rispettate pari condizioni per gli autotrasportatori di qualsiasi nazionalità. «Le motivazioni ecologiche all'origine del provvedimento austriaco — ha detto Bernini — meritano attenzione e rispetto, ma non possono trasformarsi in un pericoloso boomerang per i camionisti italiani».
La decisione del governo di Vienna di consentire il transito ai soli autocarri «silenziosi» (che producono cioè un livello di rumore al di sotto della soglia degli 80 decibel), come ha fatto notare Bernini, rischia di alterare le regole della concorrenza anche per le industrie produttrici di automezzi pesanti. La normativa comunitaria, che entrerà in vigore nell'ottobre del 1990, giudica incatti «silenziosi» gli autocarri il cui motore produca un rumore inferiore agli 84 decibel, un livello che li metterebbe fuori gioco in Austria.
Il documento congiunto prevede anche una ulteriore accelerazione del programma di trasferimento delle quote di traffico della strada alla rotaia. A questo proposito Bernini ha proposto a Zimmerman di allargare anche alla Germania l'apposito piano bilaterale recentemente siglato da Italia e Austria. Nell'intesa italo-tedesca sono anche previsti interventi per «limitare gli effetti negativi delle soste notturne agli autotrasportatori» e nuove soluzioni operative per snellire le pratiche di frontiera.
«Il complesso congegno doganale — ha detto Bernini — deve essere piegato a recuperare, nelle ore notturne, i ritardi provocati dalla sosta forzosa. Per ottenere questo risultato sarebbe quindi necessaria la creazione di una forza mista italo-austriaca in grado di sbrigare le formalità di transito durante le ore del blocco, consentendo così, al mattino, il passaggio dei Tir senza ulteriori intralci. Senza misure di questo genere — ha aggiunto il ministro — gli effetti negativi del blocco notturno provocherebbero infatti notevoli disagi anche nel corso della giornata».

CON JAMES RIVER E NOKIA

Carta: entra la Montedison nel nuovo gruppo europeo

MILANO — Montedison, James River Corporation e Nokia hanno dato vita a un gruppo europeo leader nel settore della carta, in particolare in quella per uso domestico e nei prodotti per l'igiene femminile e del bambino. La struttura societaria della joint-venture prevede la costituzione della Jmont Holdings (presidente Sergio Cragnotti) che sarà controllata per il 50 p.c. dalla Saci (gruppo Montedison) e per il 50 p.c. da James River. Jmont Holding controllerà a sua volta l'80 p.c. della Jmont N. V. (il 20 p.c. farà capo alla Nokia), mentre parteciperà con il 50 p.c. alla Jmont Nokia N. V., dove l'altro 50 p.c. sarà in portafoglio alla Nokia.
Il gruppo cartario che si verrà a creare sarà diretto da Jmont N. V. e da Jmont Nokia N. V., che avranno il loro quartier generale a Bruxelles e, insieme, evidenziano un fatturato aggregato di circa 1,3 miliardi di dollari. Le attività operative di entrambe le società saranno coordinate da un comitato composto dai rappresentanti dei tre partner, che sarà diretto da Robert Williams, direttore generale di James River Corporation.

MOTORI INNOVATIVI

Intesa tra Iveco e Nissan per diesel «ecologici»

TORINO — Accordo di collaborazione tra l'Iveco (gruppo Fiat) e la giapponese Nissan Diesel per realizzare congiuntamente un programma di ricerca e sviluppo su una nuova linea di motori diesel medio-pesanti. Scopo dell'intesa è quello di unire alle «ampie risorse» tecnologiche dell'Iveco in Europa quelle della Nissan Diesel in Giappone «per ottenere prodotti di elevatissima qualità».
Le caratteristiche dei nuovi motori — si rileva alla Fiat — saranno una sostanziale riduzione dei fattori di rumorosità e di inquinamento e un elevato rapporto fra rendimento e consumi».
L'Iveco è uno dei produttori leader in Europa, dove copre il 20% del mercato globale e produce quasi 300 mila motori diesel e 140 mila veicoli all'anno. La Nissan Diesel è una delle principali marche giapponesi, con una produzione annuale di circa 240 mila motori diesel, 100 mila veicoli e una quota pari al 20 per cento del mercato domestico.

IL PRESIDENTE FORTINI ALLA CAMERA

All'Isvap non piace l'Antitrust

L'istituto di vigilanza non condivide i vincoli nei rapporti tra banche e assicurazioni

ROMA — All'Isvap, che attualmente non ha sufficienti poteri di vigilanza, il testo sull'antitrust licenziato dal Senato non va completamente bene perché potrebbe generare problemi quando si tratta di applicare la norma a imprese di settori diversi. Dopo le adesioni che Banca d'Italia e Consob avevano dato nei giorni scorsi alla posizione del governo, il quale sollecita l'approvazione del provvedimento contro i monopoli e le posizioni dominanti nel testo approvato dal Senato, ieri il presidente dell'Isvap, domenico Fortini, ha espresso alla commissione finanze della Camera le perplessità dell'istituto di vigilanza sulle assicurazioni.
Per rimarcare la problematicità di queste norme, Fortini ha fatto l'esempio delle banche e delle assicurazioni: «In base all'articolo 20 del disegno di legge sull'antitrust, non si riesce a capire se l'Isvap debba esprimere un parere alla Banca d'Italia che, poi, adotterebbe il provvedimento autorizzativo».
Rispondendo a diversi parlamentari, che hanno associato il disegno di legge di riforma ell'Isvap con quello per la regolazione del mercato, Fortini ne ha chiesto una rapida approvazione da parte della stessa commissione perché attualmente «i poteri dell'istituto, anche per determinare operazioni in corso, sono solo conoscitivi e limitatissimi». E proprio a propostio dell'operazione Fondiaria-Gaic, Fortini a reso noto di aver preso contatti con il perito designato dal tribunale.
Il presidente dell'Isvap ha proseguito rilevando che, pur immaginando alcune modifiche al testo di riforma dell'istituto, prevale l'esigenza di vararlo al più presto, «salvo poi perfezionarlo e migliorarlo». Tra le ipotetiche modifiche, ha indicato quelle delle norme per la nomina dei commissari, dato che «l'operato di molti non soddisfa l'Isvap. Inoltre dovrebbero essere snellite le procedure, dato che la prima compagnia trattata con la nuova noramtiva non è ancora uscita dalla liquidazione coatta».
Fortini non si è detto entusiasta dell'ipotesi di estendere alle assicurazioni le norme dell'antitrust che regolano i rapporti banche-imprese, avanzata dal presidente della commissione e relatore del provvedimento, Franco Piro. Anzi, ha invitato i parlamentari a «farsi carico delle ingenti esigenze di capitali» del nostro sistema assicurativo ricordando la realtà del mercato italiano, caratterizzata da un 34% in mano a compagnie straniere, da un 21,4% a industrie, da un 15% in mano a enti pubblici spesso di matrice industriale.
Per sopperire alle carenze di capitali, ha detto ancora il presidente dell'Isvap, ci sarebbero le banche, anch'esse però gravate da problemi di ricapitalizzazione. Oppure le altre società assicurative: ma allora si determinerebbe — secondo Fortini — una ulteriore concentrazione, se non il ricorso a capitali esteri, già massicciamente presenti nel nostro paese.
Il presidente dell'Isvap, infine, ha auspicato l'introduzione di controlli preventivi per le assicurazioni, ma anche la definizione di precise norme che fissino i criteri per l'istruttoria e le autorizzazioni.

Il presidente dell'Isvap, Domenico Fortini.

IL MINISTRO BATTAGLIA ALLA CONFAPI

«Volata» per la legge sulle piccole imprese

ROMA — Una battuta sul travagliato cammino della legge antitrust («Troppe audizioni, c'è il rischio di un impantanamento. Questa legge molti la vogliono e alcuni non la vogliono. Chi? Provate ad indovinare»); un cenno alla vicenda Enimont («Stamani si dovrebbe avere il sì della Camera e a gennaio sono certo che anche il Senato varerà il testo»); un appunto sulla querelle Ina-Bnl («Non ho ragione di pensare che non ci sarà una soluzione gradita a tutti, garantita e mediata dal ministero del Tesoro»).
Ma il ministro del'industria, il repubblicano Adolfo Battaglia, ha preferito dedicare larghissima parte del suo intervento di ieri mattina, nella sede della Confapi, la confederazione della piccola e della media industria, per illustrare criteri e vantaggi della nuova legge per l'incentivazione tecnologica delle imprese italiane, «il primo testo legislativo organico per il settore». Un disegno di legge approvato il 5 dicembre scorso dal consiglio dei ministri e che attende ora, dopo il placet della Cee, di iniziare l'iter parlamentare per il varo definitivo.
Alla presenza dello stato maggiore della Confapi (c'erano il presidente Anghileri, i vice Terruzzi, Martin e Puddu e il direttore Gastaldi), il ministro ha voluto sottolineare la «particolare attenzione con la quale il governo guarda alla piccola impresa, una particoIrare attenzione sottolineata proprio da questa legge, varata in tempi di grandi difficoltà finanziarie».
L'intervento è corposo. Il disegno di legge concede aiuti alle piccole e medie imprese per 1.430 miliardi nel prossimo triennio. Obiettivo: sostenere l'industria italiana sia nella competizione sul mercato internazionale, sia nell'adeguamento dei livelli tecnologici.
Agli incentivi previsti avranno diritto le aziende con non più di 250 addetti e con un fatturato non superiore ai 25 miliardi. I contributi finanziari sono previsti per aziende che realizzino nuovi impianti in zone di crisi. Per le spese di ricerca o per l'acquisto di tecnologie avanzate sono previste invece, e questa è una novità assoluta, agevolazioni fiscali.
«Adesso — ha aggiunto Battaglia — superate le riserve che intorno al provvedimento si sono prodotte in consiglio dei ministri, il problema politico è il varo parlamentare della legge». Ma anche su questo punto il ministro non dispera. Tutt'altro.
«Inviterò la commissione parlamentare ad iniziare i lavori appena dopo le feste di Natale — ha spiegato Battaglia — Io credo che nello spazio di pochi mesi il testo riceverà il sì definitivo. Perchè sono ottimista? Perchè in commissione ho già constatato la volontà di approvare in tempi rapidi il testo. E poi perché se il testo non ottiene il via libera entro l'anno c'è il rischio che il ministro del Tesoro, già restio a concedere questi miliardi, possa tirare un colpo di matita sui contributi».
[st. c.]

INDAGINE / COMMISSIONE INDUSTRIA

Come sarà la nuova Cogolo

Dc e Psi favorevoli al piano della nuova società - Ripresa produttiva in gennaio?

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

Nel capitale sociale (15 miliardi) dovrebbe entrare anche la Friulia con finanziamenti per 2 miliardi.

Saro: «Adeguate le garanzie»

TRIESTE — Siglato il duplice accordo fra i commissari e le organizzazioni sindacali, la nuova Cogolo potrebbe iniziare l'attività produttiva all'inizio del prossimo anno. Il piano predisposto dalla Compagnia Finanziaria Veneta Spa, che comprende quali azionisti fra gli altri i gruppi Zoppas e Stefanel, è in dirittura d'arrivo. Ieri è scaduto il termine ultimo concesso dal ministro dell'Industria ai commissari per procedere all'affitto delle aziende di Zugliano e San Giorgio di Nogaro alla Cogolo Srl. Il piano, discusso ieri in commissione regionale industria, ha ottenuto il parere favorevole di Dc, Psi e Verdi. Contrari Msi-Dn, Lista Verde e Verdi Arcobaleno. Perplesso il Pci.

Resta ora da sciogliere formalmente la parte che riguarda la partecipazione della Friulia, la finanziaria regionale, all'operazione. Il capitale sociale della Cogolo Srl, la società controllata dalla Cfv, ammonta a quindici miliardi. La Friulia dovrebbe entrare nel capitale sociale nella misura del 20% (3 miliardi). Altri venti miliardi verrebbero concessi con un mutuo del 7% in dieci anni.

Sulla partecipazione della Finanziaria all'operazione si è discusso a lungo, ieri mattina, nel corso della commissione industria. «Abbiamo di fronte un gruppo di imprenditori solidi sul piano economico — ha detto l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro — e non ci sono preoccupazioni. L'ingresso della Friulia sarà completamente garantito e sicuro». La partenza del piano — come aveva sottolineato l'amministratore delegato della Cogolo Srl, Mario Bortoletti, siglando l'intesa con i sindacati — è subordinata all'intervento della Finanziaria regionale.

Il piano della Cogolo Srl prevede la riassunzione di 395 dipendenti: 250 nel primo semestre del '90, altri 50 nei sei mesi successivi fino ad arrivare alla quota stabilita nel dicembre del '91. In gennaio ci sarà un confronto fra Assindustria, Regione e sindacati per discutere un piano di riutilizzo del personale che non sarà occupato nella nuova società. Nel 1988 i due stabilimenti di Zugliano e San Giorgio di Nogaro impiegavano circa mille dipendenti per la trasformazione di pelli grezze in articoli di pelle finita. La successiva ristrutturazione (300 addetti in meno) non è servita ad evitare il collasso finanziario che ha portato all'amministrazione straordinaria.

La fornitura di impianti «chiavi in mano» rappresenta uno degli sbocchi importanti previsti dal piano della nuova società. Nelle previsioni del piano vi sono infatti due grossi subappalti per la realizzazione di sei calzaturifici: il primo relativo alla parte edile e impiantistica e il secondo per quella tecnologica. Fra gli obiettivi c'è la fornitura di impianti «chiavi in mano», soprattutto per il mercato russo.

C'è una previsione di acquisizione di commesse nel prossimo triennio per mille miliardi. I contratti con l'Unione Sovietica (il completamento delle concerie di Gatovo e Riazan) completano un quadro di prospettive verificate a fondo dalla commissione industria.

Per quanto riguarda la divisione della concia la nuova società continuerà a guardare soprattutto al settore calzaturiero. L'attività della concia verrà sviluppata essenzialmente a San Giorgio di Nogaro. E in questo settore sono previsti 9 miliardi di investimento in tre anni per migliorare la produttività e l'efficienza, rinnovare le attrezzature, ridurre i costi.

«Abbiamo sondato — ha detto ieri Saro aprendo i lavori della commissione industria — luci e ombre del progetto. E' stato chiesto l'intervento della Friulia per garantire l'equilibrio finanziario. Non esistono altre possibilità d'intervento. Il ricorso alla legge 22 (per gli interventi straordinari) sarà unico e straordinario». Si farebbe, insomma, un'eccezione per il rilancio della Cogolo.

A questo punto toccherà alla giunta e al consiglio regionale decidere, dopo che il nuovo consiglio d'amministrazione della Friulia si sarà espresso sul piano della Cogolo Srl. Saro, come ha anche sostenuto il consigliere Longo (Dc), ha comunque auspicato che in breve venga sancita la «non ripetitività» del ricorso alla legge 22. La giunta presenterà in gennaio un disegno di legge ad hoc.

La Dc — per voce di Longo — ha preso atto che «sul piano è stato dato un giudizio positivo». Anche per quanto riguarda l'eventuale ingresso della Friulia «ci sono piene garanzie. Siamo chiamati ad un avallo politico e la Dc è d'accordo». Piero Zanfagnini (Psi), esprimendo il proprio «sì» al piano, ha detto nella sostanza che «ci dovranno essere strumenti di garanzia che assicurino alla Friulia il rientro dei finanziamenti. Dovrà poi essere rispettata la clausola che impegna la Cogolo Srl a non avvalersi della collaborazione di azionisti o ex amministratori di società del gruppo Cogolo». Zanfagnini ha anche chiesto una proroga di quindici giorni rispetto alle scadenze fissate perché la commissione possa concludere l'inchiesta.

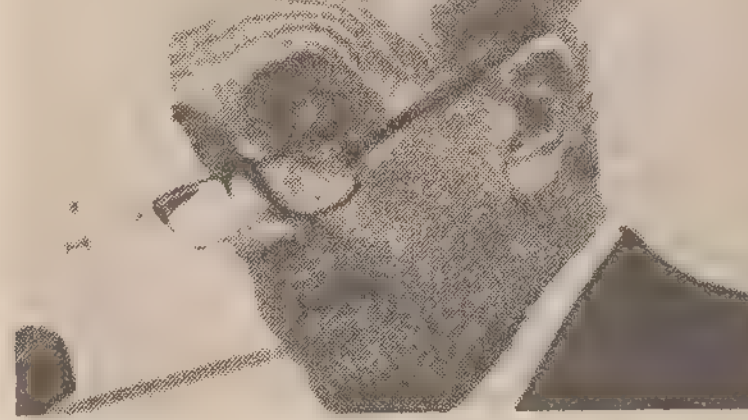
Giannino Padovan (Pci) ha espresso perplessità sugli aspetti produttivi: «Gli investimenti previsti dal piano non sono sufficienti. L'interesse reale della Cfv è incentrato sullo sfruttamento delle nuove commesse con l'Urss. C'è una netta subalternità dell'attività industriale su quella dell'engineering».

Per il Pci «l'intervento della nuova società nel capitale sociale è adeguato ma manca un impegno corrispondente alla necessità di garantire l'attività di cassa». Per quanto riguarda il prestito di 20 miliardi «le garanzie ottenute da Friulia risultano invece adeguate, pur nel rischio complessivo dell'operazione».

Contrario all'ingresso della Friulia il rappresentante dei Verdi Arcobaleno, Cavallo: «Non è un piano credibile — ha detto — dal punto di vista della logica industriale». Giudizio negativo anche della Lista Verde. Federico Rossi ha sollevato dubbi «sulla competenza specifica della nuova società nel settore della concia». Sfavorevole il giudizio di Giancarlo Casula (Msi-Dn): «Nel piano hanno una prevalenza schiacciante le società di fuori regione».

La conceria realizzata dalla Cogolo a Gatovo (Bielorussia).

INDAGINE / STAMPA

Storia di un veto disatteso
Porte chiuse o «girevoli»?

Il presidente del consiglio regionale Solimbergo.

TRIESTE — L'intreccio s'infittisce. La questione della riservatezza dei lavori della commissione industria, dopo quanto accaduto ieri, rischia di diventare un garbuglio infinito. Nella seduta di lunedì della IV commissione, riunita per ascoltare, sul piano di rilancio della nuova Cogolo, l'assessore regionale all'industria Saro, i giornalisti non avevano potuto seguire i lavori. Lo aveva deciso il presidente, Adalberto Donaggio, Dc, dopo qualche schermaglia procedurale.

Non si era nella «fase d'indagine». Non c'erano espliciti motivi di riservatezza. Tuttavia il presidente aveva deciso di accogliere l'invito del presidente del consiglio regionale, Solimbergo, che «rimproverava» la commissione per avere consentito nella riunione del 6 dicembre «previo dibattito e votazione» la presenza dei rappresentanti della stampa.

Ieri, altro round. La seduta — era stato annunciato — sarebbe stata aperta anche alla stampa. Invece ai giornalisti è stato opposto un ulteriore divieto. Rigido, inflessibile, sancito da una seconda lettera del presidente Solimbergo rivolta a Donaggio: «Mi preme farle presente che, tenuto conto anche degli orientamenti emersi nel corso dell'odierna riunione della conferenza dei presidenti di gruppo, la prevista riunione di oggi della commissione da lei presieduta dovrà avvenire senza la presenza di estranei. Pertanto — conclude la lettera di Solimbergo — eventuali deroghe alla riservatezza dei lavori delle commissioni potranno aver luogo solo dopo che, in proposito, si sarà pronunciata la giunta per il regolamento».

«Ho applicato una prassi — ci ha detto Solimbergo — in mancanza di una normativa precisa. Non è una scelta discrezionale. E' una conclusione garantista anche nei confronti della stampa». Dopo circa un'ora, però, il presidente Donaggio, a sorpresa, ha nella sostanza disatteso all'«invito» di Solimbergo consentendo la presenza anche dei giornalisti dopo avere chiarito il suo punto di vista in una riunione ristretta della maggioranza. Che cosa era cambiato? «Condivido pienamente la lettera di Solimbergo — ha detto il presidente della commissione —. La mia non è una presa di posizione contro la presidenza del consiglio ma soltanto una richiesta di deroga. Nell'ultima riunione avevamo deciso di ammettere la stampa esclusivamente per questa seduta destinata solo agli interventi dei partiti. Adesso dovrà essere la giunta per il regolamento a decidere in via definitiva». Resta il fatto che una direttiva di Solimbergo è stata, in pochi giorni, prima rigidamente applicata e poi disattesa. E per i giornalisti dalle «porte chiuse» si è passati alle «porte girevoli».

[pier. f.]

LA VENDITA DEL «RAMO MARE» A UN GRUPPO BELGA

Merzario ha centrato il suo obiettivo: ridurre l'indebitamento finanziario

Il prezzo pagato dalla Cmb sarebbe di oltre 100 miliardi

MILANO — «Con l'accordo concluso con la Cmb, il gruppo Merzario (attualmente controllato per l'85 per cento dalla famiglia Mantovani e per il 15 p.c. dalla famiglia Belloni) ha raggiunto uno degli obiettivi principali che la famiglia Mantovani si era prefissata al momento dell'acquisizione: quello di ridurre l'indebitamento finanziario. «Dopo la ristrutturazione che ha permesso all'azienda di invertire la tendenza negativa nell'arco di soli dieci mesi, la società può affrontare il 1990 con grosse prospettive».

Lo ha detto il presidente della Merzario illustrando l'intesa raggiunta con il gruppo belga che ha acquisito il ramo mare dell'azienda di trasporti.

Mantovani non ha voluto precisare il prezzo pagato dalla Cmb per l'acquisto, che comunque supera i 100 miliardi. Con la cessione del ramo mare, La Merzario - oltre a ridurre fortemente l'indebitamento che nel 1989 ha raggiunto circa 180 miliardi si è liberata di un settore non ritenuto essenziale per la propria attività e quindi potrà maggiormente puntare sul settore «terra», dove ha una posizione di leader in Italia.

L'intesa con la Cmb prevede, oltre alla collaborazione fra le rispettive reti di agenzie nel comparto marittimo, anche una stretta collaborazione commerciale nel settore di attività principali della Merzario, quello dei trasporti via terra. La società belga potrà far crescere la propria posizione sul mercato anche in vista del 1992: dopo l'acquisizione non ci sarà riduzione di attività in Italia e anche il management attuale sarà confermato. Inoltre - ha precisato il presidente della Merzario - questo accordo apre la strada anche ad altri tipi di trattativa e quindi non è escluso che in futuro si possa arrivare ad uno scambio di pacchetti azionari.

Esclusa la possibilità di una quotazione in Borsa - almeno in tempi brevi - Mantovani ha invece annunciato un altro prossimo importante accordo, che porterà alla costituzione di un'azienda con «uno dei maggiori clienti in Italia». L'intesa dovrebbe essere resa nota oggi.

SNIA BPD

Un rublo «italiano»

MILANO — Il rublo inguaicibile sarà realizzato con tecnologie «made in Italy»: la Snia Bpd, società che fa capo al gruppo Fiat, ha infatti raggiunto un accordo con l'Unione Sovietica per la creazione di un impianto a Leningrado dal quale usciranno 15 tonnellate al giorno di pasta di cellulosa per carta moneta.

Il contratto è stato firmato a Mosca con l'ente Technoexport, che opera per conto della Zecca di Stato sovietica, mentre per la costruzione dello stabilimento la Snia si avvarrà della collaborazione delle Cartiere Miliani di Fabriano.

TRASPORTI MARITTIMI

Mediterraneo-Pacifico: in dieci nel consorzio con Italia di navigazione

GENOVA — Italia di navigazione (gruppo Iri-Finmare) ha concluso un accordo di collaborazione che vede impegnate dieci società di sette paesi in un unico servizio di trasporto marittimo internazionale che collega il Mediterraneo al Sud Pacifico: diciassette scali in Europa e in America integrano la rete dei porti Medispac, con partenze ogni ventun giorni.

Questi, in sintesi, i principali dati del nuovo accordo di collaborazione, che coprirà un'area importante con un servizio regolare di trasporto per mare di ogni tipo di merce tra la costa settentrionale del Mediterraneo e la costa pacifica dell'America del Sud.

Il nuovo «joint», operativo dal prossimo 1.o gennaio, con validità preliminare di due anni, avrà due centri di coordinamento, di cui uno in Italia (a Genova) e uno a Valparaiso (in Cile).

Italia di navigazione, A. Lauro Lines, Compagnie Generale Maritime, Compagnia transatlantica española, Compagnia peruviana de vapores, Compania sud-americana de vapores, Consorcio naviero peruviano, Empresa maritima S.A., Lineas navieras bolivianas Sam, Transportes navieros ecuadorianos sono le dieci società che costituiscono il consorzio Medispac.

Il servizio sarà realizzato con quattro navi di proprietà (tra cui la «Cordigliera» di Italia di navigazione), che effettueranno i viaggi di andata e ritorno nell'area suddetta in 64 giorni, con partenze regolari ogni 21 giorni dai porti della linea.

L'ASSEMBLAGGIO A MONFALCONE

Auriga, troncone al varo

GENOVA — Negli stabilimenti Fincantieri di Porto Marghera è stato varato il troncone centrale della motonave «Auriga», che sarà l'ammiraglia della flotta Sidermar di navigazione (gruppo Iri-Finmare) e della flotta italiana.

Il troncone centrale — impostato nel giugno '89 — ha le seguenti dimensioni: 224 metri di lunghezza, 52 metri di larghezza per 18.323 tonnellate di peso. Dopo il varo, questa parte dell'unità verrà ormeggiata alla banchina Fincantieri di Marghera per il suo completamento e quindi trasferita a rimorchio a Monfalcone. Le altre parti dell'unità sono in corso di realizzazione a Monfalcone, ad Ancona e a Trieste.

La nave sarà completata nel bacino Fincantieri a Monfalcone (il più grande d'Italia) entro il settembre del 1990, con l'assemblaggio finale dei «pezzi» costruiti nei diversi stabilimenti. La motonave «Auriga», del peso di 36.700 tonnellate, è una rinfusiera per il trasporto di minerali, con una lunghezza massima di 322 metri, una larghezza massima di 54,2 metri, un'altezza dalla linea di costruzione di 27,50 metri, un'immersione corrispondente alla portata lorda (260.000 tpl) di 20,50 metri; il motore Gnt-Sulzer 6Rta 84M eroga una potenza di 16.920 hp per una velocità alle prove di 14,7 nodi, nonché una velocità di esercizio di 13 nodi.

La società ha già messo in costruzione presso gli stabilimenti Fincantieri la motonave gemella da 260.000 tpl, contraddistinta dalla sigla n. 5.862. Sidermar, in questo modo, consoliderà la propria funzione strategica per l'approvvigionamento di materie prime, a favore dell'industria siderurgica ed energetica italiana e incrementerà la sua partecipazione ai traffici mondiali di rinfuse secche, che è attualmente nell'ordine del 4%.

L'AZIENDA BELLUNESE DI OCCHIALI

Luxottica alla Borsa Usa

BELLUNO — Da Belluno a New York, e senza passare per Milano: la Luxottica, agenzia veneta produttrice di occhiali, si appresta a quotare i propri titoli al New York Stock Exchange. Sul mercato americano verrà collocato (a cura della Merryl Linch) circa il 15 per cento del capitale sociale, sotto forma di Ads, American Depositary Shares, e un ulteriore 5 p.c. verrà collocato in Europa, con tutta probabilità attraverso il Seaq International di Londra.

Le operazioni di collocamento inizieranno il prossimo 25 gennaio: solo una settimana prima verrà fissato il prezzo di emissione dell'Ads. «Il nostro obiettivo — ha spiegato l'amministratore delegato della Luxottica, Roberto Chemello — non era quello di finanziare lo sviluppo ricorrendo al mercato. Tanto è vero che il collocamento non avverrà con un aumento di capitale, ma con la liberazione delle azioni».

La Luxottica è controllata per il 97 p.c. da Leonardo del Vecchio, cavaliere del lavoro, che dopo il collocamento in Usa e in Europa resterà proprietario di una quota del 77 p.c. «Il nostro cash-flow è molto alto, certamente esuberante rispetto alle esigenze di sviluppo della società, che pure è in forte espansione».

A supporto di quanto detto, Chemello fornisce le cifre: fatturato consolidato '89 stimato in 315 miliardi, cash-flow di 50 e utile netto di 40 miliardi.

La Luxottica produce occhiali da sole e montature, ha quattro stabilimenti produttivi tutti in Italia e filiali commerciali in Usa, Canada, Spagna, Francia, Germania, Regno Unito e Svezia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

CERCO impiego. Sono un elettricista-magazziniere serio. Telefonare allo 040/829203. (A65794)

OFFRESI 23enne autista pratico patente D o come aiuto banconiere bar. Tel. 040-381622 dopo le ore 12. (A65804)

40ENNE offresi automunito patente C-E consegne città e Friuli telefono 040/772310 ore pasti. (A65808)

4 Impiego e lavoro Offerte

BUON TRATTAMENTO ragazza conoscenza sloveno cerca negozio Manuel via Roma 8. (A6951)

CERCASI ambosessi con o senza esperienza, collaboratrice domestica gelateria Germania. Ottima retribuzione. 0427-72248-878410-878189. (F123)

CERCASI disegnatori e periti elettronici zona di lavoro Italia del nord e Monfalcone. Manoscrivere a cassetta n. 23/E publied 34100 Trieste. (C532)

CERCASI per lavoro Germania ragazzi/e buona retribuzione. Tel. 0422-855652/743426. (E129)

IMPIEGATA cerca ditta zona industriale. Scrivere a cassetta n. 14/G Publied 34100 Trieste. (A6963)

INTERNISTA cucina per pizzeria cercasi. Tel. 040/418997 ore 9-11. (A6948)

LA ditta Comelli, via Garzarolli 208/A Gorizia, tel. 0481/20066 ricerca periti elettrotecnici o elettronici militesenti. (B473)

PIZZAIOLO capace cercasi, tel. 040/418997 ore 9-11. (A6948)

PULITORE vetri esperto automunito cercasi. Presentarsi Pul.Man. via Agro 3/1 mattino. (A6954)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (G41291)

2F ITALIA società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd, Vr, Vi, Tn, Bz, Bl, Tv, Ve, Pn, Ud, Go, Ts, Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072871. (G782)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. telefonare 040/811344. (A6926)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6926)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, oggetti vari, stampe, libri; sgomberiamo cantine, soffitte, telefonare 040/366932-415582. (A65796)

A.A.A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere tel. 040-412201-43038. (A6946)

GEREMY antiquariato acquista e vende alle migliori condizioni, mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti, vetrerie firmate e porcellane. **VISITATECI!** Via Cadorna 2/D. Tel. 630484. (A6446)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C0002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6929)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A6945)

ALFA 75 1.8 '87 occasione vendesi rateizzando tel. 040/813242. (A6944)

ALFA 90 2.000 ie full optional '85 vera occasione vendesi. Tel. 040/827231. (A6778)

FURGONE 242 in perfette condizioni, Iveco grinta passolungo tetto alto. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A6962)

GOLF GTI, tetto apribile, in garanzia, vende Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A6962)

PRIVATO vende Uno turbo i.e. nuovissima nessun chilometro totale garanzia sacrificando 4 milioni dal listino 040/291193. (A65793)

PULLMINO Ford 1600 benzina bella occasione. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A6962)

UNO 55 S 5 porte, nera, Panda 30 L 1983. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A6962)

VENDO 126 1.300.000, Fiesta 1.500.000, Renault Alpine 1.800.000. Tel. 040-68064. (A65789)

VOLVO 240 interno pelle stupenda occasione. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A6962)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. LOCALE mq 180 adatto negozio, magazzino affittasi. Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. (A65408)

AFFITTASI ufficio/ambulatorio zona centrale. Telefonare 040/362266 e chiedere di Monica. (A6959)

IMMOBILIARE CIVICA affitta posto macchina in garage PONZIANA S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A6953)

LORENZA affitta: Corti, salone, 2 stanze, cucina, bagno, wc. 400.000. Casetta, S. Luigi, da ristrutturare. 040-734257. (A6880)

PIZZARELLO 040-766676 affitta appartamenti recenti arredati varie zone da 400.000 a 600.000 non residenti.

PIZZARELLO 040-766676 ufficio zona marina 1.o piano 4 vani servizio riscaldamento ottime condizioni 900.000.

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanzia firma singola discrezione consulenze, preventivi gratuiti.040/773824. (A6958)

A.G. ABBIGLIAMENTO tutte licenze cedesi con muri: Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. (A65408)

BAR analcolico - cedesi licenza compreso inventario, zona Garibaldi, informazioni presso Meridiana 040-733275. (A6877)

BAR-LATTERIA ben avviata zona S. Giacomo vendesi. Telefonare orario negozio 040-724286. Ore pasti ore pasti 040-394105. (A65803)

CANARUTTO vende negozi centralissimi varie attività grandi e medie metrature. 040/69349. (A6615)

CEDESI azienda commerciale vendita al minuto di cui alle tab. XI (calzature ed articoli in pelle e cuoio) e tab. XIV/18 (articoli sportivi) con obbligo di trasferimento, telefonare ore ufficio 040/369772-369888. (A6961)

FIDUCIARI immediati anche senza garanti. Esempi: improtestati 14.000.000, 60 rate 363.000, 8.000.000 48 rate 250.000; per protestati tramite cessione stipendio 10.000.000 rate da 240.000. Fintergestum Trieste 040/65759 orario 9-17 esclusi venerdì pomeriggio e sabato. Monfalcone 0481/40063 pomeriggi 16-19 Gorizia 0481/533866 lunedì mercoledì venerdì 16-19. (A6623)

FINANZIAMENTI, mutui, fidi c/c veloci, con interessi bancari. Gorizia 0481/532464. (B648)

FINIM 040/766681: Prestiti a lavoratori dipendenti, pensionati, commercianti, artigiani, ditte. (A6930)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 propone negozio di fioreria, posizione centrale favorita reddito dimostrabile prezzo intressante. (C001)

PRESTITI veloci a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/Ipoteche su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - Istruttoria telefonica. Trieste via Donota, 3 tel.040-60418-631478. Udine 0432-507266. (G006)

VENDESI drogheria ottima posizione. Scrivere a cassetta n. 13/G Publied 34100 Trieste. (A65772)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. VENDERE casa è una cosa seria non accontentarti affidati all'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto Rabino via Coroneo 33 telefono 040-762081 Trieste esegue stime gratuite. (A014)

ACQUISTO in contanti zona Giulia/San Giovanni soggiorno, camera, cucina, bagno, tel. 040/774470. (D217)

CERCHIAMO appartamento seminuovo - zona semiperiferica - mq 80-90 eventuale permuta con piccola casetta con giardinetto zona S. Giovanni - Meridiana 040-733275. (A6876)

CERCHIAMO per nostro cliente appartamento mq 90-100 zona S. Vito indispensabile vista mare. Pagamento immediato contanti Meridiana. 040-733275. (A6876)

CERCO Gorizia e dintorni sala pranzo 3 camere doppi servizi luminosa definizione immediata. 0481/532782. (B0005)

Continua in 15.a pagina

CALCIO / OGGI AMICHEVOLE DI LUSSO

E' un assaggio mondiale

Tre novità in maglia azzurra - Argentina, nazionale europea

CAGLIARI — Battuti a ottobre dai brasiliani, usciti indenni da Wembley a novembre contro i leoni inglesi, sotto adesso con gli argentini campioni del mondo. La difficile annata premondiale degli azzurri ha bisogno di un lieto fine per entrare nel 1990 con rasserenanti prospettive. L'atmosfera prenatalizia, il carattere amichevole del confronto e contingenti situazioni di calendario agonistico, non inducono certo ad aspettare questa sfida Italia-Argentina come una anteprima mondiale ma piuttosto come una verifica delle reciproche insistenze tra le sole due squadre delle 24 finaliste che hanno vissuto lo scorso biennio al di fuori del ciclone delle eliminatorie.

Non ci fossero le sortite di Maradona, la vigilia dell'amichevole si consumerebbe come una vacanza natalizia ai Caraibi visti il clima di inoltrata primavera che Cagliari sta sfoggiando in questi giorni e la posizione delle due rappresentative. Da una parte c'è infatti l'Argentina campione che all'Italia starebbe bene coccolare; dall'altra parte c'è l'Italia Paese organizzatore con cui all'Argentina converrèbbe mantenere buoni rapporti.

A fare saltare gli equilibri e a smorzare i sorrisi, è però intervenuto ancora una volta Maradona con le sue punzecchiature, in particolare la critica al sorteggio del Mondiale definendolo preconfezionato, una critica che ha sollevato la reazione italiana. Un briciolo di tensione non guastava anche se può essere criticabile il mezzo usato dal giocatore.

Aldilà di queste gocce di veleno c'è comunque atmosfera di brindisi. L'amichevole di oggi chiude la stagione azzurra meno brillante anche se i risultati postmessicani delle finaliste mondiali collocano l'Italia ai primi posti. In realtà quest'anno gli azzurri hanno vinto una sola partita contro le promosse a Italia '90, quella di marzo a Vienna contro l'Austria con un gol di Berti nel finale, mentre ha pareggiato con Uruguay e Inghilterra perdendo contro Romania e Brasile.

In queste cinque partite gli azzurri hanno messo a segno due gol subendone tre. Il bilancio parziale è dunque in rosso per la Nazionale di Vicini che cerca perlomeno di fare tornare in equilibrio i conti. Una vittoria rigenererebbe quel clima di fiducia attorno alla squadra che negli ultimi tempi pare essersi affievolita se non propio smarrita.

Da parte argentina, invece, il problema sembra opposto. In questi giorni il ct Bilardo si è sforzato di mitigare gli entusiasmi e le aspettative che si nutrono in patria sulle possibilità mondiali dei biancocelesti.

Vialli

Una loro sconfitta, paradossalmente, potrebbe essere salutare abbassando la febbre dell'attesa nel loro Paese. Insomma ci sono tutte le premesse politiche perché l'Italia si congedi dal 1989 con un successo.

Non altrettanto confortanti sono le prospettive tecniche. La squadra azzurra infatti non si schiera in formazione tipo per le assenze degli infortunati Ferri e Carnevale. Sfumato anche l'eventuale scampolo di confronto Baggio-Maradona per i malanni del viola che è già rientrato a Firenze.

Vicini inoltre schiera i tre milanisti freschi reduci dalla lunga battaglia di Tokio e che potrebbero risentire dello stress derivante da quella trasferta. Insomma questa amichevole non si presenta sotto i migliori auspici specie per risolvere il problema del gol che sta diventando preminente (nelle ultime tre partite gli azzurri ne hanno messo a segno soltanto uno, contro gli algerini e per di più fasullo perché siglato da Serena in fuorigioco). Proprio col ritorno di Serena a tempo pieno al fianco di Vialli, Vicini spera di avviare a soluzione la faccenda del gol anche se sarà una soluzione temporanea giacché Serena è nella rosa ma non proprio nei progetti mondiali del ct, il quale, assente Carnevale, avrebbe preferito riproporre il tandem Vialli-Baggio.

A quello del gol, si aggiunge il problema Maradona. Sarà quasi certamente il suo compagno di squadra Ferrara a prendere in consegna l'argentino come accaduto proprio nell'ultima amichevole italo-argentina, quella di giugno 1987 a Zurigo, quando il difensore si meritò complimenti dello stesso Maradona. Il duello costituisce comunque un derby nella partita.

Sul piano tattico il confronto offre altri spunti interessanti. Bilardo non ha mutato granché dell'Argentina Mundial, sia gli uomini, sia lo schema di gioco basato su un folto centrocampo e su una sola punta. Proprio la ricerca del successore di Valdano è il principale problema del ct sudamericano che ha persino minacciato il recupero dell'attaccante campione del mondo.

A due punte, invece, l'Italia di Vicini, nella speranza di riciclare la convincente prestazione zurighese (3-1 per gli azzurri), soprattutto di Vialli che quel giorno fu mattatore. Attesa anche la prestazione del centrocampo italiano, in particolare di Berti, in una zona che troverà affollata di avversari.

La speranza è che l'Argentina di Maradona e Bilardo riveli di avere più problemi dell'Italia di Vicini. La Nazionale azzurra ha bisogno di trovare in fondo al calice del 1989, nell'ultima partita in patria prima di entrare in clima mondiale (l'annullamento del confronto con gli Usa consentirà all'Italia di collaudarsi in casa soltanto a ridosso della rassegna iridata), lo zucchering di una vittoria convincente. La preoccupazione successiva sarà quella di non alimentare illusioni. Sempre meglio comunque che scoprire soltanto il sospetto di non essere all'altezza delle attese.

Così in campo

ITALIA	ARGENTINA
Zenga	Pumpido
Bergomi	Ruggeri
Maldini	Simon
Baresi	Monzon
Ferrara	Batista
Berti	Olarticoechea
Donadoni	Giusti
De Napoli	Basualdo
Vialli	Burruchaga
Giannini	Maradona
Serena	Dezotti
Tacconi	Falcio
De Agostini	Brown
Fusi	Fabbri
Marocchi	Sensini
Mancini	Gorosito
	Troglio
	Balbo
	Caniggia
	Pasculli

CALCIO / AZZURRI

Con Serena e Ferrara in campo Tacconi

CAGLIARI — Almeno per tre giocatori italiani non sarà una partita come tante perché avranno la possibilità di arricchire l'esperienza con la maglia azzurra: Ciro Ferrara prenderà il posto dell'infortunato Ferri e probabilmente marcherà il suo amico Maradona; Aldo Serena giocherà a fianco di Vialli per il forfeit di Carnevale e Baggio; Stefano Tacconi subentrerà a Zenga nel secondo tempo.

Forse il test vale di più per Aldo Serena, perché quella di secondo attaccante sembra l'unica maglia ancora disponibile nello scacchiere di Vicini.

«Carnevale, Baggio e il sottoscritto, in effetti — spiega pacatamente Serena — siamo in tanti, considerando anche Mancini e Borgonovo. Ma Vicini sceglierà a seconda della tattica che vorrà adottare. Ovviamente queste amichevoli contano soprattutto per noi che dobbiamo conquistarci un posto. C'è un po' di tensione perché non bisogna sbagliare, ma spesso dipende dalla fortuna perché magari giochi bene, ma se non segni alle lunghe hai torto. In questo momento sto segnando in campionato diversi gol, spero di ripetermi anche in nazionale».

Sono i giornalisti presenti negli spogliatoi ad annunciare a Tacconi che giocherà. Il portiere sorride con gioia e ricorda: «E' la mia quinta presenza dopo quelle con Argentina, Olanda, Scozia e Uruguay. Nell'esordio con l'Argentina ero un po' emozionato e ricordo che Maradona segnò un gol di coscia».

Ferrara finora ha giocato spesso, ma sempre come tappabuchi in assenza degli altri difensori titolari: «Ovviamente aspiro a conquistarmi un posto da titolare, comunquè credo che sia un pregio quello di potermi adattare a svariate circostanze. Proprio le occasioni che ho di giocare titolare mi servono per guadagnarmi consensi. Non voglio togliere il posto a nessuno, ma credo che sia legittima l'aspirazione a conquistarmi una maglia definitiva».

MONDIALI

Maradona deferito

ROMA — Il procuratore federale della Figc ha deferito alla commissione federale della Lega «per violazione dell'art. 1 comma 1 del codice di giustizia sportiva, il tesserato del Napoli Diego Maradona per aver tenuto una condotta contraria ai principi sportivi della probità e della correttezza morale sostenendo, nel corso di dichiarazioni fatte a organi di stampa, che il recente sorteggio dei Mondiali di calcio era stato predeterminato».

Nel clan azzurro, le dichiarazioni di Maradona sul sorteggio hanno suscitato una certa sorpresa, anche se più d'un giocatore ha rilevato che non c'è da meravigliarsi più di tanto conoscendo il personaggio.

CALCIO / UDINESE

Mazzia ci riprova a ricucire strappi

Servizio di **Edi Fabris**

UDINE — E adesso pover'uomo? La commedia americana non centra per nulla. E' di Bruno Mazzia che si parla, o se vogliamo di Giampaolo Pozzo. O dell'uno e l'altro insieme. Cosparsisi il capo di cenere alla canossa della platea degli sportivi friulani dopo la penosa prestazione anti-Lazio, tecnico e presidente tentano di ricucire le smagliature, con il primo dirigente bianconero a giustificare (o per lo meno a tentarlo di fare) tutto il proprio clan.

Il clima natalizio induce alla bontà, si evita la ricerca dei capri espiatori, si tenta di analizzare una situazione che tanto rosea non è soprattutto alla vigilia del fuoco di fila d'incontri che rischiano di affossare ulteriormente l'Udinese in graduatoria.

«La rosa a mia disposizione è quella che è — commenta il tecnico —. Volenti o nolenti dobbiamo continuare così come stiamo facendo, ricucendo gli strappi soprattutto dal punto di vista psicologico. Ma un fatto comunque mi conforta: rivedendo il filmato dell'incontro perduto contro la Lazio mi sono accorto che i romani non ci hanno messo sotto in virtù di una classe superiore ma sfruttando una nostra prestazione completamente negativa. Una giornata storta che spero rimanga fine a sé stessa, isolata. Dobbiamo insomma continuare a lottare in questa A2 insieme ad altre sei o sette squadre alla nostra portata, senza abbatterci. Ricostruito il morale sono convinto che tutto risulterà alla lunga meno catastrofico di quanto non si sia portati a pensare in questo momento».

Filosofando e sperando nella buona stella Bruno Mazzia non si concede al clima festaiolo. Pur con una truppa ridotta ai minimi termini (Bruniera a Montebelluna alle esequie di un parente, Balbo e Sensini a Cagliari con la nazionale argentina, Gallego in Spagna a giocare per scopi benefici, Lucci influenzato) il tecnico dei friulani ci dà dentro consapevole di dover ricostruire oltre che il morale proprio e della squadra anche la perduta credibilità agli occhi dell'opinione pubblica.

Due sedute tecniche atletiche, ieri al Moretti, con Mattei e Iacobelli, al termine, a tentare di esaminare con maggiore serenità i motivi di un tracollo avvenuto e le possibilità della squadra alla ripresa del torneo dopo la sosta natalizia.

«Inutile stare qui a parlare di centrocampo che non funziona o di difesa che prende troppe reti o ancora di attaccanti che non segnano — sentenzia il tornante —. Una squadra è fatta di settori che devono funzionare assieme per poter rendere al meglio».

Pare un'indiretta accusa a Mazzia. Che Iacobelli non rincara, limitandosi a parlare del fattore puramente emotivo: «L'avvio della Lazio, domenica scorsa, ci ha sorpreso, trovandoci senza forza di reazione. Evidentemente un incontro nato male. In altre occasioni l'Udinese aveva saputo reagire alla grande, domenica non è stata in grado di farlo. Il perché nessuno l'ha capito. Tirem innanz, allora o, manzonianamente, adelante con juicio. Tirare i remi in barca è ancora troppo presto».

CALCIO / LA UNDER SPERIMENTALE

Tiene bene il campo, poi molla

Buone individualità ma è mancata la concentrazione

1-0

RETE: 80' Amavisca.
SPAGNA: Canizares (81' Quique), Ferrer (55' Alex), Lasa, Solozabal, Larrainzar (46' Gracia), Herrero, Escurza, Villabona, Aguila (74' Amavisca), Paqui (61' Emilio), Pinilla. (Garitano, Marcos).
ITALIA: Peruzzi (84' Antonioli), Bortolotti, Rossini, Fimognari, Amoruso, Sordo, Lantignotti (84' Carbone), Favalli, Melli, Orlando, Corini (69' Maspero). (Di Cara, Luzardi, Maluscì, Masolini).
ARBITRO: Peraita Ibanez (Spa).

VALENCIA — L'atmosfera da sagra di paese (la banda che suona marcette anche durante la partita e botti che crepitano fastidiosamente e il migliaio di spettatori sparsi nelle gradinate del vecchio stadio Nova Levante) non era certo di quelle da esaltare. E così, gli azzurri della Nazionale under 21 sperimentale, dopo aver cominciato esibendo motivazioni da serata d'onore la loro avventura in questa categoria, hanno commesso un peccato di gioventù: mollare sul piano della determinazione.

Hanno dominato a lungo fuori casa un avversario, la Spagna, tradizionalmente all'avanguardia nel calcio giovanile. E se tra le due squadre ce n'è stata una apparsa formata da giocatori veri e non da ragazzi è stata proprio quella italiana, sebbene composta da facce per lo più sconosciute. Però, dopo 70 minuti nei quali la rappresentativa italiana è stata padrona del campo, sono venuti fuori gli spagnoli approfittando di alcune giocate presuntuose e poco determinate degli azzurri.

La formazione iberica ha fatto le prove generali del gol al 71', quando dapprima Villabona e poi Pinilla hanno impegnato Peruzzi (nel secondo caso si era fatto colpevolmente anticipare Lantignotti).

Poi la Spagna è passata all'80': ancora Lantignotti ha perso stoltamente una palla sulla tre quarti di campo, rapido è scattato il contropiede avversario con palla lanciata lunga da Lasa al fresco Amavisca. L'attaccante ha realizzato uno scatto bruciante, è entrato in area dalla sinistra e ha calciato sul secondo palo mettendo in rete. Un bel gol, ma soprattutto un errore di ingenuità degli azzurri che peraltro non sposta di molto il giudizio positivo su questa squadra.

Lo scopo dichiarato di questa amichevole per il clan azzurro era quello di verificare quale fosse per la prossima edizione del Campionato europeo (valido anche come qualificazione per le Olimpiadi) la forza di questo gruppo. E, tutto sommato, la risposta è stata confortante. Le basi su cui lavorare ci sono. Grinta (e i cinque ammoniti nel primo tempo lo attestano, anche se forse l'arbitro Valenciano Peraita Ibanez avrebbe potuto evitare di estrarre tanti cartellini gialli) e classe di qualche elemento, come Melli, Orlando e Corini, sono le doti più evidenti di questo collettigvo. Ieri, però, è mancata la capacità di chiudere la gara quando in campo c'era predominio degli azzurri.

CALCIO / TRIESTINA

Richiamo atletico

Visita sul campo del presidente De Riù

TURRIACO — Senza l'assillo dell'appuntamento sportivo domenicale, la Triestina ha lavorato sodo ieri per tutto il giorno nell'inzuppato terreno comunale di Turriaco. Una doppia seduta cui i giocatori alabardati si sono sottoposti con il solito impegno. Massimo Giacomini ha programmato per questa pausa del campionato una scaletta di allenamenti che attraverso opportuni richiami dovranno fornire il quadro esatto della condizione fisica degli alabardati. Alle danze di ieri non hanno partecipato i militari Polonia e Cernecca. C'era invece Consagra che oggi parte per la Sicilia dove convolerà a giuste nozze.

La seduta del mattino ha avuto il suo epilogo in palestra, dove i giocatori si sono sottoposti a un lavoro di potenziamento muscolare.

Dopo la pausa per il pranzo, gran lavoro in campo con il sollievo del pallone tra i piedi. Giacomini ha imposto una serie di minipartite con diversi handicap, dove alle qualità tecniche di destrezza si sviluppano quelle fisiche di rapidità e coordinazione. Oggi si replica, sempre a Turriaco, con la stessa razione divisa nella seduta mattutina e pomeridiana. Al di là del valore terapeutico del lavoro di ieri, la Triestina ha vissuto un momento altrettanto importante nella pausa per il pranzo. Il presidente Raffaele De Riù, accompagnato dal direttore sportivo Nic Salerno, ha incontrato i giocatori soffermandosi in privato colloquio.

Molto probabilmente il massimo dirigente alabardato ha voluto mettere al corrente tecnico e giocatori, sugli esiti dell'assemblea dei soci dell'altra sera.Da segnalare infine la provenienza di voci, secondo le quali ieri a Turriaco si sarebbe rivisto addirittura Franco Causio.

[Roberto Covaz]

TIRO A SEGNO

E' buona la mira dei triestini Nel bersaglio Barcellona

TRIESTE — L'attività dei tiratori sportivi giuliani è intensa e proficua.

Giovani e meno giovani frequentano la struttura di Opicina con impegno e serietà.

Soddisfatti sono soprattutto dei tiratori stessi, fra i quali si distingue per numero e per talento il sesso gentile, che tale rimane anche quando usa l'arma per scopi sportivi.

Ma appagate sono anche, ovviamente, quelle brave persone che dirigono le linee di tiro, controllano scrupolosamente le armi prima e dopo l'uso e attestano i risultati ufficiali.

Intanto registriamo che negli impianti di Opicina si sono svolte in questi giorni le annuali gare indette dalla sezione di Trieste del Tiro segno nazionale, gare che concludono una intensa attività sportiva nell'intero arco dell'anno.

I risultati ottenuti, alcuni anche di rilievo, costituiscono la conferma delle brillanti affermazioni ottenute dai tiratori triestini in campo nazionale, con l'acquisizione, oltreché di due titoli di campioni italiani in carabina (Valentina Turisini e Vanessa Loredan), anche il successo, sempre nella carabina, di due squadre che hanno conquistato il titolo di campione italiano, sia tra le juniores (Tutisini, Loredan e Frezzolini) sia negli juniores maschili (Gorlatti, Menguccì e Obersnel), migliorando ambedue le squadre il record del punteggio.

A tali risultati vanno aggiunti quelli ottenuti con un terzo posto individuale nella pistola standard da Annalisa Pelaschier e da un secondo posto conquistato da Michele Sferza nella fase nazionale dei Giochi della gioventù (carabina ad aria compressa).

Con questi risultati Trieste figura nella classifica generale nazionale al 4.o posto assoluto.

[Italo Soncini]

RALLY

Ieri «via» alla Dakar

MILANO — Tra rombi di motori e sogni di avventurose vittorie sono partiti ieri pomeriggio dall'idroscalo di Milano i concorrenti italiani iscritti alla Parigi-Dakar. A conclusione di una kermesse cominciata al mattino con la presentazione degli equipaggi e dei mezzi (auto, moto e camion), il via alla prepartenza italiana è stato dato alle 17.30.

I mezzi sono partiti da un palco allestito davanti alle tribune dell'idroscalo, diretti verso Parigi. Domani gli equipaggi saranno sottoposti alle verifiche tecniche e amministrative a Orleans, quindi rientreranno nella capitale francese. Il 24 dicembre ci sarà il prologo del rally nella regione parigina, e il giorno di Natale, alle 8, la partenza della prima tappa di collegamento con destinazione Marsiglia.

Il giorno seguente, dopo un altro prologo nella regione marsigliese, equipaggi e veicoli si imbarcheranno per Tripoli, da cui per la prima volta avrà inizio l'avventura africana della Parigi-Dakar.

Gli iscritti italiani sono 170, a bordo di 26 auto, 31 moto e 19 camion. Tra i neofiti c'è Ambrogio Fogar, in coppia con l'esperto Giacomo Vismara. Clay Regazzoni concorre con Massimo Del Prete. Tra le moto quotate le Cagiva di Edy Orioli, Jordi Arcarons e Alessandro De Petri.

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
11.55	Montecarlo	Sci, Coppa del mondo, Saalbach discesa maschile
13.40	Capodistria	Calcio inglese
14.00	Montecarlo	Sport News
14.25	Rai 1	Calcio: Italia-Argentina amichevole
15.40	Capodistria	Boxe di notte
16.30	Capodistria	Basket Nba
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight i giganti dello spettacolo
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.00	Capodistria	Juke box
20.15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
22.10	Capodistria	Mon-gol-fiera
23.05	Montecarlo	Stasera News Tg sportivo
23.30	Capodistria	Calcio: Olanda-Brasile
1.10	Capodistria	Boxe di notte

CROSS / PROVINCIALI

La stagione si è aperta

Primeggiano Act e Cus - Ottanta atleti in percorso inedito

TRIESTE — Un percorso inedito tracciato dagli organizzatori del Cus Trieste ha tenuto a battesimo la stagione di cross 1990 presso il campo di Cologna. Un'ottantina di atleti, divisi nelle varie categorie maschili e femminili, si sono disputati i titoli di campione provinciale, titolo che è stato messo in palio anche per le società.

Nella categoria allieve il Cral Act non ha avuto problemi a imporsi sul Prevenire, mentre tra gli allievi non fa notizia il bis dell'Act quanto il secondo posto dell'Olimpc club che premia, seppur di un solo punto sul Prevenire, l'ottimo lavoro svolto dai ragazzi e dall'allenatore Bilostavo.

Nelle categorie maggiori, il Cus Trieste ha maramaldeggiato, ma il Prevenire può mettere sulla bilancia lo splendido assolo di Silvana Trampuz che ha lasciato parecchio indietro la pur promettente Massi e la sempre coriacea De Bernardi.

Prima delle juniores Cinzia Barbo (Cus), nella categoria allieve Lara Zulian (Act) ha palesato già un ottimo stato di forma imponendosi sulla Baroncelli (Prevenire).

In campo maschile, ottimo esordio nella categoria allievi di Stefano Peditto (Olimpic) stavolta non solo primo nella lista dei cuori femminili, mentre la gara juniores pur dominata da Roberto Cafagna (Cus), ha presentato una fiammata iniziale di Michele Gamba, il quale ha così fornito uno scampolo della notevole classe di cui è dotato.

Tra i seniores, scontata la vittoria di Licata, un'intelligente tattica attendistica ha permesso al bravo Fabio Fonda di agguantare un secondo posto davanti a atleti che sulla carta erano ben più quotati.

[Gianfranco Icardi]

ALLIEVI. 1)Stefano Peditto (Olimpic); 2) Luisa (Prevenire); 3) Piol (Fincantieri); 4) Cafagna D. (Act); 5) Bernobich (Marathon); 6) Glavina (Act); 7) Dean (Olimpic); 8) Zampino (Act); 9) Ceraulo (Prevenire); 10) Scocchi (Fincantieri).

ALLIEVE. 1) Lara Zulian (Act); 2) Baroncelli (Prevenire); 3) Missi (Ac); 4) Macchia (Act); 5) De Petris (Prevenire); 6) Mutton (Act); 7) Zimarelli (Act); 8) Omero (Sgt); 9) Catalano (Act); 10) Fortuna (Act).

Classifica società allieve: 1) Cral Act p. 28; 2) Prevenire p. 30; 3) Ginnastica Triestina p. 8.

Classifica società allievi: 1) Act p. 36; 2) Olimpic p. 28; 3) Prevenire p. 27; 4) Fincantieri p. 21; 5) Marathon p. 15; 6) Pentathlon Moderno p. 5.

JUNIORES maschile. 1) Roberto Cafagna (Cus); 2) Novaro (Cus); 3) Gamba (Cus); 4) Romano (Cus); 5) Ortolani (Cus); 6) Lonzar (Cus); 7) Visini (Cus); 8) Cremonini (Cus).

SENIORES maschile. 1) Claudio Licata (Cus); 2) Fabio Fonda (Marathon club); 3) Nartellani (Cus); 4) Furlanic (Marathon); 5) Romano F. (Cus); 6) Asselti (Cus); 7) Sassetti (Cus); 8) Cesa (Cus); 9) Puzzer (Cus); 10) Lenaz (Cus).

Classifica società JU/SE maschile: 1) Cus p. 175; 2) Marathon p. 26.

Juniores/Seniores femminile. 1) Trampuz Silvana (Prevenire); 2) Massi (Cus); 3) De Bernardi (Cus); 4) Ferrari (Cus); 5) Pennino (Prevenire); 6) Barbo (Cus); 7) Nordio (Cus); 8) Parma (Cus).

KARATE / EUROPEI AD ATENE

Atleti italiani ai vertici

TRIESTE — Si sono svolti recentemente, ad Atene, i campionati europei di karatè dove l'Italia ha avuto il suo exploit piazzandosi in zona medaglia e strappando molti primi posti in varie specialità. Eccezionali sono state le prove di kata maschile e femminile da cui è emerso prorompente lo stile inconfondibile della scuola del M.o Hiroshi Shirai. Non meno importanti sono state le prove di kumitè dove la squadra italiana ha messo in luce una omogeneità nella migliorata preparazione tecnica e una unità che prima d'ora non aveva avuto modo di dimostrare.

RISULTATI. Seniores. Kata a squadre femminile: 1.o Italia (Panciera, Bortolan, Orniello), 2.o Spagna, 3.o Inghilterra; kata a squadre maschile: 1.o Germania, 2.o Inghilterra, 3.o Italia (Galliani, Boccuni, Carazza); kumitè a squadre maschile: 1.o Germania, 2.o Inghilterra, 3.o Italia; kumitè individuale maschile: 1.o Christofher (Inghilterra), 2.o Urughundhi (Ungheria), 3.o Dentz (Germania); kumitè indidivuale femminile: 2.o e 3.o Bastardi e Lombardo (Italia); kata individuale femminile: 1.o Pyree (Svezia), 2.o Schreinèr (Germania), 3.o Orniello (Italia); kata individuale maschile: 1.o Karamitzos (Germania), 2.o Kee (Svezia), 3.o Galliani (Italia).

Juniores. Kata a squadre femminile: 1.o Italia (Panciera, Bortolan, Orniello), 2.o Turchia, 3.o Israele; kata a squadre maschile: 1.o Italia (Boccuni, Galliani, Carazza); kata individuale maschile: 1.o Galliani (Italia), 2.o Boccuni (Italia), 3.o Mazzetto (Italia), 4.o Carazza (Italia); kata individuale femminile: 1.o Schreiner (Germania), 2.o Orniello (Italia), 3.o Gho (Italia); kumitè a squadre maschile: 1.o Italia, 2.o Inghilterra, 3.o Grecia; kumitè individuale maschile: 1.o Mazzetto (Italia), 2.o Campanati (Italia), 3.o O'Neil (Inghilterra).

[Graziana Esca]

SCI / COPPA DEL MONDO

E' già pronta Piancavallo

PIANCAVALLO — E' tutto pronto a Piancavallo per ospitare la Coppa del mondo di sci femminile, che si svolgerà nei giorni 6 e 7 gennaio 1990. Manca, per ora, solo un dettaglio: la neve, ma gli organizzatori e promotori confidano nel brutto tempo e comunque sono pronti con i cannoni per fare da terra quella neve che non scende dal cielo.

Nella sede del consiglio comunale di Aviano è stata presentata ufficialmente la manifestazione sportiva, che si svolge a Piancavallo per il decimo anno e che costituirà l'unico appuntamento in Italia del circo bianco.

Come ha messo in evidenza il presidente dell'Azienda del turismo, la Coppa del mondo sarà trasmessa in diretta in Eurovisione e già dieci nazioni hanno richiesto il collegamento; sono poi accreditati 74 giornalisti italiani e stranieri e tre agenzie.

Il direttore di Promotur, Pino Rosenwirth, che cura le piste assieme alla Guardia di finanza, ha quindi illustrato la manifestazione (gara di speciale e di gigante) dal punto di vista tecnico.

Dopo i saluti del sindaco di Aviano, del presidente di Udine '90 e di altri rappresentanti del mondo sportivo e di enti pubblici, il vicepresidente della giunta regionale ha portato il saluto e il ringraziamento della Regione a quanti, a vario titolo, stanno lavorando per la migliore riuscita della Coppa del mondo femminile.

Prendendo spunto dallo sforzo comune di collaborazione instauratosi a Piancavallo per questa e per altre iniziative, Francescutto ha messo in evidenza come questa solidarietà sia necessaria anche ad altri livelli «per consentire al Friuli-Venezia Giulia, in questo momento così particolare della storia locale e mondiale, di poter affermare il proprio ruolo internazionale.

SCI

Piantanida migliora

BOLZANO — Giorgio Piantanida, il discesista azzurro caduto sabato scorso rovinosamente sulla pista Sasslonch, durante la gara di discesa libera di Coppa del mondo, comincia lentamente a star meglio.

Dal suo ricovero all'ospedale regionale di Bolzano, avvenuto sabato scorso, le sue condizioni hanno fatto registrare sbalzi più bassi che alti. Ieri finalmente il bollettino medico emesso dal prof. Alemanno, primario del reparto di rianimazione, ove l'atleta si trova tuttora, dà adito a discreto ottimismo.

«La situazione toraco-polmonare — si legge nella diagnosi — è stabile e i polmoni sono ben espansi. Permane tuttavia una piccola falda d'aria in regione mediastinica. Neurologicamente il paziente è in via di lento, ma progressivo recupero».

La stagione, e forse la carriera del gigante azzurro è compromessa. Le botte, le fratture conseguenti allo spaventoso volo su neve ghiacciata sono guaribili. L'offesa ai polmoni richiede invece molta cautela. A quanto pare, la degenza ospedaliera di Piantanida, non sarà breve.

E, alla fin fine, bisognerà verificare gli strascichi psichici dell'incidente in un atleta che pratica la rischiosa disciplina della discesa libera.

BASKET / STEFANEL

Derby e trasferta assieme

Un'accoppiata che rende ancor più difficile l'impegno dei neroarancio

BASKET / CONVEGNO

Quel megapalazzetto s'ha da fare

Servizio di
A. Cappellini

Trieste - Due realtà ben distinte: da una parte la tradizione cestistica triestina, diffusa a tutti i livelli, capillare, dall'altra Bepi Stefanel, imprenditore trevigiano, appassionato di basket, deciso a travasare in questo sport i principi e la politica del management più moderno. L'incontro, voluto e fortunato, fra queste due forze è riuscire a creare un «edificio» armonico ed efficiente: la Stefanel Trieste.
Compositá realta di successo, quindi. Con risultati che hanno fatto esplodere la passione dei fans alabardati. Un momento magico che, tutt'insieme, va a sicuro beneficio dell'immagine della Trieste sportiva. Ma, ed è questo il rovescio della medaglia, un momento che minaccia di diventare il punto conclusivo e non il trampolino per futuri ancor più positivi svliluppi.
In effetti la mancanza di strutture corrispondenti alle richieste, ovvero sufficienti sia ad accogliere la massa crescente degli spettatori, sia a permettere l'evoluzione che la società intendere dare a se stessa, è fonte di una discussione, che, avviata in sordina nel recente passato, ha raggiunto, oggi, i clamori di un aperto confronto fra le parti interessate.
Due obiettivi che la Stefanel è fermamente decisa a raggiungere: ne fa prova l'azione di coinvolgimento, di pressione che la società sta svolgendo, con forza crescente, su quella che è la controparte naturale, ovvero la classe politica cittadine. Un'azione che comincia a dare i primi frutti, visto che esponenti di partito e responsabili comunali hanno cominciato a manifestare una certa disponibilità.
Una variazione di clima che si è fatta sentire in una recente conferenza stampa e che si è manifestata con ancor maggiore evidenza in un convegno realizzato dalla stessa Pallacanestro Trieste Stefanel sul tema «Trieste e il basket negli anni '90». Un'occasione nella quale, con la presenza testimoniale della stampa, si sono ripetuti i termini del contendere e si sono valutate le possibilità di una fattiva collaborazione.
La parte Stefanel era rappresentata dal vicepresidente della società sportiva, Renzo Crosatto, e dal responsabile della pubblicità e dell'immagine dell'azienda trevigiana, Prando Prandi. Entrambi hanno sottolineato le realtà create dalla Stefanel a Trieste: una società solida, ben organizzata, un movimento giovanile che fa invidia a tutta Italia. Realtà che non solo devono essere conservate, ma anzi sviluppate, attraverso la creazione delle necessarie strutture, ovvero di palestre e di un palazzetto adeguato (non solo i cinquemila posti richiesti dalla federazione per poter partecipare ai campionati di serie A, ma i diecimila che sembrano indispensabili per accontentare la platea triestina). Le parole più decise sono venute da Prandi: una specie di velato ultimatum, che pone tre stagioni, compresa la presente, come termine ultimo di attesa da parte della Stefanel.
Le risposte sono giunte dagli esponenti politici presenti, il vice sindaco Augusto Seghene, il pro sindaco Sergio Trauner e l'assessore allo sport e turismo Roberto De Gioia. Tutti, con toni e sfumature diverse, si sono dichiarati favorevoli alla realizzazione del cosidetto megapalazzetto. In particolare De Gioia, pur ribadendo l'impossibilità del comune di esporsi ad altri impegni economici oltre a quelli che già diretti a realizzare il nuovo campo di calcio, ha assicurato che è ormai avviata la ricerca dell'area possibile per realizzare questa ulteriore (e necessaria) opera.
Processo avviato, quindi. Le verifiche, comunque, verranno presto. Perchè i tempi per passare dalle parole ai fatti non sono molto ampi. Anzi.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Sembrerà strano, ma per la Stefanel sarebbe il massimo brindare al Natale con acqua minerale e aranciata, San Benedetto naturalmente. Il turno di basket sotto l'albero propone il derbissimo, la classicissima, in programma sabato alle 20.30 a Gorizia.
E' una partita anomala per cento ragioni. Uno scontro con gli isontini segnò la scomparsa di Trieste dal grande basket: era il marzo '87 quando la Stefanel venne sconfitta nello spareggio di Bologna e il basket triestino toccò il punto più basso della sua storia moderna. Ma fu anche una pagina nera per tutto lo sport regionale, perchè segnata da incidenti scoppiati tra le due tifoserie.
Da allora le due squadre si sono incontrate una sola volta, in settembre al quadrangolare di precampionato organizzato dal Piccolo. Vinse la Stefanel e i valori intravisti allora sono stati rispettati dal momento che nel torneo di A2 la Stefanel ha già raccolto 16 punti ed è nel gruppo delle seconde, mentre la San Benedetto chiude la graduatoria a quota sei e ha già subito il cambio di allenatore (Toth per Bosini) e quello di un americano (Poquette per Johnson).
Ma per i neroarancio oltre che un derby questa è una trasferta e la Stefanel non vince lontano da casa da quasi tre mesi. Era il 1.o ottobre quando a Cantù i neroarancio superarono il Teorema Arese. Fu quello l'unico blitz lontano da Chiarbola. Proprio attraverso una trasformazione del modulo trasferta passa la rivalutazione di questa squadra.
In casa triestina la situazione è buona: questa settimana Cantarello non è turbato da alcun impegno militare, e Bianchi martedì ha fatto il primo allenamento assieme ai compagni, sia pure in panchina. Problemi invece con gli impianti: da una parte il palasport è impegnato con alcune manifestazioni per cui martedì la squadra si è dovuta allenare nella palestrina di Poggi Paese, mentre ieri è stata a Udine dove ha giocato una partitella amichevole con la Fantoni. Un test contro altri «cugini» particolarmente probante in vista del derby.
Oggi l'allenamento sarà doppio. Probabilmente domani la squadra visionerà al video tape la vittoria ottenuta domenica dai goriziani contro la Kleenex Pistoia. E' stata una San Benedetto frizzante che tale promette di essere anche per il derby.
I quaranta chilometri che separano Trieste da Gorizia saranno coperti dai neroarancio in pullman un paio d'ore prima del match. Due sole corriere di tifosi sono state allestite, ma le macchine con targa Trieste al seguito della squadra saranno una vera fiumana.

Si avvicina il rientro di Bianchi.

FANTONI

Ambiente euforico

UDINE — «Capitan Ardimento» non si arrende in battaglia ma di fronte al virus non può che capitolare. Bettarini ha l'influenza, non si allena, ma Piccin conta di averlo in quintetto base sabato pomeriggio a Pistoia per tentare contro la Kleenex il bis dell'impresa corsara di Fabriano.
La vittoria sull'Alno, in contemporanea con il primo exploit biancoblù di Marques Johnson, mette le ali all'entusiasmo negli ambienti cestistici friulani: i tifosi si organizzano, il presidente Cainero sprizza gioia da tutti i pori, i giocatori rinascono a nuova vita dopo le magre in serie che avevano portato la Fantoni ad un passo dalla zona retrocessione.
Il solo Piccin continua a mettere tutti in guardia dalla pericolosità dei voli alla Icaro, predicando prudenza.
«Dobbiamo pensare a salvarci, altro che storie — dice il tecnico —. Al termine del campionato mancano ancora 17 partite, a Fabriano non si è vinto lo scudetto ma solo un incontro importante».
Il presidente ama invece soffermarsi sull'importanza di Castaldini, assurto al quintetto base dopo l'avvento di Johnson, al crescendo di Valerio, alla voglia di Bettarini, al carisma catalizzante di King.
Sognando anche per la prossima stagione la riconferma dell'accoppiata King-Johnson e focalizzando l'attenzione degli sportivi sulla presenza del vivaio nella prima squadra biancoblù:
«King sta bene a Udine, conta di rimanerci, e noi siamo i primi a volerlo trattenere. Ora si tratta di lavorare Marques, di convincerlo che dopo gli anni felici e stressanti dell'Nba potrebbe trovare nuove soddisfazioni nella spaghetti league. E un'altra cosa: domenica a Fabriano, ad un certo momento, accanto ai due americani hanno giocato Maran, Valerio e Sguassero, tre ragazzi del nostro vivaio. Direi che è significativo».
[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

La prova del nove della cura Toth

I goriziani in buona forma attendono a piè fermo i triestini

GORIZIA — E' la settimana di Natale, ma è anche la settimana del derby. Un derby che ritorna tra le due formazioni e che è infatti quello, drammaticissimo, dello spareggio di Bologna che al termine della stagione 1986/1987 decise la retrocessione in B della Stefanel.
Pochissimi i superstiti di quel duello memorabile, vissuto con sin troppa passione da due città intere: sulla panchina della squadra triestina è rimasto Bogdan Tanjevic che però non avrà di fronte, dall'altra parte, per una rivincita personale, Bosini, ma bensì Toth; sul terreno di gioco saranno i soli Ardessi, il «veteranissimo» del derby e Vitez, che a Bologna però erano schierati in campo opposto. Anche Ardessi, che per una stagione aveva poi giocato a Trieste, reciterà la parte dell'ex.
Molta acqua da quel tempo che ormai si perde nel ricordo è passata sotto i ponti, specie sotto quell'o dell'Isonzo: Trieste ha costruito, grazie a una saggia programmazione dei suoi dirigenti, una solida impalcatura di squadra per il presente ma soprattutto per il futuro; Gorizia ha sofferto e cerca di tenere in piedi i suoi eterni castelli di speranze.
Al confronto diretto le due squadre arrivano con diverse motivazioni: la Stefanel riscopertasi grande con le grandi cerca a Gorizia un trampolino di lancio per ricollocarsi ai «top»; la San Benedetto, sotto la conduzione di Toth, cerca viceversa un ricongiungimento con le squadre che la precedono in graduatoria per recuperare il terreno perduto. Anche se le cifre della classifica sono tutte per la Stefanel e sembrano lasciare poco spazio alla San Benedetto, la contesa si annuncia aperta e incerta.
Per preparare il suo secondo derby, la formazione gialloblù ha incontrato ieri sera in amichevole l'Electrolux Pordenone. La partita di allenamento che ha messo in mostra una San Benedetto pimpante, è stata diretta da Lajos Toth, rientrato dalla sua consueta puntata settimanale in Ungheria. Tra gli isontini si è rivisto sul parquet Andrea Gnecchi, che dopo l'incidente di gioco del quale era stato vittima domenica scorsa con la Kleenex è rimasto a riposo per due giorni, anche per smaltire lo stato di affaticamento conseguente al torneo Shape di una settimana fa.
La squadra è apparsa in eccellenti condizioni. In gran forma soprattutto Poquette e Esposito, che saranno certamente tra i protagonisti principali, assieme a Vargas, del confronto di sabato sera. Per il quale è facile fin d'ora prevedere il tutto esaurito: numerosissime le richieste di biglietti da Trieste.
[Giancarlo Bulfoni]

TENNIS / 27-29 DICEMBRE

Torneo ottagonale giovanile sui «campi rossi» di Gorizia

GORIZIA — Ancora una volta all'avanguardia in campo regionale il Tennis club Gorizia «Aldo Zaccarelli». E' stato ufficialmente presentato il torneo ottagonale internazionale giovanile «Città di Gorizia» che vedrà impegnate dal 27 al 29 dicembre le rappresentative Under 12 e 14 di Slovenia, Carinzia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Lombardia, Liguria, Toscana e Friuli-Venezia Giulia.
La manifestazione si affianca come importanza al torneo Baum, unica manifestazione di categoria B che si svolge in regione. Il «Città di Gorizia» rientra in un circuito di tornei internazionali a livello giovanile che comprende anche il quadrangolare di Udine. Il presidente regionale della Fit Claudio Giorgi ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa che permetterà alle forze giovanili regionali di confrontarsi con alcuni degli elementi più interessanti in campo nazionale e internazionale.
La manifestazione, che si svolgerà sui campi coperti del Circolo Tennis «Aldo Zaccarelli», organizzata in collaborazione con il comitato regionale della Fit, prevede la disputa del singolare maschile under 12 maschile e femminile e di due singolari maschile e uno femminile Under 14.
Lo spettacolo, nonostante la giovane età dei tennisti, è assicurato. Le rappresentative saranno formate da elementi che hanno già ottenuto prestigiosi risultati. Per la Carinzia a esempio sarà di scena Cristina Hakerning, campionessa austriaca Under 14, mentre nella squadra della Lombardia i nomi di spicco sono quelli di Tadini, finalista quest'anno della coppa Porro Lambertenghi considerata il campionato italiano under 12, e Abrami che aveva vinto l'edizione dello scorso anno. La formazione dei tennisti regionali invece non è ancora stata definita.
L'idea di questo torneo, come hanno spiegato il presidente regionale della Federtennis Claudio Giorgi e il presidente del «Zaccarelli» Nicola Apa, è nata da un loro incontro: da tempo il circolo goriziano aveva intenzione di organizzare una importante manifestazione giovanile a carattere nazionale nel periodo natalizio. Le difficoltà nei contatti avevano però fatto accantonare il progetto.
Poi finalmente è stata trovata una soluzione ottimale e cioè quella di un incontro di rappresentative che permetterà tra l'altro un confronto tra le giovani promesse regionali con realtà diverse e forse anche più avanzate. Un'occasione quindi per acquisire importanti esperienze per tutto il tennis regionale.
[Antonio Gaier]

VELA / REGATA WHITBREAD

Gatorade in ordine

Totale revisione di chiglia, timone e albero

MILANO — Gatorade, il maxi-yacht italiano in regata nel giro del mondo, è stato messo in acqua come previsto lunedì scorso a Fremantle, dopo diciotto giorni di lavori nei cantieri australiani De Groove. Un gigantesco carro ponte ha fatto scendere le ventisette tonnellate dello scafo nel porto di Fremantle dopo una «cura» che ha letteralmente cambiato volto alla barca dell'armatore milanese Giorgio Falck, arrivata undicesima nella seconda tappa della regata, provata, come gran parte della flotta, dalle tempeste e dal gelo dell'oceano Indiano.
Chiglia, timone, albero e attrezzatura hanno subito una totale revisione. «Gatorade è in ottimo stato — ha detto Falck, già in Australia da una settimana —, ieri abbiamo montato l'albero sul quale abbiamo apportato molte migliorie, oggi proveremo il nuovo boma, radicalmente diverso dal precedente sia nella progettazione che nella costruzione, e domani infine usciremo in navigazione per testare le nuove vele realizzate a Sydney».
Il comitato organizzatore ha voluto verificare la conformità di tutte le barche che a Fremantle hanno eseguito lavori in cantiere, quasi tutti i maxi della flotta, per accertarsi che non siano state eseguite modifiche nelle misure e nei pesi e Gatorade ha avuto proprio ieri il nulla-osta. La prima domanda a Falck è stata d'obbligo: come si comporterà questo «nuovo» Gatorade nella prossima tappa? «Siamo stati criticati dopo la seconda, a mio giudizio un po' troppo frettolosamente e senza tener conto delle reali difficoltà che la flotta aveva incontrato, e questo ci mette nella condizione di dover lavorare sodo e rispondere coi fatti prima che con le parole».
«Io penso che Gatorade sia uno scafo che può arrivare fra il quinto e l'ottavo posto, ma per una volta non facciamo previsioni...».

SCI

I Giochi del 1998

KLAGENFURT — Il polo sciistico dei tre confini, ovvero il Dreilandereck, non ha rinunciato al progetto di ospitare con Tarvisio e Kranjska Gora i Giochi olimpici invernali del 1998, che potrebbero essere giustamente chiamati un'«Olimpiade bianca senza confini». Lo afferma in una nota l'ufficio turistico della Carinzia.
Arnoldstein-Dreilandereck ha peraltro già definito alcune scelte, come quella che destinerà la pista di discesa Fis (lunga 4,2 km) alle gare di discesa maschili e femminili.

CANOA / PREMIAZIONI

Eccellente bilancio regionale

Servizio di
Antonio Boemo

UDINE — Incontro di fine anno per la canoa regionale per il tradizionale appuntamento che prevede la consegna dei riconoscimenti a coloro che hanno ottenuto le migliori affermazioni nel corso dell'anno.
Parlare di un'annata oltremodo positiva è forse poco dati i numerosissimi successi (anche a livello internazionale) ottenuti dai pagaiatori del Friuli-Venezia Giulia. Va detto pertanto che se merito l'hanno indubbiamente gli atleti, lo stesso va ripartito con tutti i tecnici e i numerosi dirigenti che si sobbarcano impegni davvero gravosi.
Canoa olimpica.
Classifica regionale per società: *1) San Giorgio, 2) Ausonia Grado, 3) Canottieri Trieste, 4) Timavo Monfalcone, 5) Carso Trieste, 6) Kc Monfalcone, 7) Saturnia Trieste, 8) Circolo Marina Mercantile Trieste.* ***Campioni italiani.*** *K2 ragazzi metri 5.000: Tessarin-Vio (Ausonia); K2 junior femminile metri 500 e metri 5.000: Dalla Valle-Turco (San Giorgio); K4 junior femminile metri 500: Smilzotti, Turco, Dalla Valle, Ravagnin (San Giorgio); K2 senior B femminile metri 5.000: Turco-Dalla Valle (San Giorgio); K2 senior B femminile metri 500: Ravagnin-Turco (San Giorgio); K4 senior B femminile metri 500: Turco-Dalla Valle-Ravagnin-Della Ricca (San Giorgio).*
Canoa fluviale.
Classifica regionale per società: *1) CC Udine, 2) CC Sacile, 3) GKC Cordenons, 4) GK Valcellina, 5) CC Carso Trieste, 6) Allround KC Trieste, 7) GK Liburnia Trieste, 8) Natisono KC Manzano, 9) GK XX Ottobre Trieste.* ***Partecipazione ai pre mondiali.*** *Discesa: Fabio Nosella (Udine). Slalom: Massimo Perrotta e Walter Ussai (Sacile), Paolo Conforto e Giorgio Cozzarin (Cordenons).* ***Campioni italiani.*** *Slalom K1 junior femminile: Nadalin (Cordenons); K1 ragazzi: Zanini (Udine); K1 ragazzi a squadre: Zamolo, Plaino e Zanini (Udine); C1 ragazzi a squadre: Biz, Sellan e Nadalin (Cordenons); C2 senior a squadre: Aldo e Paolo Varotto, Santarossa, Zucchiatti, Perrotta, Ussai (Sacile); K1 junior a squadre: Michele e Andrea Zamolo, Zanini (Udine); C1 junior a squadre: Corrà, Mutaretti, Boato (Udine). Discesa. K1 ragazzi: Nosella (Udine); K1 junior a squadre: Zanini, Nosella, Zamolo (Udine).*

Continuaz. dalla 13.a pagina

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento 70-90 mq preferibilmente in casa recente telefonare 040-763189. (A0141)
UNIONE 040/733602 cerca urgentemente zona Flavia/Baiamonti soggiorno, 1/2 camere, cucina, servizi, definizione immediata, nessuna spesa. (D217)
VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone diverse telefonare 040-730344. (A6885)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A.A. ECCARDI inizio prenotazioni ultimo lotto appartamenti panoramici zona Cattinara ampie mansarde taverne giardini propri box. Permute. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 040-732266. (A6914)
A.A.A.A. ECCARDI vende inizio via S. Pasquale BOX singolo 22.000.000 telefonare 040-732266. (A6914)
AGENZIA GAMBA 040/768702 ALTURA due camere soggiorno cucina abitabile doppi servizi terrazzo soffitta panoramico. (A6858)
ALPICASA Matteotti primingresso soggiorno cucinotto due camere guardaroba bagno 95.000.000 mutuabili 040/733209. (A05)
ALPICASA Tribunale appartamento 180 mq ascensore 145.000.000 - mutuabili 040/733209. (A05)
GEOM. SBISA': BIBIONE recente ultimo piano ascensore arredato: soggiorno, cottura, camera, terrazza, posteggio. 040-942494. (A6881)
GREBLO 040-299969 Sistiana recente vista mare salone tre stanze servizi terrazzi box.
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento GIARDINO PUBBLICO 4 stanze cucina bagno S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A6953)
IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI in palazzina vista mare 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, posto macchina, S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A6953)
IMMOBILIARE CIVICA vende SANGIACOMO stanza cucina servizi ammobiliato 22.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A6953)
IMMOBILIARE TERGESTEA libero zona Stadio luminoso soleggiato, stanza, soggiorno, cucina, bagno, vista libera. 040/767092. (A6786)
MONFALCONE ALFA 0481-798807 Pieris locale commerciale ampie vetrine prestasi attività; 1.o piano possibilità due appartamenti 1/2 letto autoriscaldati, finiture accurate. (C001)
MONFALCONE ALFA 0481-798807 Poggio T. Armata casetta accostata ristrutturata due piani, garage ampio, mq 300 terreno, prezzo intressante. Altra stesse caratteristiche, carina, soleggiata buon investimento. (C001)
MONFALCONE ALFA 0481-798807 Medea casa accostata due piani soffitta praticabile ristrutturata piccolo scoperto retro, annesso altro rustico. (C001)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Villesse villaschiera recente 4 camere tripli servizi garage cantina giardino alberato ottima esposizione. (C001)
PIZZARELLO 040/766676 centrale soggiorno due stanze stanzetta cucina bagno ascensore 90 mq da rimodernare 75.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040-766676 Roiano occasione appartamento affittato rilascio giudiziale già fissato stabile ottime condizioni due stanze cucina bagno 29.000.000 minimo contanti 11.000.000.
PIZZARELLO 040-766676 appartamento di prestigio piazza Oberdan 190 mq salone quattro stanze servizi. (A03)
RABINO 040/762081 casetta libera perfetta via Baiardi (adicenze università) soggiorno, angolo cottura, camera, cameretta, bagno, cantina, giardino, 50 mq 80.000.000.(A014)
RABINO 040/762081 libero Roiano (vicolo Rose) soggiorno, camera, cucina, servizio 61.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero come nuovo San Giacomo (via Ponzanino) camera, cucina, bagno, 31.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente adiacenze Baiamonti (via Pirano) soggiorno, camera, cucinotto, bagno, poggiolo 54.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero luminosissimo sesto piano ascensore, adiacenze viale D'Annunzio, soggiorno, camera, cucinotto, bagno, riscaldamento autonomo 61.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero centrale (via Crispi) perfetto soggiorno, due camere, cucina, bagno solo 70.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente Sistiana in palazzina soggiorno con caminetto, due camere, cucina, doppi servizi, giardino condominiale 115.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero rimesso nuovo adiacenze piazza Garibaldi luminoso, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo 67.500.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero mansardato adiacenze Ciamician (via Fabbri) soggiorno, tre camere, cameretta, cucina, servizio, riscaldamento autonomo 46.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero piazza Vico luminoso perfetto soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo 102.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente San Giacomo (Androna Colombo), sesto piano ascensore, luminossisimo, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggiolo, 70.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 mansarda libera, perfetta, adiacenze Rossetti soggiorno, camera, cucina, bagno, 40.000.000. (A014)
SPAZIOCASA Valdirivo, 36 terreno edificabile 3.200 mq zona industriale per edificio industriale artigianale. (A06)
UFFICIO centro Monfalcone vendo 120 mq tel. ore ufficio 0481/776250. (C467)
UNIONE 040/733602 Cumano soggiorno, 2 camere, cucinotto, bagno, ampia terrazza 110.000.000. (D217)
UNIONE 040/733602 Cologna recente, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo, 83.000.000. (D217)
UNIONE 040/733602 Garibaldi soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo 77.000.000. (D217)
UNIONE 040/733602 Matteotti ristrutturato soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, 90.000.000. (D217)
UNIONE 040/733602 Rossetti anche uso ufficio soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, terrazza 94.000.000. (D217)
UNIONE 040/733602 San Giovanni casetta su due piani con giardino 188.000.000. (D217)

25 *Animali*

ALLEVAMENTO dispone di splendidi cuccioli barboncini nani bianchi, bassotti, yorkshire, siberian husky, pastori tedeschi e gatti persiani. Via Foschiatti 13/a tel. 040/767189. (A6911)

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	11.30	16.45
	19.00	22.40
Ancona	15.15	20.05
Bari	11.30	14.40
	19.00	23.10
Brindisi	07.30	12.25
	11.30	18.00
	19.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	16.00	19.20*
	19.00	23.40
Firenze	12.40	13.40**
Lamezia Terme	07.30	14.25
	15.15	19.15
	19.00	22.15
Lampedusa	07.30	13.35
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05
Napoli	11.30	14.30
	19.00	23.30
Olbia	11.30	15.50
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.35
	16.00	21.15*
	19.00	22.40
Pantelleria	11.30	16.20
Pescara	15.15	21.20
Pisa	15.15	18.10
Reggio Calabria	11.30	16.10
	15.15	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.00	20.10
Trapani	16.00	21.05*

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.30
	14.05	18.10
	17.25	22.20
Ancona	08.15	14.30
Bari	07.00	10.40
	11.50	15.10*
	18.25	22.20
Brindisi	07.00	10.40
	13.05	18.10
	18.40	22.20
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	15.05	18.10
	19.00	22.20
Catania	06.35	10.40
	10.50	15.10*
	13.40	18.10
	17.10	22.20
Firenze	07.20	08.20**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.30
	15.10	18.10
Lampedusa	14.10	22.20
Milano	13.40	14.30
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.25	15.10*
	14.55	18.10
	19.00	22.20
Olbia	07.25	10.40
	13.10	18.10
	19.25	22.20
Palermo	07.35	10.40
	11.20	15.10*
	12.25	18.10
	17.35	22.20
Pantelleria	08.05	15.10*
Pescara	07.00	14.30
Pisa	10.40	14.30
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.40
	11.10	15.10*
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.00	18.10
	21.20	22.20
Trapani	09.15	15.10*
	09.15	18.10

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

STRENNE / VIAGGIO TRA I «TOP»

Alice nel mondo delle musicassette

Busi (nella foto) rilegge l'opera di Carrol, il Wwf presenta le più belle riserve. Tra le curiosità una ricca storia della scarpa

Nel mare delle strenne, quale la più bella, la più ricca, la più strana? Proviamo a suggerire. Forse la più ricca i due volumi di Longanesi «La pittura umbra» di Filippo Tadini, formidabile e sistematica catalogazione di quell'arte fra il Duecento e il Cinquecento. Lire 800mila. La strenna più raffinata invece è «La linea Viennese», editore Cantini (300 pagine, 600 illustr.) panorama nuovo di opere grafiche da Klimt e Roller ai meno noti Klinger e Von Luttich. La strenna più strana credo sia «Passo Passo» (Lupetti ed., pagg. 120, lire 65mila), storia della scarpa da accessorio a oggetto di culto: da Edipo piede deforme a ogni tipo di scarpa da tennis. Stranìssima e intelligente anche la piccola opera «Indossare l'America» (ed. Calderini, pagine 100, lire 22mila): tutto l'immaginario che attinge in America abbigliamento, oggetti curiosi, scarpe, natura, ecc.
Curioso ed estroso è «Alice nel paese delle meraviglie» (da leggere e da ascoltare), libro e cassetta che riporta la traduzione e la lettura compiuta da Aldo Busi del capolavoro di Carrol (Oscar Mondadori). Strenna da guardare intensamente è «Album di Ungaretti» (Meridiani Mondadori, lire 40.000), biografia per immagini del poeta che ha scritto: «Nella mia faccia invecchiata c'è la mia faccia di bimbo». Illuminante, come sempre, il saggio di Leone Piccioni.
Strenna splendidissima «Tutti i vetri di Venini» in una eccellente edizione di Allemmandi. Strenna di immenso formato e coloratissima, Wwf presenta le più belle riserve naturali del mondo (Vallardi ed., lire 100mila): fauna, flora, punti d'interesse e caratteristiche di decine di parchi dalla Spagna all'Olanda, dagli Usa al Sud Africa. Splendide le fotografie. Dotta e intelligente strenna è «Arte contemporanea» (2 voll., editori Giunti) di Lara Vinca Masini. Interpreta con uno sterminato corredo fotografico tutta l'arte contemporanea secondo due linee principali di sviluppo: la soggettività creativa ricca di energia vitale e, invece, la volontà di trasmettere un'idea e immagine del mondo secondo modelli. Opera da possedere in ogni modo.
Operina raffinata e curiosa, casualmente strenna, è «Scarpe slacciate e altre strane malattie» (pagg. 205, lire 28.000, ed. Il Pensiero Scientifico). Sono lettere dei lettori all'autorevole rivista 'The New England Journal of Medicine': strane sindromi, dal capezzolo del podista alla cistite da luna di miele. Un lucido catalogo delle follie contemporanee. Da regalare ad amici intelligenti.

[P. Francesco Listri]

STRENNE / GRANDI TESTI PER TUTTO L'ANNO

Mille e un classico

Dalle notti di Sheherazade ai versi di geniale Goethe

Dalle terre di Darwin ai «sogni» di Prevert

Salviamoli dall'euforia momentanea del Natale, ecco i libri che, da sempre, si possono e debbono leggere tutto l'anno. Sono i classici, i grandi testi la cui voce risuona persuasiva anche a due passi dal Duemila.
Quest'anno c'è un ritorno alla filologia, cioè a edizioni curatissime di opere immortali riportate e commentate con definitivo rigore. Primo fra tutti il libro per eccellenza «Le mille e una notte» (2 volumi, cofanetto, classici Rizzoli, lire 120.000). Lo conoscevamo in un testo ottocentesco, con censure e riassunti, ora è fornito su un manoscritto del XIII secolo. Quando apparve da noi «l'Europa ebbe l'impressione di ascoltare una musica nuova». Ottima guida, l'introduzione sfavillante di Giorgio Manganelli.
Ecco tre immortali in edizione strenna: Lope de Vega, Goethe, Falengo. Di Lope, esce una scelta del teatro nei Classici Garzanti (pagg. 983, lire 80mila). Cinque commedie con testo a fronte, splendida antologia del teatro del Seicento spagnolo. Di Goethe escono «Tutte le poesie» (Meridiani Mondadori, 2 voll., lire 80mila). Genio sterminato di cui qui si raccoglie tutta la poesia: epigrammi, sonetti, cantate, parabole, motti proverbiali. Ricchissima edizione con testo originale e traduzione, ed ineccepibile edizione critica. Un mondo dove sperdersi in centellinate letture.
Il nostro Rabelais fu Teofilo Folengo di cui Einaudi, nei Millenni, pubblica l'ora introvabile «Baldus» (lire 85.000). Mai, in Italia, l'antica cultura contadina aveva offerto, fra comico e tragico, una così immensa parodia, in maccheronico, del mondo: la beffa, la festa, il sogno, la magia. Leggibile qui nell'originale e nel testo a fronte a cura di Emilio Faccioli.
Non strenne ma libro di sempre il «Viaggio di un naturalista intorno al mondo», di Charles Darwin (Einaudi, Millenni, pagg. 491, lire 70mila). Da quei cinque anni di viaggi in Patagonia e Terra del Fuoco, nacque una teoria che ha sconvolto la cultura moderna.
Infine briciole contemporanee da non perdere: «Romanzi e Racconti II» di Carlo Emilio Gadda (Classici Garzanti, lire 80mila): c'è dentro anche la duplice redazione di «Quel Pasticciaccio». Poi due volumi di «Poesie» di Prevert (Guanda, testo originale e traduzione a fronte, lire 25.000 ciascuno).

[Pier Francesco Listrì]

STRENNE / CLASSICI, STORIA, ARTE PATINATA E STRIPS IN DUEMILA TITOLI

Batman o Dickens?

Servizio di
P. Francesco Listri

In un Paese che legge assai poco, quasi cinquecento editori sfornano, tutti insieme, oltre duemila titoli per un pubblico di quasi dieci milioni di lettori natalizi: queste in cifre sono le Strenne. Nella sostanza invece sono proposte, molto luccicanti, fra le quali c'è del buono o dell'ottimo e anche tanta merce riciclata o mediocre. Proviamo un viaggio, molto essenziale, indicando i titoli per qualche verso davvero fruttuosi. Ognuno sceglierà secondo i gusti.
Libri da leggere, prima di tutto. Ecco cinque proposte. La prima sono le parole di un pittore: **Tutti gli scritti** di Vasilij Kandinskij (Feltrinelli, 2 volumi, lire 240 mila) grande repertorio della vita e dell'opera dell'artista che vale anche come documento umano. Tutta da leggere, ancorché carica di quasi un secolo, **Rivoluzione francese** di Hippolyte Taine (2 volumi, lire 190 mila, ed. Adelphi), la grande storia giudicata dell'89, ad opera di un interprete che è anche straordinario scrittore e che il bicentenario rende attuale.
Narrativa pura. Bompiani pubblica opportunamente un cofanetto che contiene un'antologia di quaranta scrittori ebrei americani (a cura di Mario Materassi). C'è il meglio dell'ultimo secolo da Below a Malamud, da Roth a Woody Allen; c'è anche forse il cuore di quella malinconia dell'intelligenza che questa razza di scrittori ha saputo raccontare. Invece due libri «gotici», cioè di fantasmi sono proposti dalla editrice Theoria: Charles Dickens: **I racconti di fantasmi** (pagg. 396, lire 36.000) e Montague Rhodes James **Tutti i racconti** (pagg. 524, lire 38.000). Classico inglese il primo: paleografo e curatore di bibbie il secondo, laconico e ironico evocatore di demoni vendicatori e di morti che camminano. Ma la narrativa non fa la parte del leone di queste strenne, come sempre invece, ricchissime di volumi d'arte. Troviamo una scelta. Sull'onda di altrettanti restauri leggendari di recente avviati e compiuti, ecco tre classici proposti in rinnovato splendore iconografico. **Piero della Francesca** (ed. Cantini), curato dallo specialista Antonio Paolucci, è ricco di illustrazioni a colori e ha un saggio specifico sui restauri. **Michelangelo: la Cappella Sistina - Gli antenati di Cristo** (pagg. 245, lire 300 mila, ed. Rizzoli): oltre la documentazione del recente restauro, le fotografie di Takashi Okamura offrono una descrizione con commento di tutta la vicenda religioso-pittorica della Sistina, grazie anche all'eminente studioso Frederick Hartt. Edito invece da Fabbri **Botticelli** (pagg. 336, lire 120 mila): gran libro straniero non nuovo, oggi riproposto al lettore italiano con nuove acquisizioni critiche e restaurative (La Primavera), dà il quadro storico - artistico di un'intera epoca. Scendendo nel tempo verso i giorni nostri da guardare e comprare **Neoclassico** (Idea Libri, pagg. 158, lire 48 mila) riletto in chiave moderna fra postmoderno e kitsch. Poi la monografia **Cezanne** (De Agostini, pagg. 320, lire 90 mila) con scritti dell'artista e varie testimonianze coeve. E ancora: editi da Fabbri **Rodin** e **Renoir** (ciascuno pagg. 160, lire 38 mila) con, oltre le bellissime illustrazioni, lettere e documenti d'epoca.
Due libri raccomandano e confortano il tornato amore per l'Ottocento. Sono **Pittura dell'800** (De Agostini pagg. 480, lire 95 mila) che oltre i francesi finalmente rivaluta russi, tedeschi, spagnoli e italiani e **800** (Giorgio Mondadori, pagg. 316, lire 120.000) dedicato invece ai pittori italiani, con grande recupero dei Macchiaioli. Si chiude la sezione arte con un piccolo capolavoro tipografico-editoriale: **Hokusai** splendida monografia edita da Jaca Book (pagg. 400, lire 160 mila) del pittore e incisore giapponese, della seconda metà del Settecento, la cui arte infuenzò impressionisti e pittori europei del secolo scorso.
Due opere stravaganti ma ognuna ben riuscita sono edite dal severo Zanichelli di Bologna. La prima è **Le Rose classiche** (432 pagg. 540 ill., lire 88 mila) enciclopedia di tutte le rose, in particolare delle rose antiche; e **La fotografia di Ansel Adams** (tre volumi in cofanetto, lire 126 mila) ripartita nella trilogia: la fotocamera, il negativo, la stampa. Adams, morto pochi anni fa, è sinonimo di altissima qualità e di bianco e nero. Altro volume interessante **L'antiquariato di domani** edito da Mursia che coniuga collezionismo e storia contemporanea. Buone, non fitte, le strenne dei fumetti. Segnaliamo l'aggiornatissimo **Batman - Il ritorno del cavaliere oscuro** (Rizzoli, lire 30 mila), che ripropone le quattro storie che hanno rilanciato l'eroe mascherato nel nostro mondo. Poi **Le Elvetiche** (Rizzoli, lire 32 mila) avventure del Corto Maltese di Pratt in una insolita Svizzera, e infine, **Corto Maltese memorie** (Rizzoli, lire 35 mila), saggio di Michel Pierre che dà un'interpretazione storica del più noto eroe italiano dei fumetti. Numerosi i libri di viaggi, talora fantastici e remoti, talora legati al turismo esotico di massa. Scelgo e seleziono quattro libri. **Libro della Cina** (Giorgio Mondadori, 200 illustrazioni, lire 80 mila), grande atlante della Cina contemporanea, con popolazione, storia, cultura, ma anche tante carte in scala. **Grande Pianeta** (De Agostini, lire 55 mila), tratto da un programma televisivo che tenta di mettere in guardia dai rischi di rovina della Terra. **Atlantide** (ed. Dedalo) ennesimo, ma intelligente rilettura, anche iconografica, del continente perduto. **Ragionamenti del mio viaggio intorno al mondo** (Einaudi) gran libro della nostra letteratura di viaggio, scritto dal mercante fiorentino Francesco Carletti nel 1594, partito per comprare schiavi al Capo Verde, e paragonato all'inimitabile Marco Polo.

STRENNE / PER I PIU' PICCOLI TANTI LIBRI ANIMATI E TESTI ANCHE DA ASCOLTARE

Leggere, un gioco da ragazzi

STRENNE / LA «SINDROME» VISTA DA UN LIBRAIO

A capofitto sulla perestrojka

Tra i più richiesti saggi e romanzi di ispirazione russa

ROMA — «Va di moda l'Urss. Il libro di Le Carré è diventato un best seller e "La Russia vista da vicino" di Andreotti è in testa alle classifiche». Così Remo Croce, presidente dell'Associazione librai italiani, sintetizza le tendenze del mercato natalizio. E' presto per avere dati definitivi sulle vendite, ma il libro non sembra affatto un prodotto in crisi.
«Siamo ottimisti anche se in Italia almeno il 75 per cento della gente non legge. Dicembre è un mese ricchissimo di nuove uscite — spiega — e questo può creare confusione perché la gente non sa bene cosa scegliere».
Chi la aiuta?
«Sicuramente "viaggiano" bene i libri presentati meglio e quelli di cui si scrive sui giornali e sulle riviste o si parla in tv».
Perché si decide di regalare un libro?
«Perché c'è sempre un libro per ogni persona, per tutti i gusti. Perché un libro è un oggetto che resta e costa poco. Con 22-26 mila lire si trova un bel volume. Quasi il costo di mezza cravatta».
Chi sceglie meglio?
«I giovani senza dubbio. Sono più decisi e sicuri sui titoli che vogliono leggere. Amano sia testi classici che letteratura contemporanea. E sono i più esigenti sul rapporto qualità-prezzo».
Esiste, per voi, una sindrome del Natale?
«Personalmente non sono d'accordo sul concetto di libro-strenna. Non si può parlare di lettura solo a Natale. La gente si deve riabituare a leggere spesso e non solo durante le feste».
Cosa si può fare?
«I librai possono promuovere meglio l'immagine, ma anche le case editrici devono giocare di più sul rischio. In Francia un volume tira in media 500 mila copie; in Italia raggiunge al massimo le 100 mila, solo se è di un grande autore. Parigi potrebbe essere il nostro modello di vendita per gli anni '90. Nel nostro paese c'è ancora spazio per tutti».

[Natalia Encolpio]

Libri da leggere, da guardare, da ascoltare: come ogni anno, il panorama dell'editoria per ragazzi offre in questi giorni una scelta amplissima, che non può certo riassumersi in poche righe. Per i più piccini, resistono i cartonati, da quelli enormi della Dami («Il paese dei giocattoli», 30.000 lire) a quelli piccoli e maneggevoli della Fabbri (la serie di «Spotty», ognuno seimila lire). Fabbri presenta la consueta vasta gamma, dai primi giochi con Calimero (6.500 lire) ai testi più impegnativi, del tipo «Lo sai come funziona?» (22.000 lire) al libro degli «Ambienti» (28.000). Dagli ambienti agli «Animali» con Giunti (14.000 lire) che da solo e con i consociati (Primavera, Marzocco, Nardini) offre una scelta completa, dalle fiabe classiche e moderne (in particolare, c'è un Rodari: «Il pianeta Accazeta», 24.000 lire) al mondo da salvare (28.000 lire). Tre le novità, da segnalare «Primi passi tra

le note» di Jean Yakkey, illustrato da Kevin McIntyre (18.000 lire): al testo si accompagna una cassetta, che introduce nel mondo della musica.
Splendidi i cartonati animati di Rizzoli, tutti a 18.000 lire: fatti per i più piccini, faranno innamorare i grandi. Sempre di Rizzoli da segnalare i libri di fiabe e di giochi. Ancora Rodari dagli Editori Riuniti («Il giudice a dondolo», 18.000 lire) e le fiabe classiche illustrate; le Nuove Edizioni Romane presentano tra l'altro «Il giramondo» di Christine Westlinger, con illustrazioni di Jutta Bauer (15.000 lire). Operazione nostalgia con Salani, che offrono a 12.000 lire, nella serie dei piccoli grandi libri, il vecchio Topolino. Sempre da Salani, un altro classico: «Il grande ascensore di cristallo» di Roalh Dahl. Vastissimo, come sempre, l'arcipelago Mondadori, un editore che copre tutte le fasce di età, dal prescolare all'adolescenza. Fiabe, classici in edizione integrale (tra cui «Stalky & C.» di Rudyard Kipling, 16.500 lire), storie dalla Bibbia e della buona notte, avventure tra burattini e dinosauri, romanzi.
Infine, un'occhiata ai libri della Jaca Bok, che si contraddistinguono, oltre che per il grande formato, per la particolare cura grafica. Si richiama l'attenzione sulla storia sia per quanto riguarda i grandi eventi, sia per la partecipazione ad essi dell'uomo.

[g. n.]

NARRATIVA

1) **GABRIEL GARCIA MARQUEZ** — Il generale nel suo labirinto (Mondadori)
2) **JOHN LE CARRE'** — La casa Russia (Mondadori)
3) **LEONARDO SCIASCIA** — Una storia semplice (Adelphi)
4) **FRANCESCO GUCCINI** — Croniche Epafaniche (Feltrinelli)
5) **JOSE CELA** — La famiglia di Pascual Duarte (Einaudi)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie "Nanni" di Bologna, "Puccini Internazionale" di Milano, "Marzocco" di Firenze e "Cappelli" di Trieste

SAGGISTICA

1) **VITTORIO SGARBI** — Davanti all'immagine (Rizzoli)
2) **GIORGIO FORATTINI** — Vignette sataniche (Mondadori)
3) **ROBERTO VACCA** — Anche tu matematico (Garzanti)
4) **ENZO BIAGI** — Buoni e cattivi (Rizzoli)
5) **GIULIO ANDREOTTI** — Gli Usa visti da vicino (Rizzoli)

SCRITTORI / LA FINE ARIDITA' DEI NUOVI AUTORI

Furbi e inquinati

Tecniche raffinate per coprire un vuoto di originalità

Servizio di
Claudio Marabini

Sto leggendo in questi giorni un libro bellissimo: «Vita nel tempo» (Longanesi) di Giovanni Comisso, che raccoglie, a cura di Nico Naldini, il meglio delle lettere dello scrittore trevigiano per un periodo di tempo che va dal 1905 al 1968. Mai titolo è stato più azzeccato essendo la dimensione del tempo determinante nella evoluzione delle cose e di quello straordinario «animale» umano che fu Comisso e la vita colmando ogni giornata con la forza del suo essere e il calore del suo quotidiano miracolo. Mai la vita, colta nella intimità profonda, ha riempito con più generosa passione il cuore di un ragazzo che si fa uomo, e, fatto uomo, a essa resta fedele.

Una lettura come questa fa sentire paurosamente lontano quel tempo e così diversi il tempo in cui viviamo e la letteratura che produciamo, e in esso soprattutto le nuove generazioni; e ci fa toccare con mano la densità dell'inquinamento in cui ci troviamo immersi, nato dall'influsso deleterio di un immaginario ormai quasi totalmente di riporto, nutrito dalle mode e dai mass-media, dalla stessa letteratura, che si ricicla, e l'assenza della vita, la sua quasi definitiva consumazione.

Una grande lezione di freschezza vitale dalle lettere di Comisso (nella foto) e dai sorprendenti «Rami secchi» di Mario Soldati

Abbiamo citato «Vita nel tempo» di Comisso, potremmo citare un altro bellissimo libro di questi giorni «Rami secchi» (Rizzoli) di Mario Soldati, dove la vita, la «sua», di quello straordinario personaggio che è l'autore di «America, primo amore», colma la pagina con la sua forza, le sue inesauste sorprese. Che cosa narrare se non ciò che nella vita accade, che la vita suggerisce o subisce, il suo spettacolo, i suoi drammi, le tragedie, gli idilli, tutto questo vissuto, patito e goduto dalla nostra piccola ma viva e non eliminabile persona?

Che cosa è accaduto? E' colpa del benessere? Le ultime generazioni invece di vivere si guardano vivere? E' da ritenersi condanna definitiva quella di una letteratura che prende solo da se stessa, dal cinema, dalle mode, dalla chiacchiera? L'immaginario è divenuto un circuito chiuso che si avvelena? Tutte le finestre sono state chiuse? Oppure la vita ha perduto fiducia in se stessa, si è spezzata come una larva? E' diventata una larva?

E' soprattutto il romanzo occidentale a denunciare questa situazione. Altrove, nel Sudamerica, dal Sudamerica alla Russia (dove cioè la politica ha maltrattato la società), la vita ha ancora grandi regali alla narrativa, da Marquez ad Ajtmatov. Persino un Bellow appare, pur nella macerazione intellettuale, un campione di originalità. Infatti questa è la parola da usare in definitiva: originalità perduta, dove tutto o quasi ha sapore di «déja vu», dove gli echi, i rimandi, quando non addirittura i ricalchi colmano un immaginario che non fa che ascoltare e guardare se stesso.

Il lettore, che legge poco; o se compra non legge, o soltanto annusa, sa tutto questo; lo sa l'editoria, che deve tenere impegnate le tipografie; lo sanno i critici, che però ne parlano pochissimo. Noi senza volerlo abbiamo citato uno scrittore scomparso da vent'anni e un ottuagenario. Intendiamoci: qualche eccezione esiste anche altrove, ma è quasi sommersa dalla ondata dominante. Le ultime generazioni hanno dalla loro la carta insidiosissima della abilità e di una bravura fatta di furbizia, tecnica, cultura, raffinatezza. Tanto più sono brave, si direbbe, tanto meno hanno da dire. Nel frattempo l'immaginario ha perduto anche la «verve», quasi vorremmo dire la freschezza delle prime invenzioni. Così l'aria si è fatta pesante e circola sempre più viziosamente; mentre il lettore si chiede dove sia andata a finire la vita, quello spettacolo che ogni uomo si trova davanti nascendo, unico e irripetibile: quel miracolo fatto apposta per essere narrato, senza il quale la letteratura si inaridisce.

DISCHI / QUATTRO STAR E UN MARE DI NUOVE PROPOSTE

Italia in pole position

Amarcord con Vandelli e un prezioso cofanetto della Magnani

Servizio di
Carlo Muscatello

Italiano è bello. Anzi splendido. Che sarebbe come dire: se quest'anno avete deciso di regalare un disco, fate uno sforzo di fantasia e scegliete un prodotto di casa nostra. No, non è un sussulto nazionalistico. E' che ormai da diversi anni la produzione tricolore ha le carte in regola per ben figurare sul mercato internazionale. Sono finiti i tempi del dominio anglosassone assoluto, insomma. Certo, dagli States e dalla vecchia Inghilterra arrivano tuttora dischi e artisti di caratura spesso superiore. Ma il divario con i «nostri» si è via via ridotto. E il fatto che oggi diversi nostri artisti, da Paolo Conte giù fino a Jovanotti, siano accettati e apprezzati anche all'estero è la conferma di questo annuncio.

Vediamo allora che cosa offre il panorama indigeno all'acquirente natalizio ritardatario, allo scadere del decennio. Quattro dischi strenna quasi obbligati, pur essendo usciti diversi mesi fa, sono quelli che hanno maggiormente caratterizzato l'89 italiano: **Francesco De Gregori** con il suo «Mira mare 19.4.1989» (Cbs), il **Vasco Rossi** di «Liberi liberi» (Emi), l'**Edoardo Bennato** di «Viva la mamma» (Virgin) e lo **Zucchero** di «Oro incenso e birra» (Polygram). Unica controindicazione: è possibile che il destinatario, se musicofilo, possegga già questi dischi.

Tra le strenne discografiche un posto d'onore spetta alle canzoni di Anna Magnani, una grande voce tutta da riscoprire.

E ora andiamo per categoria. Per chi era ragazzino negli anni Sessanta scegliete «29 settembre 1989» (Five records), l'album di vecchi successi dell'Equipe 84 che ha rilanciato **Maurizio Vandelli**, una delle più belle voci del pop italiano. Per il patito della musica napoletana «moderna» c'è ovviamente l'ultimo **Pino Daniele**, quello di «Mascalzone latino» (Emi). Per chi invece predilige la tradizione partenopea, ecco il **Nino D'Angelo** di «Inseparabili» (Ricordi), oppure la **Consiglia Ricciardi** del doppio «Classica napoletana» Cgd.

Per le mamme, ma forse non solo per loro, vanno benissimo i nuovi lavori di due beniamini delle folle di vent'anni fa, che hanno saputo mantenersi perfettamente in pista: **Gianni Morandi** e **Massimo Ranieri**, rispettivamente con «Varietà» (Bmg) e «Un giorno bellissimo» (Wea).

Alle adolescenti inquiete ma romantiche, regalate il nuovo **Luca Carboni**: «Persone silenziose» (Bmg). Alle loro amiche sensibili all'impegno liofilizzato in musica, l'altro **Luca** della canzone, che di cognome fa **Barbarossa**, con «Al di là del muro» (Cbs). Per chi predilige la canzone d'autore, il ritrovato **Massimo Bubola** di «Vita, morte & miracoli» (Ricordi», oppure il raffinato **Amedeo Minghi** di «La vita mia» (Fonit Cetra).

Diverse possibilità per gli amanti del rock italiano: l'energico **Eugenio Finardi** de «Il vento di Elora» (Fonit Cetra), l'altalenante **Sergio Caputo** di «Lontano che vai» (Cgd). Ma anche i frizzanti **Ladri di biciclette**, completi di primo album omonimo (Emi), e i catanesi **Denovo** di «Venuti dalle Madonie a cercar carbone» (Polygram), prodotti da **Franco Battiato**. Che da parte sua è presente sotto l'albero con una raccolta registrata dal vivo, dal logorroico e bizzarro titolo «La Emi italiana è abbastanza lieta di presentare Giubbe Rosse, il primo album dal vivo del cantautore siciliano» (Emi, ovviamente...).

Per concludere, alcuni dischi strenna al femminile. L'intramontabile **Mina** di «Ullallà» (Emi), la ruspante **Iva Zanicchi** di «Nefertari» (Carosello - Ricordi), l'emergente **Mariella Nava** di «Il giorno e la notte» (Bgm), l'ormai da tempo emersa **Fiorella Mannoia** di «Di terra e di vento» (Cbs). Ma anche la splendida **Milva** che canta Battiato in «Svegliando l'amante che dorme» (Ricordi).

Dulcis in fundo, il cofanetto «Le canzoni di **Anna Magnani**» (Cgd): un emozionante pezzo di storia, più che un disco.

NOVITA' / 2 LIBRI SULLE STORICHE FIGURINE PUBBLICITARIE

Le bisnonne degli spot

In quei cartoncini il mondo intero s'è specchiato per oltre un secolo

Servizio di
Gianni Cristofori

Se esistono le figurine, Aristide Buocicaut prima, il barone Justus Von Liebig poi e Giuseppe Panini (come collezionista ed industriale) ai giorni nostri, devono ringraziare Johann Aloys Senefelder, praghese di nascita (1771) e inventore della cromolitografia, del procedimento di stampa, cioè, che si ottiene per sovrapposizione di più immagini di diversi colori tracciate su pietre diverse, una per ciascun colore. Queste pietre, Senefelder le ricavava dalle cave di Solenhofer nei pressi di Monaco di Baviera e consentirono, con il perfezionamento degli anni, di ottenere anche da piccoli cartoncini, altrimenti insignificanti, immagini di nitidezza e valore cromatico, straordinario con il vantaggio, per quei tempi enorme, della possibilità di una grande tiratura. Le bisnonne degli spot nacquero allora e vissero con quelle funzioni per un secolo prima di cedere le armi di fronte alla televisione, alle grandi campagne pubblicitarie e ad altri tipi di stampa ben più economici e tecnologicamente evoluti. Questi cento anni abbondanti passano sulle pagine di due volumi che, a sorpresa, sono usciti contemporaneamente in libreria, dopo un silenzio lunghissimo ma comprensibile in un Paese in cui il collezionismo delle piccole cromolitografie è stato, salvo rare eccezioni, sempre considerato un hobby (o un investimento) e non un serio motivo di studio come, per esempio, in Francia, Belgio e Inghilterra. «Carte povere» di Ermanno Detti (La nuova Italia, lire 65mila) e «Figurine» di Massimo Alberici (Mursia, lire 70mila), spiegano come e perché industrie come la Liebig, la Suchard e la Perugina Buitoni e grandi magazzini come Au Bon Marché si sono affidati a questo tipo di propaganda per lanciare nuovi prodotti o consolidarne altri sul mercato.

Spiega Massimo Alberini che studiosi come Lucilla De Magistris ed Edward Wharton Tigar riconoscono la fisionomia di figurina e non di foglietto o avviso pubblicitario «alle immaginette stampate a Parigi a partire dal 1865-67 e aventi sul rovescio, salvo qualche sorvraimpressione nella parte illustrativa, la pubblicità delle ditta». Ed ecco perché si può citare Aristide Boucicaut, proprietario dei magazzini Au Bon Marché (incassi di venti milioni di franchi oro ogni anno in quel periodo) come il vero precursore delle figurine pubblicitarie distribuite con ordine preciso, sfuse o in serie di 6, a partire dal 1867. Se Boucicaut fu il primo a capire il valore commerciale della figurina, il barone Justus Von Liebig e il suo estratto di carne le resero famose e collezionate in tutto il mondo. Grande enciclopedia popolare della rivoluzione industriale, la collezione Liebig (oltre 1800 serie, una diversa dall'altra, di 6 cartoline), catalogata e prezzata fin dalla fine dell'800, rappresenta la figurina per eccellenza e fu ottimo veicolo pubblicitario perché, essenziale, pulito e ricco ed era ciò a cui i consumatori in qualche modo aspiravano». Carte povere, dunque, ma fino ad un certo punto e con aspirazioni didattico-culturali che calendarietti del barbiere e illustrazioni delle scatole di fiammiferi (di cui si occupa Ermanno Detti nel volume) certamente non possedevano.

L'Italia, nel periodo del grande boom della figurina, a cavallo fra l'800 e il 900, rimase parecchio indietro rispetto ai Paesi più ricchi dell'Europa. Si rifece a metà degli anni '30 con la collezione del «Feroce Saladino», un vero fatto di costume oltre che una riuscitissima campagna pubblicitaria della Buitoni Perugina. Chiuso il periodo eroico e legato ai concorsi a premio, ecco spuntare la Panini con il suo impero industriale fatto di cartine colorate. Una grande passione, quella del commendator Giuseppe, oltre che un enorme successoi industriale. E si deve a lui se nella sede della Panini, a Modena, esiste ora la più grande collezione del mondo, un museo storico che è stato il sogno, realizzato, della sua vita.

ROCK & C.

Rod e Dylan con grinta

Sotto l'abete natalizio? Un bel Bob Dylan, «Oh mercy» (Cbs), dal comparto Vecchie Glorie, per esempio. Il disco, sostanzioso nella sua scarna essenzialità, è prodotto — e si sente — da Daniel Lanois, uomo U2, che ha rivestito l'acida poetica sociopersonale del signor Zimmerman di suoni moderni e inquieti. Folk blues metropolitano, un po' alla Tom Waits. La carica, tornata pungente, di Dylan ne acquista in tono e visceralità. Forse uno dei migliori Lp dell'ex - menestrello.

O, per restare ai veterani, giusto in tempo per rinverdire il successo che da un decennio non lo abbandona, il meglio, «The best» (Wb), di Rod Stewart. Specie di Stones complementare, il biondo rocker tifoso di calcio, ha sempre inanellato dietro un buon rock passionale tinture di R & B con lenti carnali e ballate intriganti: qui, una rapida carrellata di ventisei anni di carriera vincente del vocalist scozzese mette in lista tra gli altri «Da ya think i'm sexy?», «Young turks», «Tonight's the night». Oppure, dalla Nuova Era, per la Beggars Banquet (Bmg), Love and Rockets, album omonimo. Suonano il loro solito, oscuro punk sotterraneo e futurista, che ne aveva già fatto un cult band negli ultimi anni '70. Come, non li ricordate? Ah, dimenticavamo di dire che i Love and Rockets sono i Bahuaus, senza Peter Murphy ma con lo stesso incedere cupo e ossessivo.

Potete trovare, altrimenti, il genere sperimentale, tuttavia godibile ai più: la adult music di Laurie Anderson in «Strange angels» (Wb), che pesca elementi jazzati e echi latini.

E nello stesso senso, in fondo, ascoltate «Fire in the mountain», dei Working Week, targato 10 Records (Virgin). Qui, Larry Stabbins e Simon Booth propongono classica fusion cool dalle venature latine. Il gusto di questo frullato, intelligente, anche se la ricetta è abusata, è assolutamente gradevole, il profumo stuzzicante.

[Giorgio Monteduro]

I CLASSICI

Il meglio di Sinatra

Frank Sinatra: è lui uno dei «classici» che per Natale vende di più. Eccolo in vetrina con «The Capitol years», cioè gli anni passati con la casa discografica che lo rivelò al mondo. Il cofanetto contiene 20 lp e costa 200.000 lire. Un prezzo accettabile per un mito del nostro secolo. E per dei monumenti alla canzone come quelli che si possono ascoltare. Si va da «My funny Valentine» a «Stormy weather», da «Dancing in the dark» a «Blue moon» a «As time goes by», colonna sonora di «Casablanca». Sempre per quanto riguarda «The voice» ecco un cofanetto della «Multiplo edizioni» che contiene una cassetta con sedici successi (una sorpresa: in «The birth of the blues» Frank canta con Louis Armstrong) e un libro scritto da Daniele Ionio.

[s. b.]

I CLASSICI

Sessanta e dintorni

Gli anni 60 e dintorni sono ancora un grande affare. La Rca propone per 30.000 lire, «Le canzoni regine della hit parade». Si va dal 60 all'80. Una valanga di motivi per ricordare.

Il cofanetto della Fonit Cetra a 85.000 lire (ma può anche essere venduto sciolto) si intitola sfacciatamente «Nostalgia». Quarantadue cantanti che tornano ad affacciarsi alla memoria, come Trini Lopez, Los Indios Tabajaras, Santo & Johnny, Sandie Shaw. Dalla Five Records (26.000 lire) ecco la compilation della «Rotonda sul mare 2» con, fra gli altri, Riccardo Del Turco, Edoardo Vianello, Dino e Mauro Lusini.

E infine ecco il classico dei classici: «Christmas with Bing Crosby e Nat King Cole». Tutte canzoni di Natale con i due grandi. Costa meno di diecimila lire.

[s. b.]

I CLASSICI

A tutto Pavarotti

Romanze e canzoni per tutti: è quello che offre Luciano Pavarotti in un cofanetto della Decca che comprende appunto «Tutto Pavarotti» in cinque Lp o cinque cassette. Il prezzo è più che accessibile (52.000 lire). Di Pavarotti, per chi vuol spendere di meno, è in circolazione anche un Lp intitolato «Pavarotti, le più belle romanze e canzoni». L'album, uscito già da un po' di tempo, figura sempre nelle classifiche dei più venduti in questo periodo. Costa 17.000 e comprende diciotto motivi. Dalle immortali romanze «Nessun dorma» dalla «Turandot» di Puccini a «La donna è mobile» dal «Rigoletto» di Verdi; c'è «Celeste Aida», ma anche la celeberrima «Mamma» di Bixio e Cherubini, «Vivere» e quella specie di inno nazionale che è «O sole mio» di Di Capua.

[s. b.]

I CLASSICI

Beatles nostalgia

Paul McCartney con la sua recente tournée mondiale ha rilanciato non solo se stesso ma ha rinnovato ricordi e nostalgie per quel formidabile complesso che si chiamava «Beatles». Naturale allora che sia molto richiesto il cofanetto della Emi già uscito da qualche anno, intitolato «Beatles rarities». C'è tutto quello che i quattro ragazzi di Liverpool hanno fatto per la storia della musica pop: dal giorno in cui si misero insieme, al giorno dello scioglimento. In tutto sono quindici lp più un album di rarità, come una canzone cantata in tedesco, facciate B di 45 giri che non avevano avuto grande circolazione. Il prezzo si aggira sulle 150.000 lire. Un classico per padri ormai disillusi, un classico per giovani desiderosi di convivere con i miti dei genitori.

[s. b.]

Madonna non lascia la vetta del 45: il suo <Cherish> deve piegarsi soltanto alla Lambada e allo strapotere del sempre grande Phil Collins

45 GIRI

1. LAMBADA - Kaoma	CBS
2. ANOTHER DAY IN PARADISE - P. Collins	WEA
3. CHERISH - Madonna	Sire/WEA
4. SOWING THE SEEDS OF LOVE - Tears	PolyGram
5. BATDANCE - Prince	Teldec/WEA
6. DANCANDO LAMBADA - Kaoma	CBS
7. PERSONAL JESUS - Depeche Mode	Mute/Ricordi
8. THE BEST - Tina Turner	Capitol/EMI
9. HEALING HANDS - Elton John	PolyGram
10. TI RICORDI DI ME? - Francesco Salvi	Five R.

33 GIRI

1. LAMBADA - Interpreti vari	CBS
2. ...BUT SERIOUSLY - Phil Collins	WEA
3. ORO INCENSO & BIRRA - Zucchero	PolyGram
4. MASCALZONE LATINO - Pino Daniele	Bagaria/EMI
5. CROSSROADS - Tracy Chapman	Elektra/WEA
6. FOREIGN AFFAIR - Tina Turner	Capitol/EMI
7. GIUBBE ROSSE - Franco Battiato	EMI
8. SLEEPING WITH THE PAST - Elton John	PolyGram
9. UIALLALLA - Mina	PDU/EMI
10. GINO PAOLI '89 DAL VIVO - Gino Paoli	Fonit Cetra

Il <mascalzone> Pino Daniele incalza Sugar Fornaciari: ma anche nel mondo del 33 la vetta è sempre in mano alla Lambada e all'album di Collins